QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 1 Febbraio 1956
Anno XII - Num. 27
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 40-030, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8200, trimestre L. 4200. — Copia arretrata: prezzo doppio.

2

Preventivo '56-'57

Il disavanzo è diminuito

Nessuno oserà affermare di conoscere — sul fondamento dei pochi dati conclusivi testè pubblicati — il preventivo dello Stato per l'esercizio 1956-'57. Tuttavia le cifre pubblicate sono sufficienti per porre l'interrogativo: perchè ha dato le dimissioni il Ministro del Tesoro on. Gava? Rivolgiamo la nostra attenzione ai dati riguardanti la parte effettiva del bilancio, che è quella che conta, avviciniamo poi gli elementi statistici più recenti a quelli da tempo noti riguardanti, in previsione iniziale, gli esercizi passati; e si otterrà la seguente limpida tabellina.

Entrate e spese effettive del Bilancio dello Stato (miliardi di lire: previsioni iniziali)

Esercizio	Spese	Entrate	Disav.
(Presid. De Gasperi; Min. Bilancio: Pella) 1952-'53	2152	1958	420
(Presid. De Gasperi; Min. Bilancio: Pella) 1953-'54	2155	1707	366
(Presid. Pella; Min. Bilancio: Vanoni) 1954-'55	2315	2030	285
(Presid. Scelba; Min. Bilancio: Vanoni) 1955-'56	2720	2446	280
(Presid. Segni; Ministro Bilancio: Vanoni) 1956-'57	2940	2647	271

Ricordiamo ora che, impegnatosi nel gennaio scorso il governo Segni a maggiori erogazioni in favore degli statali (talchè la prima stesura del preventivo 1956-'57, redatta dalla Ragioneria generale dello Stato, dovette essere rivista) non tardarono a delinearsi, in seno al Gabinetto, tre tendenze. La prima, impersonata dall'on. Gava, del tutto contraria ad aumentare il disavanzo in preventivo, considerata anche la situazione della Tesoreria. La seconda, rappresentata dai Ministri socialdemocratici, avversa ad ogni revisione nelle spese flessibili di alcuni Ministeri, specialmente del Dicastero del Lavoro. La terza infine, difesa dall'on. Andreotti, ostile alla istituzione di nuovi tributi.

Ora, ciò premesso, che cosa mai si apprende consultando i pochi dati raccolti nella tabellina precedente? Si apprende che le preoccupazioni, impersonate dall'on. Gava, hanno avuto pieno riconoscimento. Tanto che il disavanzo, in preventivo di parte effettiva, diminuisce di ben nove miliardi rispetto all'esercizio precedente, anzichè accrescersi di una cinquantina di miliardi, come qualcuno temeva. Sicchè è legittimo ripetere: perchè presentò le sue dimissioni, in queste circostanze, l'on. Gava?

Il futuro, recando nuovi elementi di giudizio, permetterà di sciogliere questo interrogativo. Per quanto ci riguarda, proseguendo il nostro studio, non tarderà a presentarsi qualche altro dubbio. Si noti, prima di tutto, che il previsto incremento nell'entrata, per gli ultimi due esercizi, è di soli 200 miliardi di lire, in cifra tonda. Pertanto è inferiore di quasi la metà all'incremento registrato fra l'esercizio '54-'55 e il '55-'56: redatto quest'ultimo documento, come si ricorderà, dal Ministero Scelba; e perfino inferiore, quella variazione, all'incremento delle entrate dell'esercizio 1954-'55, rispetto alle previsioni iniziali immediatamente precedenti. Sembra dunque che si sia tenuto conto della lieve flessione degli incassi effettivi, in questi ultimi mesi, rispetto alle previsioni: nonchè abbia avuto il suo peso il proponimento dell'on. Andreotti di non istituire nuovi tributi. Dodici mesi sono lunghi, è vero: ma se si riuscirà a tener fede a questi impegni, un passo considerevole verso una più severa gestione finanziaria statale sarà pure un dato di fatto. Il reperimento degli evasori fiscali può costituire, d'ora innanzi, una delle fonti principali di maggiori entrate.

Ciò non toglie, tuttavia, che la quadratura del bilancio, in codeste circostanze (di fronte, beninteso, alle nuove esigenze recate dagli accordi con gli statali) si dovesse ricercare in prevalenza riducendo le spese. In più, altra restrizione pondero sissima, senza sacrificare gli investimenti produttivi.

Come procedere, allora, su questo terreno che abbiamo descritto come arduo e spinoso? Per il poco che ne fu pubblicato, si può scrivere che la riduzione delle spese si ottenne, nell'ultimo preventivo, per il gioco soprattutto di due serie di provvedimenti. La prima, per una minore concessione di fondi ad istituti di previdenza, nella misura di 40 miliardi. Poi, per una riduzione dei contributi dello Stato a copertura del disavanzo ferroviario: previ provvedimenti di riorganizzazione delle ferrovie ed aumento (fra qualche mese) delle tariffe ferroviarie.

Ora l'innovazione che, per adesso almeno, desta perplessità e richiede maggiori informazioni, riguarda, per l'appunto, gli istituti di previdenza. Infatti la riduzione dei contributi statali di ben 40 miliardi a quegli istituti richiede una riorganizzazione di questo importante settore della nostra amministrazione economica. Ma si riuscirà a concludere in breve tempo questo assunto? Gli studi preliminari da gran tempo in corso (ed ai quali diede un notevole contributo lo stesso on. Fanfani) hanno mostrato difficoltà a non finire. E' questa una osservazione importante: perchè, sino a riorganizzazione conclusa, vi sarà (sembra) un blocco dei contributi statali agli istituti di previdenza, al livello di 40 miliardi l'anno (la metà della cifra attuale). Orbene, le erogazioni per pensioni, ad esempio, si accrescono regolarmente di anno in anno. Come mai si fronteggeranno questi oneri se lo Stato non darà di più di quanto oggi si propone? Qualcuno sospetta che così sorgeranno nuovi pesi per l'attività produttiva: e forse se ne rammarica.

Vedremo come andrà! Per ora, in attesa dei lumi che ci dovranno giungere attraverso nuovi dati e nuove informazioni, rallegriamoci che il preventivo del '56-'57 sia stato presentato al Parlamento; e poi che esso, pur mostrando un disavanzo moderato, non valuti l'incremento delle entrate ad una cifra troppo elevata, rispetto alla dinamica più recente del reddito nazionale.

Ferdinando di Fenizio

INIZIATI A MILANO I LAVORI DEL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

Matteotti ritiene la "formula Segni,, limite massimo d'apertura a sinistra

I voti dei socialcomunisti se necessari alla maggioranza creano un pericolo - "Coloro che gridano contro Nenni e Togliatti sono gli stessi che li favoriscono non facendo il proprio dovere,, - "L'alternativa all'attuale governo è un ministero monocolore seguito dalle elezioni anticipate,,

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 31 gennaio.

Il 10° Congresso del partito socialista democratico ha iniziato stamane i suoi lavori. La mattinata è trascorsa nelle manifestazioni proprie alle inaugurazioni di tutte le assise politiche. S'è eletta una presidenza effettiva ed una onoraria (la Balabanoff, D'Aragona, Schiavi, Mondolfo: veterani superstiti della «prima generazione» socialista). Il sindaco di Milano ha portato il saluto della città, Saragat ha letto un cordiale telegramma augurale del Presidente del Consiglio. Poi hanno parlato i socialdemocratici stranieri ed i rappresentanti dei partiti della coalizione governativa. Fanfani era rappresentato da Rumor, che ha illustrato con molto garbo i meriti della collaborazione democratica. Malagodi e Reale hanno inviato telegrammi, ma hanno preferito farsi rappresentare da dirigenti di secondo piano.

Nell'atmosfera politica del Congresso si entrati soltanto nel pomeriggio con la relazione del segretario del partito, Matteo Matteotti ha iniziato con i consueti ragguagli di carattere organizzativo e di qui è passato subito al problema sindacale, che aveva avuto grande parte nella discussione precongressuale. Il P.S.D.I. — ha confermato — non può consentire ai propri iscritti la libertà di scelta tra C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. Il veto all'organizzazione di Di Vittorio è stato netto, quello all'organizzazione di Pastore più sfumato. Ma nella sostanza si vorrebbe ammettere per il futuro soltanto la iscrizione alla U.I.L. Al banco della presidenza, Canini, che è uno dei segretari della C.I.S.L., prendeva appunti senza batter ciglio. Se gli verrà imposta la scelta, opterà per Pastore ed abbandonerà il partito.

La politica internazionale è stata il secondo tema di fondo affrontato da Matteotti. Il mondo ha superato la fase più acuta della guerra fredda, ci si sta faticosamente assestando sulle misure della coesistenza. L'oratore ne ha preso atto di buon grado, ma ha esortato a non dimenticare che il conflitto si è trasferito in una gara di influenza con mezzi pacifici verso tutti i Paesi; ed in particolare verso i neutrali di tutti i continenti, concentrandola soprattutto sul piano economico. L'Europa potrà rispondere soltanto attraverso la ripresa delle iniziative unitarie; di qui la calda adesione che i socialdemocratici hanno dato al «rilancio europeo» promosso dall'ex-presidente della C.E.C.A., Jean Monnet.

Nella polemica con il P.S.I. la politica estera costituisce uno dei punti di forza del P.S.D.I. Questi può rivendicare a suo merito di avere fin dall'inizio impostato la sua azione su un dato di fatto immodificabile — l'inserimento del nostro Paese nel sistema occidentale — cui gli altri hanno aderito, con fatica e maniera molto equivoca, soltanto un anno fa. Matteotti ha evitato tuttavia di sfruttare il vantaggio, forse per non scivolare troppo sul terreno del «dialogo» con Nenni verso cui lo spinge la sinistra del partito.

Egli ha preferito accettare la discussione con gli oppositori sul terreno della politica interna, che era del resto quello sul quale era più atteso. Gli è stato agevole difendere la politica di solidarietà democratica misurandola sui successi del Governo Segni: dall'approvazione della legge Tremelloni all'abolizione degli apparentamenti («Il limite dei 25 mila abitanti — ha precisato in proposito — è il minimo per evitare il caos nelle piccole amministrazioni. E' ingiusto rimproverarci di non avere chiesto la proporzionale anche per i Comuni con popolazione inferiore»). «Le cose non sarebbero andate così — ha ricordato — se dopo il Governo Pella, con tre o quattro crisi a catena, avessimo precipitato il Paese in nuove consultazioni elettorali».

Nè Matteotti ha eluso gli interrogativi che la «strategia» dell'esperimento Segni, con la relativa esasperazione delle contraddizioni interne della maggioranza, ha posto ai socialdemocratici. Cosa avverrà se i liberali e la destra democristiana si rifiuteranno alla lunga di sottoscrivere l'attuale politica di centro sinistra? Si deve accettare e magari favorire il rischio di una rottura del quadripartito che questa politica implica?

Pur lasciando a Saragat — che parla domani — il compito di precisarlo e svilupparlo con la sua autorità di leader, Matteotti ha abbozzato fin da oggi la risposta della corrente maggioritaria. I voti che le sinistre danno ai più discussi provvedimenti governativi non creerebbero confusioni e speculazioni se fossero soltanto voti «aggiunti». Ma in quanto voti «necessari» essi creano un pericolo che la maggioranza deve parare. «Coloro che gridano all'apertura a sinistra spesso sono gli stessi che, in fondo, la favoriscono non facendo il proprio dovere e non adeguandosi alle esigenze di rinnovamento che da ogni parte si richiedono».

Se la situazione attuale dovesse rompersi, il segretario del PSDI non vede per il proprio partito altra via d'uscita che passare all'opposizione rifiutando alleanze sia a sinistra col PSI che a destra con i radicali. («Siamo senza prevenzioni» ha detto a questi ultimi, «ma non parliamo di blocchi, cartelli, formule federative e simili»). Matteotti non crede difatti alla possibilità di sviluppi verso forme di governo tripartito sostenuto dal PSI come quelle caldeggiate da Mondolfo, Faravelli, Bonfantini e dagli altri della sinistra.

Lo ha detto molto chiaramente: «E' una tesi errata e pericolosa. La D.C. oltre i limiti dell'attuale formula di governo non può andare. Un governo appoggiato al PSI è una illusione perchè l'equilibrio interno del partito di maggioranza, che è già teso per effetto della nostra presenza, verrebbe sconvolto da un'alleanza che ci porterebbe dietro, per i noti legami di Nenni, l'alleanza con i comunisti. L'alternativa a Segni non è un governo a tre, ma un monocolore pendolare e poco dopo le elezioni anticipate».

In altri termini: la formula del governo Segni è il punto limite di dilatazione verso sinistra. Finchè dura, ma i socialdemocratici faranno il possibile per farla durare. Semplificando le posizioni, dovremmo dire che Matteotti ha lasciato capire di essere più vicino all'impostazione del Presidente del Consiglio che a quella della destra del suo partito, la quale, come è noto, diffida dell'attuale governo proprio perchè teme che il suo modo di agire finisca per favorire l'equivoco del PSI.

Siamo tuttavia ancora agli inizi dei dibattiti e lo stesso Matteotti ha mostrato di non voler ancora scoprire tutte le carte. Il suo intervento, che a qualcuno è potuto sembrare scolorito, è stato soltanto tale. Con cautela egli ha accennato ai malumori che il settarismo e le intolleranze democristiane provocano alla periferia dal partito («Ci preoccupa anche una certa vena di clericalismo che si è infiltrata nello Stato»), con cautela ha evitato di approfondire certi aspetti indicativi delle ultime vicende politiche. Gli sviluppi della discussione diranno se conviene affrontarli apertamente o mantenerci elusivi.

Enzo Forcella

Il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, che oggi farà la sua relazione al congressisti di Milano (Telefoto)

Segni e Martino celebrano l'entrata dell'Italia nell'ONU

Roma, 31 gennaio.

L'ammissione dell'Italia fra le Nazioni Unite è stata celebrata oggi dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri che hanno parlato a palazzo Barberini alla presenza del presidente Gronchi, del sen. De Nicola, del card. Copentini, dei ministri Vanoni e Colombo e dei rappresentanti del Corpo diplomatico.

Sia Martino che Segni hanno ricordato l'opera di Alcide De Gasperi in campo internazionale; quindi hanno delineato la situazione attuale. «Noi non siamo scontenti di essere stati ammessi contemporaneamente ad alcuni altri Paesi — ha detto il Ministro degli Esteri — e consideriamo anzi questo fatto come la prova dell'universalità delle Nazioni Unite. E ci adopereremo perchè vengano ammessi i Paesi che ancora non sono potuti entrare».

L'on. Segni ha deplorato la mancata conclusione a Ginevra d'un patto di sicurezza collettiva ed ha detto che l'ingresso delle N. U. non rappresenta una svolta nella politica estera italiana, che ha sempre seguito i binari della pacifica cooperazione internazionale.

Il Ministero di radicali e socialisti ottiene 420 voti contro 71

Mollet ottiene l'investitura con una larga maggioranza

Si dichiarano a favore i partiti del Fronte repubblicano, democristiani e comunisti; astenuti 83 indipendenti; contrari i poujadisti
Il programma del nuovo governo: miglioramenti salariali, finanziamenti alla produzione, riforma elettorale, pace in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 gennaio.

L'Assemblea Nazionale ha accordato stanotte con 420 voti favorevoli, 71 contrari e 83 astensioni l'investitura al governo presieduto da Guy Mollet, segretario del partito socialista. Hanno votato a favore dal nuovo governo, oltre ai quattro partiti che fanno parte del Fronte repubblicano, i democristiani, i comunisti e il gruppetto R.G.R. di Edgar Faure. Si sono astenuti quasi tutti i cosiddetti indipendenti di Antoine Pinay. Contro hanno votato soltanto i 52 deputati poujadisti e qualche deputato di destra.

Nel discorso pronunciato all'inizio della seduta pomeridiana, Guy Mollet ha esposto il programma di governo del Fronte repubblicano, prospettando la soluzione dei diversi problemi che agitano la vita francese, aggravati dalle contraddizioni interne che impedirono al precedente Ministero di affrontarli con efficacia. Abituato ad improvvisare nelle riunioni del partito socialista, il nuovo presidente del Consiglio ha letto una cinquantina di pagine dattiloscritte con voce monotona, senza preoccuparsi di ottenere un successo oratorio.

Nessun passo del suo discorso ha trascinato infatti un applauso generale; però i diversi argomenti che ha trattato sono stati applauditi separatamente di volta in volta da tutti i settori dell'Assemblea. Persino i cinquantadue deputati poujadisti, che costituiscono un gruppo compatto ostile a tutti gli altri, all'estrema destra dell'emiciclo, lo hanno calorosamente applaudito quando, parlando della riforma fiscale, ha detto: «Siamo decisi soprattutto a sopprimere completamente il compito di riscuotere le imposte che venivano attribuito agli esercenti».

Il segretario del partito socialista ha iniziato le sua esposizione dai problemi, la cui iniziativa appartiene al Parlamento più che al governo, trattando prima di tutto la riforma della costituzione per assicurare una maggiore stabilità al potere esecutivo. «Spero — ha detto — che l'Assemblea si occuperà al più presto di questa questione».

Anche a proposito della riforma elettorale per il ritorno al collegio uninominale ha preso nettamente posizione a favore della proposta che è già stata presentata dal gruppo parlamentare socialista. In quanto al problema della laicità dello Stato, in relazione soprattutto all'insegnamento confessionale che la legge Barangier introdusse per la prima volta in Francia durante la passata legislatura, Mollet è stato estremamente franco, senza preoccuparsi delle reazioni che le sue parole potevano provocare nel gruppo d. c.

Dopo aver ricordato che la abrogazione di quella legge è stata proposta tanto dai comunisti quanto dai socialisti, Guy Mollet ha dichiarato: «Il Governo, in quanto tale, non prenderà posizione, ma ciascuno dei suoi membri deciderà liberamente d'accordo con gli impegni che ha preso davanti al corpo elettorale. In quanto a me, nessuno può aspettarsi che rinunci alle posizioni che ho sempre sostenuto».

L'oratore ha poi affrontato il problema più urgente: quello dell'Algeria. «La volontà della Francia — ha detto — è, prima di tutto, di ristabilire la pace. Subito dopo di promuovere l'evoluzione democratica delle istituzioni. In ogni caso bisognerà mantenere e rinforzare l'unione indissolubile fra l'Algeria e la Francia. Bisognerà nello stesso tempo riconoscere e rispettare la personalità algerina. Deve essere solennemente affermato che la sorte definitiva dell'Algeria non sarà in nessun caso decisa unilateralmente. Non ammetteremo soluzioni di forza».

Una gran parte dell'esposizione di Guy Mollet è stata dedicata ai miglioramenti salariali e alle diverse provvidenze in favore della classe lavoratrice, fra cui un minimo di tre settimane di ferie pagate all'anno per tutti.

«Se — ha dichiarato con fermezza — che occorrerà uno sforzo particolare di finanziamento, ma sono sicuro che nessuna obiezione resisterà di fronte alla situazione attuale, da parte di coloro che hanno fatto diventare questa situazione quella che è». Guy Mollet ha concluso le sue parole affermando che «l'opinione pubblica mondiale attende che la Francia dia prova di giustizia, di progresso e di volontà di pace».

Subito dopo è salito alla tribuna Paul Reynaud che, a nome dei cosiddetti indipendenti, ha pronunciato un discorso molto vivace, senza tuttavia specificare chiaramente se il suo gruppo avrebbe votato a favore o contro il governo di Fronte repubblicano. La certezza che l'investitura sarebbe stata accordata si è avuta però quando ha parlato Jacques Duclos che, pur criticando la composizione del Ministero e deplorando che non si sia costituito il Fronte popolare, ha annunciato che i comunisti avrebbero votato a favore.

Ultimo oratore della seduta pomeridiana è stato un poujadista, che ha parlato a lungo in termini alquanto vaghi, ma estremamente moderati.

Ecco la lista del nuovo governo entrato oggi in carica: Presidente del Consiglio: *Guy Mollet (socialista);* ministro di Stato senza portafoglio: *Pierre Mendès-France (radicale);* Giustizia: *François Mitterand (U.D.S.R.);* Esteri: *Christian Pineau (socialista);* Difesa Nazionale: *Maurice Bourgès-Maunoury (radicale);* Interni: *Gilbert Jules (senatore, radicale);* ministro residente in Algeria: *gen. Georges Catroux (senza partito);* Affari economici: *Robert Lacoste (socialista);* Affari sociali: *Albert Gazier (socialista);* Educazione nazionale: *René Billères (radicale);* Ex-Combattenti: *Robert Taugny-Prigent (socialista);* Francia d'Oltremare: *Gaston Defferre (socialista),* ministro delegato alla Presidenza del Consiglio: *Félix Houphouet-Boigny (radicale).*

I segretari di Stato (equivalenti ai nostri sottosegretari) sono diciannove: dieci socialisti e nove radicali.

Sandro Volta

Il Parlamento discuterà sulle dimissioni di Gava

Si comincerà il 14 febbraio, al ritorno di Segni e Martinò dal viaggio in Germania
Vanoni ha presentato i bilanci - Assicurazioni di Vigorelli sulle pensioni della Previdenza

Roma, 31 gennaio.

La discussione sulle dimissioni del ministro Gava avrà inizio in Parlamento a partire dal 14 febbraio, cioè qualche giorno dopo la conclusione della visita in Germania del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri. La decisione in questo senso è stata adottata, a maggioranza, nelle sedute tenutesi oggi alla Camera ed al Senato, dove la notizia delle dimissioni del ministro del Tesoro è stata comunicata ufficialmente all'inizio dei lavori.

A Montecitorio, il presidente on. Leone ha dato lettura di un messaggio inviatogli dal Presidente del Consiglio, che lo informava degli avvenimenti già noti. L'on. Segni non era presente in aula: al banco del Governo sedevano i ministri Vanoni, Andreotti, Cortese e De Caro. Terminata la lettura, il monarchico on. Covelli si è alzato a protestare, lamentando che il Presidente del Consiglio non fosse presente, e chiedendo l'apertura immediata d'una discussione. Gli si sono associati Nenni e il missino Roberti.

L'on. Marazza, presidente del gruppo democristiano, ha ribadito che proprio perchè il dibattito verterà su un argomento importante, è d'uopo ceramente riesca ai ministri ed ai parlamentari socialdemocratici — ora al congresso di Milano — di prendervi parte; il ministro De Caro si è associato a questo punto di vista; il presidente Leone lo ha fatto proprio, ed ha proposto che la discussione sul caso Gava abbia inizio a partire dal 14 febbraio. La proposta è stata accettata.

Anche a Palazzo Madama il dibattito si è svolto sul medesimo binario ed è arrivato alle stesse conclusioni. Due parlamentari di destra — Taddei per i monarchici e Ferretti per i missini — hanno protestato per la forma della comunicazione governativa reclamando un'immediata apertura della discussione generale. Per il Governo, a Palazzo Madama ha parlato Rossi, ripetendo le stesse argomentazioni del suo collega De Caro; e infine il presidente Merzagora ha fatto notare che l'on. Segni non poteva far altro che trasmettere una lettera di comunicazione: «Ieri — ha detto Merzagora — si è dimesso il ministro Gava. Ieri il Parlamento era chiuso: che altro poteva fare il Presidente del Consiglio se non inviare una comunicazione scritta?».

Così anche il Senato ha deciso che il dibattito si inizi il 14 febbraio, ed ora resta da vedere in quale dei due rami del Parlamento comincerà per primo. Nell'attesa i ministri Vanoni e Gava si sono stamane incontrati nel palazzo dei Ministeri finanziari di via XX Settembre, e Gava ha dato le consegne al proprio successore. Sembra che l'interinato non avrà lunga durata, e che un titolare effettivo sarà nominato entro il termine di un trimestre, come massimo. La scelta dovrebbe cadere su un senatore della D.C. Aspiranti non mancano, ma non sarà opportuno, per il momento, anticipare scelte che non sono ancora arrivate a scadenza. Alla scadenza arriveranno, secondo quanto si dice, insieme all'istituzione dei Ministeri per le partecipazioni statali, il cui ordinamento è in corso di esame. Tanto per concedere qualcosa in tema di previsioni anche a questo riguardo, diremo che a coprire l'interim futuro sarebbe stato gradito un parlamentare repubblicano.

Dalle previsioni ritornando ai temi attuali, e dopo avere registrato che il ministro Vanoni ha presentato oggi al Parlamento i bilanci (quelli finanziari al Senato, e gli altri, considerati politici, vale a dire quelli della Giustizia, degli Esteri, dell'Interno, dell'Istruzione, della Difesa, dei Lavori Pubblici, del Lavoro e della Marina Mercantile, alla Camera) c'è da dire qualcosa sui commenti che il hanno accolti e sulle reazioni che essi hanno suscitato.

Il tema principale della discussioni è ovviamente la sorte dei pensionati della Previdenza Sociale, in relazione alla diminuzione del contributo governativo. Tre deputati della sinistra (Berlinguer e Albizzati del P.S.I. e Polano del P.C.I.) hanno rivolto un'interrogazione urgente al governo per conoscere «se intenda e meno rassicurare subito i pensionati della Previdenza Sociale e gli altri aventi diritto circa l'intangibilità del fondo adeguamento pensioni, fondo che non deve essere ridotto, ma anzi integralmente destinato a garantire il più elementare diritto all'assistenza di tanti vecchi e invalidi ancora in miseria». Anticipando in qualche modo la risposta, il ministro Vigorelli ci ha dichiarato oggi che la riduzione del contributo statale a 40 miliardi è da considerare un espediente valevole solo per questo esercizio, in attesa della riforma del sistema previdenziale che egli spera di portare a termine in un semestre.

v. g.

Il Senato decide di preparare per le scuole un libro che illumini sulle vicende della dittatura

Il ministro Rossi precisa: "Ciò costituirà una nuova base d'insegnamento,, - Grida e clamori delle destre

Roma, 31 gennaio.

Venerdì mattina, 2 febbraio, si riuniranno nello studio del ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi dieci parlamentari, cinque senatori e cinque deputati, per concordare l'azione da svolgere per la compilazione di cronache dell'azione fascista, allo scopo di far conoscere in forma obiettiva ai cittadini, e particolarmente ai giovani delle scuole, l'attività antidemocratica del fascismo.

La decisione è stata oggi annunciata al Senato dallo stesso ministro della Pubblica Istruzione durante lo svolgimento di una mozione che recava le firme del socialista Lussu e dei senatori Zoli, democristiano, Zanotti Bianco, liberale, Amadeo, repubblicano, Molè del gruppo misto, Canevari, socialdemocratico e Terracini, comunista; mozione appunto che si richiamava alla legge contro le attività fasciste, approvata dal Parlamento nel giugno del 1952, e che comprende una norma per bandire concorsi e per stampare opere d'insegnamento scolastico a testimonianza dell'opera negatrice del fascismo nei riguardi delle libertà democratiche.

Nonostante un'esortazione di Merzagora, l'esame della mozione — approvata da tutti i settori, meno i monarchici ed i missini — ha sollevato nell'aula accenti vivaci. E' cominciato con le parole amare di Lussu rievocanti le due fasi della battaglia antifascista: quella più vicina a noi che ebbe per protagonista il popolo italiano con il suo esercito ed i suoi partigiani e l'altra, più lontana nel tempo, che ebbe per esponenti uomini quali Matteotti, Don Minzoni, Gobetti, Treves, i fratelli Rosselli: «Io non sono qui — ha detto Lussu — per chiedere lo scioglimento del M.S.I., perchè di questo semmai dovrà occuparsi il procuratore della Repubblica ai termini della legge del 1952, ma per invocare la sollecita attuazione di una disposizione di quella legge per documentare storicamente le responsabilità del fascismo».

Le parole del senatore socialista, che come gli altri firmatari della mozione ebbe duramente a subire persecuzioni e carcere durante la dittatura, hanno infiammato l'estrema destra, la quale, attraverso i suoi esponenti, in prevalenza missini, ha reagito con una fioritura di luoghi comuni quali: «Proprio voi parlate di democrazia!»; «Quando nel 1923 il fascismo era al potere, voi assecondaste il fascismo!»; «Ricordatevi dei morti fascisti e delle leggi eccezionali!», e via dicendo.

Lussu ha osservato che le leggi eccezionali sono state mitissime in Italia; ha ricordato che, mentre in Francia e nel Belgio si continua a condannare delatori e collaborazionisti, in Italia molti responsabili del fascismo siedono in Parlamento. «Persino una spia...». I missini hanno urlato: «Il nome! Il nome!». E quando Lussu ha menzionato Carlo dei Re, spia dell'Ovra, hanno abbassato il tono di voce ed hanno riconosciuto che le spie sono da disprezzare. Terracini, allora, ha commentato: «Che dice di quel Carlo Quaglia, delatore di Zaniboni e Capello, che tuttora occupa un alto posto quale ex funzionario del Ministero dell'Africa italiana?».

Al sen. Lussu che si lamentava dell'insegnamento della storia nelle scuole per quanto riguarda il fascismo, ha replicato il missino Ferretti: mani sui fianchi, nuovo in voltapaco nel linguaggio, l'ex capo dell'ufficio stampa di Mussolini ha affermato che l'insegnamento nelle scuole della materia «antifascismo» non è costituzionale e ha concluso che «la contrapposizione fascismo-antifascismo è storicamente superata e che il compito fondamentale della democrazia è quello di combattere i comunisti».

C'è voluta tutta l'energia di Merzagora per evitare che la discussione degenerasse in tumulto: assordanti erano le grida dell'una e dell'altra parte e forse le apostrofi scambiate: «Voi dite — ha gridato ad un certo punto l'oratore missino — che i fascisti son sempre scappati. Ebbene, avete allora ucciso della gente inerme!». La conclusione del discorso è stata salutata dall'ironico grido del comunista Spano: «Viva il duce!».

Pacato, il volto scarno, l'espressione serena, il liberale Zanotti Bianco ha pronunciato brevi parole: «I giovani debbono sapere attraverso quali errori, illusioni, violenze l'Italia perse la libertà, iniziando il periodo più triste ed umiliante della sua storia moderna. Serietà e senso storico dovranno presiedere alla nuova educazione della gioventù, tenendo in mente un principio del nostro Risorgimento: "Non vendicarsi, ma proseguire"».

Il comunista Terracini ha preferito, invece, addossare ai governanti la colpa dell'incompleta educazione dei giovani sui nefasti del fascismo, ed ha letto brani di taluni libri in uso nelle scuole in cui il regime mussoliniano viene presentato sotto morbide luci.

Al che il ministro Rossi ha osservato che molto si è fatto per eliminare questo genere di pubblicazioni e che l'azione non si arresterà: egli stesso ha preso molti provvedimenti, ha «scrollato molta poltroneria»: «Si comprenda però — ha detto — che due cose non posso fare perchè antidemocratiche: nè istituire una censura preventiva, nè imporre un libro unico di Stato. Tuttavia la compilazione delle cronache sull'azione antidemocratica del fascismo, costituirà una nuova base d'insegnamento e sarà un contributo alla storia del fascismo; e quella storia che si va facendo in Italia e fuori attraverso il libero gioco delle opinioni e che non potrà essere influenzata nè dalle passioni nè dagli interessi di parte».

Lussu, poco dopo, su questo punto ha dissentito: «Ora mi accorgo quale differenza passi tra un marxista e un socialista non marxista! La storia del fascismo dobbiamo farla noi antifascisti!». Il democristiano Riccio ha affermato: «Noi voteremo a favore della mozione e non per avvalorare una "apertura a sinistra", ma per confermare un'apertura della Democrazia Cristiana agli ideali di libertà e di giustizia». Lo hanno applaudito anche comunisti e socialisti.

Il monarchico Condorelli ha annunciato il voto contrario: «Si richiamano gli italiani alla polemica: non si fa la storia!». Il senatore Messe ha espresso riserve: «Nei nuovi testi si tratterà della guerra del '40: i contrasti tra i cittadini si ripriranno, sterilmente...». La mozione è stata quindi votata, come sopra detto.

Nel consueto squallore è cominciata a Montecitorio la discussione della legge elettorale politica: il liberale Colitto ha enumerato le difficoltà pratiche che impediscono di estendere il voto ai cittadini all'estero, i democristiani Lucifredi e Carenia ed infine il monarchico Cuttitta hanno espresso favore per il sistema uninominale. Sono stati interventi accademici, rispecchianti idee personali.

d. m.

Sostituito in Russia il ministro degli Interni

Londra, 31 gennaio.

Radio Mosca ha riferito oggi che S. N. Krugiov, ministro sovietico degli affari interni, è stato «sollevato dai suoi doveri» e al suo posto è stato nominato N. P. Dudorov.

Krugiov aveva assunto il dicastero degli Interni il 10 luglio 1953, poco dopo che Beria era stato silurato come traditore. A quell'epoca il ministero degli Interni aveva il controllo della polizia politica: il 27 aprile 1954, però, la direzione della polizia politica fu assegnata a Serov, già vice ministro degli Interni.

Il comunicato del Presidium del Soviet Supremo non spiega per quali motivi Krugiov sia stato ora destituito.

CRONACA CITTADINA

Il deficit dell'A.T.M.

Nessun aumento al prezzo del tram

Dichiarazioni dell'assessore Curti - Il Comune coprirà il passivo della azienda

Il bilancio dell'Azienda Tranviaria — discusso l'altra sera in Consiglio comunale — prevede per l'anno in corso un deficit di 1 miliardo 109 milioni. L'aumento dal disavanzo (rispetto ai 500 milioni del consuntivo 1955) è dovuto: agli accresciuti oneri finanziari per i 6 miliardi di mutuo che si dovranno contrarre per migliorare gli impianti, istituire nuove linee e acquistare nuovi tram, filobus ed autobus; alle accresciute spese di personale (dipendenti da assumere e miglioramenti salariali); all'aumento dei consumi (energia elettrica e carburante) e della manutenzione per le aumentate percorrenze dei suddetti, ecc.

L'annuncio che si prevede un deficit di oltre un miliardo ha fatto sorgere negli utenti la preoccupazione che si pensi di sanarlo con un ritocco delle tariffe. L'allarme secondo l'assessore alle aziende municipalizzate dott. Curti è ingiustificato e non ha motivo di sussistere.

« Per ragioni sociali, cioè per non gravare sulle classi meno abbienti che si servono del tram — si ha dichiarato l'assessore — *l'Amministrazione civica intende evitare in modo assoluto l'aumento delle tariffe ».*

Sarà lo stesso Municipio a coprire il disavanzo dell'Azienda. Un intervento, nell'interesse di tutta la cittadinanza, reso possibile dal fatto che l'Amministrazione presieduta dall'avvocato Peyron è riuscita, in quattro anni, a raggiungere ed a consolidare il pareggio del bilancio comunale sino al punto di avere ora un avanzo che dovrebbe consentire di ridurre il deficit dell'A.T.M.

« Nel '54 — ha spiegato il dott. Curti — *il Comune ha chiuso il suo bilancio con un avanzo di circa 900 milioni. Il consuntivo del '55 sarà pronto solo verso marzo-aprile. A meno di sorprese l'avanzo dovrebbe superare il miliardo di lire. Una somma sufficiente a coprire per intiero il deficit dell'Azienda tranviaria e ad evitare così l'aumento delle tariffe ».*

« Inoltre — ha concluso l'assessore — *c'è la possibilità che il disavanzo di 1 miliardo 109 milioni annunciato dall'A.T.M. si possa ridurre nel corso dell'esercizio. Nel '54, ad esempio, è accaduto che il deficit preventivo di 700 milioni si è poi ridotto, in sede di consuntivo, a circa 500 milioni ».*

Riassumendo, l'aumento delle tariffe diverrebbe inevitabile solo se il Municipio, fra qualche mese, dovesse constatare che l'avanzo del suo bilancio del '55 è sensibilmente inferiore al miliardo di lire e se, contemporaneamente, la A.T.M. dovesse registrare un incontestabile aumento delle spese o un'imprevista contrazione degli incassi.

La risposta alle domande poste dalla minoranza

Polemica in Consiglio sul piano regolatore

L'assessore Anselmetti precisa i punti essenziali a cui si atterrà il Municipio nella graduale trasformazione urbanistica della nostra città

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera è stata dedicata all'esame del nuovo piano regolatore della città. L'assessore Anselmetti ha preso per primo la parola e ha risposto esaurientemente alle domande avanzate nel corso della precedente seduta dall'architetto Todros (pci), come pregiudiziali alla discussione del piano regolatore.

Prima domanda: perchè il Consiglio Comunale affronta soltanto ora, dopo 7 anni dalla conclusione dei lavori della Commissione generale, il dibattito sul piano? *Risposta: il tempo è stato necessario ad approntare tutti i documenti i grafici, i disegni elaborati perchè la Giunta prima, il Consiglio poi, potessero approfondire lo studio di documenti tanto importanti e ponderosi.*

Quali concrete possibilità esistono per attuare il piano? Quali aree sono ancora disponibili? *Nelle zone periferiche o semiperiferiche* — ha detto l'assessore — *le costruzioni non hanno pregiudicato il futuro assetto della città perchè le aree sono abbondanti. Quanto alle aree centrali la fisionomia non è troppo cambiata. Deve si fossero create situazioni incompatibili con il piano, si procederà con l'esproprio.*

Le ditte e i privati che hanno presentato già da tempo modifiche al piano, ne erano a conoscenza prima ancora che esso divenisse ufficiale? *Le indiscrezioni ci furono* — ha ribattuto l'assessore — *non sono venute da parte dell'amministrazione. Le richieste della Fiat per il nuovo stabilimento Ricambi erano già state avanzate nel '54; per l'ampliamento delle Ferriere deciderà il Consiglio.*

Alla richiesta di un dibattito pubblico sul piano regolatore, Ing. Anselmetti non si è mostrato favorevole: bisogna aver risolto tutti i problemi prima di indicare ai cittadini la necessità di affrontare sacrifici e spese per rinnovare il volto di Torino. E' anche bene — ha soggiunto — *che il nostro piano non sia subordinato a quello dei comuni vicini, e che la redazione del « piano intercomunale » si armonizzi con quello della città principale. I comuni che gravitano su Torino, inoltre, non hanno dimostrato molta diligenza: soltanto 7 su 23 hanno inviato alla commissione intercomunale la planimetria del loro territorio.*

Con il Demanio militare — ha detto rispondendo ad un'altra domanda — *sono in corso trattative: riguardano l'area del Regio e quella del distretto (che fanno parte del piano di ricostruzione). Quanto alle altre aree è stato il Demanio militare stesso ad aderire alla proposta del piano regolatore di spostare dal centro caserme ed attrezzature militari. Comunque gli accordi su questi particolari problemi interverranno nella fase esecutiva del grande progetto urbanistico. Gli accordi con le ferrovie non sono stati avviati; ma si pensa che non si incontreranno gravi difficoltà.*

In quali limiti — aveva chiesto Todros — il Comune possa di favorire trasferimenti, trasformazioni, rinnovamento dell'attività industriale cittadine?

Per le nuove zone industriali — ha risposto l'assessore — *si dovrà procedere con piani particolareggiati; non è escluso però che la città possa favorire l'impianto delle piccole e medie industrie su terreno di proprietà comunale. All'ultima domanda, quale sia il progetto finanziario dell'amministrazione per attuare il piano regolatore, l'ing. Anselmetti ha risposto che la legge fa obbligo al Comune di adottare il piano finanziario solo nei riguardi dei piani particolareggiati.*

Superate così le pregiudiziali è aperta la discussione generale, ha parlato il consigliere Stella (d.c.). Il suo intervento ha polemizzato con l'imposizione dei vincoli alle aree del Gerbido (destinate a parchi cimiteriali) e di Pozzo Strada.

Il consigliere Olivero (psm) ha avanzato molte riserve sul nuovo piano, sostenendo anzitutto l'opportunità che fosse preceduto dal piano intercomunale. Altre perplessità egli ha avanzato in merito alla possibilità di costruire nelle zone di Boringhieri in « centro direzionale » per capitare alberghi, banche, ecc., nei vincoli di altezza previsti nella zona centrale (che scoraggerano gli imprenditori). Il consigliere ing. Pensano (d. c.) propone che nel piano regolatore sia inclusa il tronco di una «metropolitana» piazza Rivoli-piazza Vittorio.

La discussione sarà ripresa martedì prossimo.

Autorizzata da oggi la sosta «contro mano»

E' in vigore da questa mattina la nuova disposizione approvata dalla Giunta Comunale che consente ai veicoli il posteggio anche contro mano. Non è più necessario, quando si debba portare in sosta la macchina sul lato della strada opposto a quello della propria direzione di marcia, effettuare un intero giro completo: si può tagliare obliquamente la via per raggiungere il margine sinistro. L'automobilista deve però effettuare la manovra con estrema prudenza e attenzione, ricordando che egli la effettua a proprio rischio e pericolo. E' suo obbligo non intralciare la corrente di traffico che lo segue, nè tagliare quella che gli viene incontro.

Fra non molto sarà applicabile l'altra norma, che assegna ad alcune vie di più intenso traffico la priorità assoluta su quelle che la attraversano. Le vie laterali saranno contrassegnate, alle sbocco in quella principale, da cartelli di « stop ». La nuova disposizione verrà attuata quando si sarà provveduto a collocare tutte le paline di segnalazione.

Al cartello di « stop » i veicoli dovranno arrestarsi ed effettuare poi l'attraversamento dando la precedenza non solo ai veicoli che provengono dalla destra, ma anche a quelli che sopraggiungono dalla sinistra. Si progetta di sperimentare la nuova norma in un primo gruppo di strade, particolarmente in quelle percorse da linee di autobus. Saranno: corso Inghilterra, corso Giulio Cesare, corso Massimo d'Azeglio, via Dante Di Nanni, corso Rosselli, corso Vercelli, via Giacomo Medici.

Un odio feroce ha guidato l'assassino di Rivoli

Dopo i 14 colpi di roncola infierì sulla vittima con i calci

L'impronta di uno scarpone sulle vesti e sulle carni della sventurata - I carabinieri riprendono gli interrogatori del marito del garzone e delle persone che hanno avuto rapporti con la donna

Molta folla ha seguito ieri mattina, a Rivoli, i funerali di Teresilla Cavallo in Battista, la contadina di 37 anni uccisa a colpi di roncola domenica pomeriggio in un bosco del paese. Il mesto corteo si è snodato dall'abitazione della defunta fino al cimitero dove ha avuto luogo la sepoltura e la cerimonia si è conclusa alle ore 11,30.

I carabinieri hanno lavorato intensamente anche nella giornata di ieri senza tuttavia poter raggiungere decisivi risultati. Il loro compito è particolarmente difficile anche perchè del delitto non appare chiaro nemmeno il movente. Le indagini di ieri hanno permesso di individuare l'uomo che era stato visto dal contadino Domenico Signorile transitare nel pomeriggio di domenica nei pressi del luogo del delitto a circa un'ora in cui esso fu consumato. Si tratta di un imprenditore edile di 70 anni, Giuseppe Berra che abita a Rivoli in via Vittorio Veneto. Egli ha potuto dimostrare di essere del tutto estraneo alla dolorosa vicenda: si era recato in una sua vigna posta in quei paraggi per ritirare da un capanno un oggetto che vi aveva dimenticato il giorno prima.

Nuovi elementi sono emersi dalla parziale autopsia sul cadavere della povera donna; essi hanno permesso di ricostruire, almeno in parte, la cruenta scena del delitto. La donna è stata rinvenuta supina, a una quindicina di metri dalla frasche che già aveva appercatato e in particolare da quella che stava compiuando. Certamente ha percorso quel tratto di terreno di corsa, per fuggire dalla persona che la stava minacciando. Ma, raggiunta dai primi colpi di roncola sul capo, è caduta bocconi sulla terra. Lo prova il fatto che è stata trovata con la faccia imbrattata di terriccio, come pure il vestito sulla parte davanti. Così prona deve essere rimasta alcuni minuti mentre l'assassino infieriva sul suo corpo con altri tremendi colpi sul capo. A terra, sulla sinistra della testa, si andava allargando una vasta chiazza di sangue. Ma l'assassino, abbandonata la roncola che aveva strappato dalle mani alla vittima Cavallo, si è accanito contro il suo corpo con i calci. Ha sferrato tanti e tali calci da fare rovesciare il cadavere facendogli assumere la posizione supina nella quale, è stato poi trovato dai cacciatori.

I rilievi operati sul corpo della Cavallo hanno permesso di stabilire che i calci sono di uno scarpone. Anche sulle vesti ci sono le impronte di questa grossa calzatura, nonchè i residui di terriccio che sono vi ha lasciato.

Gli elementi emersi dalla perizia necroscopica dimostrano che l'assassino ha agito con una brutalità bestiale. La sua foga delittuosa deve essere stata di una violenza terrificante. Non si può quindi pensare che a questo condizioni l'omicida sia stato portato da una discussione nata poco prima per futili motivi. Ragioni più profonde devono avere alimentato la brutalità capace di continuare a sferrare calci contro un corpo già ucciso con 14 colpi di roncola sulla testa. Quale ragione possono mai aver avuto gli un desiderio di vendetta covato da lungo tempo. Resta altro si può escludere il movente « rapina »: nulla è stato tolto alla donna.

I carabinieri non trascurano nessun elemento. Nella giornata di ieri hanno rinsaminato le posizioni di tutte le persone che già erano state interrogate e rilasciate. Lo stesso marito della vittima ha dovuto rispondere a lungo alle loro domande. I carabinieri si sono particolarmente soffermati a considerare come egli trascorse il suo tempo nella giornata di domenica. Anche l'alibi che presentò il primo garzone della famiglia Battista, Domenico Vindrola di 18 anni da Villardora, è stato nuovamente preso in esame.

Le indagini si estendono soprattutto nell'ambiente che la donna era solita frequentare, Teresilla Cavallo, nonostante che fosse proprietaria di una cascina, di un appezzamento di alcune giornate (questi beni pare appunto fossero intestati a lei) e gestisse assieme al marito l'allevamento di maiali, si recava spesso, assieme ai mendicanti, alle porte di una caserma dell'artiglieria alpina che ha sede a Rivoli per chiedere l'elemosina di un poco di minestra che divideva poi al suo ritorno con il garzone.

La Cavallo era assicurata sulla vita. Della assicurazione, contratta nell'ottobre 1955 con l'Alleanza Assicurazioni, è beneficiario il marito Pasquale Battista. La polizza (il tipo « popolare ») prevede il pagamento, in caso di morte, di 100 mila lire.

Ieri un'altra persona ha riferito ai carabinieri di avere visto un individuo sospetto nel pomeriggio del bosco dove fu massacrata la Cavallo. Questi è il signor Piero Rivetella di 58 anni abitante a Rosta, ha riconosciuto che sabato scorso, cioè il giorno precedente a quello del delitto, mentre assieme alla moglie Teresa Bellato procedeva nel bosco in località Bagio, vide un individuo alto circa 1,65, sui 35-40 anni, vestito dimessamente, con abito nocciola, che camminava su di un terreno a radura. Veniva in senso contrario a loro che procedevano su di una carrata. Quando fu per incrociarli rallentò e poi si fermò guardando altrove per non essere visto in faccia. La deposizione è stata raccolta dai carabinieri ma per il momento essa è tenuta in poco conto. Non si esclude tuttavia che l'individuo potesse essere nella zona per studiare il suo piano e la possibilità di fuggire nel minor tempo e nel miglior modo. Ci si chiede comunque perchè quest'uomo sui 35-40 anni avrebbe dovuto premeditare e consumare simile delitto. Il movente è il punto principale delle indagini. Nel mentre sta forse anche il nome dell'assassino.

Nella casa della vittima è stata trovata una polizza di assicurazione sulla vita per 100 mila lire, beneficiario il marito

Una signora chiede di adottare il piccolo di via Fossata

La vittima innocente della tragedia avrà le cure di una nuova mamma

Il piccino è ancora all'ospedale dove le suore gli prodigano affettuose attenzioni - Da Cerignola è giunto il padre dell'uccisa - In carcere l'assassino piange: "E' finita per sempre!,,

Stamane presso l'Istituto di Medicina Legale si svolgerà una triste, impressionante formalità. Il padre di Caterina Jovino (la giovane sposa assassinata dal marito in via Fossata) il porterà gli indumenti necessari per rivestire il cadavere sfigurato dalle percosse. E nel pomeriggio, verso le 16, molto frettolosamente, si avranno i funerali. La salma sarà quindi trasportata a Cerignola.

Il padre della Jovino, giunto a Torino la scorsa notte, ha dichiarato alla polizia: « Sono certo che mio genero è impazzito. Soltanto la follia può spiegare questo gesto crudele ed inumano. La follia e la miseria ». Il povero uomo era accompagnato da una sorella, residente a Milano. I due, guidati da un funzionario del commissariato Barriera di Milano, si sono recati ieri mattina in via Fossata 6. Tutti i sigilli alla porta, sono potuti entrare nella misera stanzetta dove hanno scelto gli abiti necessari per rivestire il cadavere. Ne sono usciti con un involto sotto il braccio, assai dal pianto.

Il piccolo Franco ricoverato all'ospedale Regina Margherita

La tragedia di via Fossata non è purtroppo finita. Essa può considerarsi conclusa per la povera Caterina Jovine e per il suo amato Giuseppe Amato, ma sventura continua — angosciosa ed incerta — per il piccolo Franco. Il bimbo, che ha appena un anno, se è la vera vittima. Egli si trova all'ospedale Regina Margherita dove fu ricoverato d'urgenza domenica quando le sue condizioni apparivano disperate. Com'è noto, Franco era fra le braccia della madre e succhiava beatamente il poppatoio allorchè gli Amato cominciarono a litigare: con rabbiosa violenza l'uomo uccideva la moglie che cadeva al suolo. Anche il piccino rotolava sul pavimento e il corpo della madre gli finiva sopra. Lì per lì Franco, con una ferita al capo e tutto sporco di sangue, pareva grave. Più tardi i medici constatavano che la ferita era assai lieve. Ormai il piccino è fuori pericolo, ma in un certo senso i sanitari non hanno risolversi a dichiararlo guarito. Dove andrà questo bimbo?

Probabilmente sarà ricoverato in un brefotrofio. Non è però da escludere una meno infelice soluzione. Alcune persone, rimaste sconosciute, già si sono interessate al piccolo. Ieri pomeriggio un signore che non ha voluto dire il suo nome si è recato all'ospedale per consegnare un pacco contenente un corredino ed a sera verso le 22 ha telefonato una signora: « Ho letto sul giornale il triste episodio dei coniugi di via Fossata. Sono sola. Le mie condizioni economiche sono abbastanza buone. Vorrei adottare il bambino. Gli farei da mamma io. A chi mi devo rivolgere? ».

La suora che rispondeva al telefono ha pregato la signora di presentarsi all'ospedale stamane per prendere gli eventuali accordi con il nonno dell'orfano. Forse per Franco vi sarà ancora una mamma che gli donerà affetto e protezione.

Intanto Giuseppe Amato soffre in carcere le pene d'un rimorso cocente. La sua mente è ancora sconvolta, ma egli alterna a momenti di follia delle parentesi di ragionevolezza nelle quali si arrovella al ricordo di ciò che è accaduto. Ieri pomeriggio ha chiesto un colloquio a padre Ruggero. « Non volevo ucciderla — ha detto — non avevo alcuna ragione per odiarla. La miseria, l'incertezza nell'avvenire mi rendevano esasperato. Ho colpito mia moglie durante una crisi. Ero schiavo di una situazione senza via di uscita. E mi sfogavo picchiandola; poi sono scappato, come avevo fatto già altre volte; poi sarei tornato. Ora invece è finita, per sempre ».

Ancora ha chiesto notizie del bambino. Gli è stato confermato che Franco non è grave. L'Amato è scoppiato in pianto.

Oggi e domani sciopero degli operai gaisti

Gli operai gaisti aderenti alla CGIL iniziano oggi, sul piano nazionale, uno sciopero di due giorni per protestare contro la nomina di 3 rappresentanti della CGIL contro 3 degli altri sindacati nel Consiglio d'amministrazione del fondo previdenza. La CISL e la UIL hanno rivolto a tutte il pressante invito a non sospendere il servizio, trattandosi di « una azione ingiustificata ».

La direzione dell'Esercizio gaisti di Torino ha emesso il seguente comunicato: « In conseguenza dello sciopero di 48 ore indetto dai gaisti aderenti alla CGIL, la direzione, trovandosi nella necessità di dover ridurre la pressione nella rete di canalizzazione, consiglia gli utenti di astenersi dall'accensione dei fornelli, cucine, scaldabagni, forni a gas, stufe ecc. dalle ore zero di mercoledì alle ore 24 di giovedì non potendo assumere responsabilità per eventuali incidenti e sinistri che avessero a succedere in seguito alla inosservanza della norma prudenziale suggerita. La distribuzione verrà regolarmente ripresa alle ore zero di venerdì ».

Gli ultimi biglietti del Veglione dei giornalisti

Domani verranno assegnati nella sede della Stampa Subalpina, alla presenza del notaio dott. Giovanni Picco, le cinque migliaia abbinate ai biglietti del veglione dei giornalisti venduti dal 27 gennaio al 1° febbraio. Oggi è l'ultimo giorno valido per partecipare al concorso: ricordiamo che i biglietti sono in vendita alla Stampa Subalpina e negli uffici della « Gazzetta del Popolo » e de « La Stampa » in via Roma. I fortunati che saranno prescelti dalla sorte potranno presentarsi all'Associazione della Stampa Subalpina per prendere accordi coi Maestri Sarti i quali, com'è noto, confezionano su misura le maschere offerte per la sera del 10 febbraio. Un televisore e una lavabiancheria sono in palio tra chi acquista un palco.

Un vivace dibattito alla Provincia sul finanziamento della Ceva-Savona

Costituita una nuova società con un capitale di due miliardi

Un altro passo avanti è stato compiuto verso la soluzione del problema della Ceva-Savona. Una nuova società, con capitale di 2 miliardi, è stata costituita a Torino per la costruzione e la gestione della nuova autostrada. Con il contributo promesso dallo Stato e la sottoscrizione di un prestito obbligazionario, il finanziamento dell'opera potrà essere completato e i lavori intrapresi. Com'è noto, qualche tempo fa venne fondata la S.P.A.S.I.S. (Società per azioni per lo sviluppo delle iniziative stradali) che provvide alla compilazione del progetto della Ceva-Savona. Alla Società aderirono enti pubblici e privati tra cui la Provincia, che sottoscrisse un milione di capitale azionario. Il dicembre scorso, la Fiat, principale azionista della S.P.A.S.I.S., si è fatta promotrice di una nuova società per azioni che, in vista dei suoi compiti specifici, ha avuto la denominazione di « Società per azioni autostrada Ceva-Savona » per la costruzione e gestione della nuova arteria. Il capitale sociale è fissato in due miliardi.

Un miliardo e cento milioni del capitale sono già stati sottoscritti e i promotori della nuova Società hanno inviato un mese fa una lettera a tutti gli enti privati che già avevano aderito alla S.P.A.S.I.S., invitandoli a partecipare alla nuova società. La quota minima di partecipazione è stata fissata, per ogni socio, in 50 milioni.

Anche la Provincia ha ricevuto l'invito e la Giunta ha deciso di accettare la proposta e sottoscrivere i 50 milioni. Ieri è stata portata all'esame del Consiglio provinciale, riunitosi in prefettura, la relativa delibera che contiene un altro un voto di plauso « alla S.P.A.S.I.S. e alla Fiat per il contributo decisivo che porta alla realizzazione dell'opera che tanto sta a cuore in questo momento non solo agli enti promotori, ma alla popolazione piemontese e torinese ».

La delibera della Giunta è stata attentamente esaminata e discussa dai consiglieri. I socialcomunisti hanno insistito in particolare per essere informati sulla rappresentanza che la Provincia avrà nel Consiglio d'amministrazione della nuova società. La seduta, che era cominciata alle 9 del pomeriggio, si è protratta fino a sera inoltrata. Una vivace discussione si è accesa poco prima della votazione, quando i consiglieri socialcomunisti hanno chiesto la sospensione del provvedimento, per una riesame. La proposta non è stata accolta e i consiglieri della minoranza in segno di protesta hanno abbandonato l'aula. Sui banchi non sono rimaste che 22 persone, tra consiglieri e assessori. Numero inferiore di una unità al minimo legale. Il prof. Grosso, stesso atto della situazione, ha rinviato il voto alla riunione che si svolgerà oggi.

Siamo un po' tutti responsabili

Un lettore torinese ci scrive: « *Signor direttore, la mia mano ha dato mille lire per il piccolo France Amato: chiedi che questa mia piccola offerta non possa servire a rivolgere un appello tra i suoi lettori a favore del povero bambino. Siamo un po' tutti responsabili se i suoi primi giorni di vita si svolgono nell'ambiente della più cupa tragedia* ».

Il lettore dice un'amara verità quando afferma che tutti siamo un po' responsabili di situazioni tristi e miserabili, di drammi desolanti disperati assurdi. Nessuno deve ignorare certi aspetti di vita che pure esistono in una città come Torino. I « bassi » non allignano soltanto a Napoli e in altre zone dell'Italia Meridionale: vi sono i « bassi » anche nella nostra città e in diversi quartieri, dal Lingotto alla Barriera di Milano. Spesse volte, per dovere professionale, chiamati dal « fattaccio », siamo capitati in luoghi dove uomini, donne, vecchi e bambini dormivano mangiavano respiravano in pochi metri quadrati di spazio, senza luce, senza aria, nell'umidità e nella sporcizia: abituri in cui la dignità di una creatura umana si abbassava a livelli indescrivibili.

Purtroppo, fra la gente che vive così vi è una forte percentuale di coloro che attratti da una falsa illusione di facile lavoro e di facile benessere (e questo è il caso degli Amato) sono partiti dai loro paesi, dove forse stavano meglio o non stavano comunque peggio, e sono arrivati a Torino alla ventura, sistemandosi nella cameretta o nella soffitta che un compaesano aveva procurato o lasciava libera. Il problema è grave. Di fronte a queste tragiche situazioni il viene da domandarci se — come ha detto anche di recente il Sindaco — non sia opportuno esercitare un più vigile controllo sull'afflusso degli immigrati (che nel 1955 furono oltre 50 mila): è bene che a Torino si trasferisca e resti soltanto chi ha la sicurezza di un lavoro o di una sistemazione almeno decente. In questo, vogliamo precisarlo, è un dovere che si fa al di fuori di ogni prevenzione, nell'interesse stesso del bracciante o dell'operaio che percorre centinaia di chilometri per ritrovare qui, in un gelido clima nordico, la situazione di miseria che aveva al suo paese.

La tragedia degli Amato, tragedia nata dalla povertà, dall'umiliazione, dalla disperazione cieca, dalla inquietudine e allarme nella persone civili. Tutti dobbiamo sentirci un poco responsabili e nessuno può restare indifferente ed inattivo.

Stamane il processo per la morte della "più bella ragazza di Acqui,,

Quattro gli imputati in Tribunale: il fidanzato, due ostetriche e un medico

Si riapre stamattina in Tribunale (seconda sezione, presidente il dott. Bruno) la tragica fine di Adele Malvicino, « la più bella ragazza di Acqui ».

Un grovigliio di responsabilità s'intreccia sulla sua tomba, ma i genitori della ragazza hanno già da tempo rinunciato a comparire al processo in veste di accusatori privati.

Quattro sono le persone chiamate domani al rendiconto davanti alla magistratura: le ostetriche torinesi Vincenzina Lioy, abitante in corso Verona 13, e Jolanda Moratto, abitante in corso Duca degli Abruzzi 51, accusate di aver sottoposto l'infelice ragazza a pratiche contro la maternità; il dott. Adelmo Polcari, medico-chirurgo abitante in corso Quintino Sella 13, che non avrebbe saputo intervenire con la necessaria risolutezza per arrestare il disperato esito dell'emorragia, nel limite in cui Eraldo Bodo, fidanzato di Adele Malvicino, a quel tempo ufficiale a Genova, chiamato a rispondere di concorso nel reato.

I difensori — De Marchi per la Lioy, Delgrosso per la Moratto, Fiaschenaro per il dott. Polcari, Dagasso e Fredda per il Bodo — sostengono quattro diverse posizioni in contrasto aperto tra loro e non sono perciò riuniti in collegio. Anche dal punto di vista medico-legale il dibattito si presenta ricco d'interesse poichè i consulenti tecnici nominati dalle parti sostengono punti di vista discordi e spesso opposti: la perizia d'ufficio — redatta collegialmente dai professori Sergio Tovo, Mario Nizza e Stefano Battistini — ha accertato che la morte della sventurata giovane fu dovuta ad un malaccorto intervento ostetrico, cui seguì il dissanguamento progressivo che il medico non avrebbe saputo arrestare per imperizia.

Se non saranno sollevati eccezioni incidenti di procedura che porterebbero ad un nuovo rinvio, il processo dovrebbe durare almeno tre giornate.

Adele Malvicino aveva conosciuto Eraldo Bodo a Genova nel '53, presso comuni amici.

Le nozze matrimoniali destinate a svanire entro breve tempo l'idillio. Ma si desiderio si frapponevano lungaggini burocratiche ed un giorno Adele non ebbe più misteri per le amiche: « Aspetto un bambino... », si confidò. Sembra che la maternità non le spaventi. Ma il 2 luglio '53 — giunta ormai al quinto mese — eccola bussare all'uscio dell'ostetrica Moratto. L'indomani, in compagnia del fidanzato, si presenta in casa della Lioy dov'è stata indirizzata dalla Moratto.

L'intervento delicatissimo avviene in casa della prima o della seconda? Non è stato accertato nulla di sicuro. Si sa soltanto che il 5 luglio il dott. Polcari, chiamato d'urgenza dalla Lioy, deve accorrere al capezzale della povera: un'infezione è in corso, l'emorragia non s'arresta.

Le cose s'aggravano nella notte. Il mattino del 6 la sventurata Adele spira senza che nessuno intorno a lei abbia avuto la forza di avvertire nè una clinica, nè i familiari ad Acqui. Il Bodo decide di partire per Genova, promettendo di ritornare quanto prima a liberare la Lioy da quell'atroce peso. Ma si fa sera. Il Bodo non ritorna e finalmente l'ostetrica si risolve a denunciare la cosa ai carabinieri.

Le indagini sono febbrilmente; l'istruttoria è complicata dalla reticenza e dall'incessante palleggiamento di responsabilità. I quattro imputati dell'agonia di Adele Malvicino sono in libertà provvisoria, poichè la misura dell'arresto è già coperta dal condono.

All'Istituto di filosofia in via Po 18, domani alle 16 il prof. Guido parlerà sul tema: « Regole del vivere e regole del convivere ».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA —0,7
MASSIMA +1,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: tempo, media + 0,5; pressione 724,7; umidità 87 %. Nevischio. Previsioni: Possibilità di precipitaz nevose, venti deboli. Temperatura stazionaria

I Venerdì letterari dell'ACI

L'Associazione Culturale Italiana comunica che l'archeologo Amedeo Maiuri parlerà venerdì 3 alle ore 21 al Teatro Carignano, sul tema: « I Campi Flegrei. Cuma, Baia, Pozzuoli ». (Con proiezioni).

Specchio dei tempi

La "casa del delitto,, e le spese superflue

Una lettrice ci scrive:

« La narrazione dell'impressionante delitto di Giuseppe Amato e la non meno impressionante descrizione della casa in cui egli ed altre famiglie abitano, apparsa nel suo giornale accanto a una notizia che riguarda la ristrutturazione del Teatro Regio,

« Sono tra le persone in Torino amanti della lirica, ma non posso fare a meno di chiedermi se è giusto e saggio spendere alcuni miliardi per un teatro di cui in realtà non si sente alcun bisogno (Torino è la sola città colta che non ha pensato di mantenere il bicentenario monumentale allestendo almeno un'opera del grande settecentesco per la quale il Teatro Carignano sarebbe stato adatto nonchè), mentre le scuole sono insufficienti e parecchie migliaia di persone vivono in case simili a quella di via Fossata o ci accumulano in malsani scantinati. Gli Uffici di igiene mancano di locali per controllare gli alloggi non rispondenti alle norme della più elementare civiltà e non impediscono lo scandaloso traffico che alcuni proprietari fanno di cantine e soffitti. Si tratta di improvvisati tuguri non sottoposti ai vincoli del blocco. Talvolta per questi ignobili stambugi chi cerca ricevere paga anche cinque o diecimila lire mensili.

« Anche i pasti " dimagriti " dai municipi sono un indice della ristrettezza delle istituzioni ospedaliere desiderose di economizzare le giornate dei malati che i Comuni e le Provincie non sempre possono pagare.

« E' lecito che un Paese dove spesso manca l'indispensabile apprezzi cifre ingenti per spese superflue?

« La musica, si dice, ingentilisce gli animi, ma la miseria e l'orribile convivenza in tuguri malsani rende gli uomini disperati e talvolta assassini ».

Segue la firma.

Scuola Italiana di Pubblicità

Sono aperte le iscrizioni ai corsi B (riservati agli allievi esterni, esentati dalla frequenza per ragioni lavoro o di residenza) per il conseguimento del titolo di:

TECNICO DI PROPAGANDA MEDICA
TECNICO DI PROPAGANDA TURISTICA
TECNICO DI PROPAGANDA ASSICURATIVA
TECNICO DI PROPAGANDA SOCIALE

Informaz.: SCUOLA ITALIANA DI PUBBLICITÀ
VIA ASSAROTTI 15 - TORINO

Oggi
S. IGNAZIO

Se oggi cade il vostro onomastico, per festeggiarlo nel modo più simpatico, acquistate una bottiglia di Strega! Il ricordate che nessuna padrona di casa previdente lascia il suo bar sprovvisto dell'antico, inimitabile liquore Strega, gustato in tutto il mondo!

STREGA

Premi d'eleganza alle migliori toilettes

VEGLIONE DEI GIORNALISTI
10 Febbraio - Teatro Carignano

Dolori - Raffreddori
Influenza - Reumatismi

BRASAN

BRASAN non deprime ma tonifica
BRASAN toglie la spossatezza

Confezione famiglia da 10 compresse L. 180 in tutte le farmacie

HEUMANN farmaceutici

ECHI DI CRONACA

FARO CLUB DANZE
Ore 21
GRANDE DEBUTTO DI
HENGHEL GUALDI
ED IL SUO COMPLESSO

Taverna Bar Sestriere
Dal 1° febbraio eccezionale programma di Carnevale
BALLETTO BEAUTIFUL SISTERS LAMBIS

LUX-VITTORIA
ELENA DI TROIA
Cinemascope - Warnercolor
Ingresso L. 100

AUGUSTUS
OGGI
MISTER ROBERTS
Warnercolor Cinemascope
con Henry Fonda - J. Cagney
W. Powell - J. Lemmon

Cinema LA PERLA
OGGI
UNA PISTOLA CHE CANTA
a colori
con GEORGE MONTGOMERY
DOROTHY MALONE

EL TROCADERO
17 e 21 molto acclamato il Compl. Daniel's Boys, canta M. Maina.

CASABELLA mobili, rateazioni, qualità, mobili anche garanzia; via Garibaldi 4, telefono 521-507.

PIZZI fiori svizzeri, novità vestiti, camiceria, specialità merletti, veli chiesa, Tendaggi, coprimobili, Assortimento completo filati DMC. Servizi tavola, the, lenzuola. Sconti sarte e lingerie. *Fonti dei Pizzi, via Orfane 2.*

AL MOBILIFICIO [illegible] DI IESMO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. *Via San Domenico 4 angolo via Milano.* Facilitazioni.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE avvisando il pubblico che ha ripreso a ricevere per consultazioni dalle predizioni sull'avvenire. Lo trovate da *Fedrazzini, 044 Mongrosero 86, tel. 380-923* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

MOBILIFICIO ORAP in BATTE la Casa di fiducia dai migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. *Garibaldi 9 (corr.).*

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. S. Marga. 72 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. ogni giov. dom.

STATO CIVILE

Nascite Michele, a. 63, pens., c. Moncalieri 346; Cemba Domenica ved. Righaro, a. 83, casal., v. Giolorti 69 bis; Mandine Antonietta ved. Bonsso, a. 77, casal., c. G. Cesare 54; Dugone Giuseppe, a. 69, orologiaio, v. S. Franc. d'Assisi 1; Ferrero Francesco, a. 63, pens., v. Domodossola 63; Sport Pietro, a. 87, esercente, str. Abbadia Stura 117; Massi Piata Maria ved. Aimone Marietta, a. 50, casal., v. Bosio Angelico 18; Begnini Alba ved. Odetti, a. 81, pens., v. Carlo Giordana 6; Arnò Giovanna ved. Rosco, a. 77, casal., c. Svizzera 35; Pipino Michele, a. 68, insegnante, c. Paschiera 150; Cristaudi Michele, a. 82, esercente, v. Belgirate 6; Pividori Rosa ved. Pividori, a. 80, casal., c. Firenze 129; Regis Angelo, a. 97, pens., v. Bagetti 1; Enria Elisabetta in Bertone, a. 66, casal., v. Frossasco 6; Bertolini Armandina in Grospan, a. 29, casal., v. Calzamiglia 10.

Deceduti in ospedale: Cremolino Giuseppe, a. 28, tranviere; Balmario Teresa, a. 58, impieg.; Zerman Luigia ved. Milani, a. 69, casal.; Cerruti Sola Giacomo, a. 72, industriale; Gertier Elena in Calasso, a. 54, casal.; Fermis Germano, a. 80, contadino; Bintilare Livio, a. 13, scolaro; Cerino Giuseppe, a. 68, pens.; Alberoti Mario, a. 48, artista; Gianotti Carlo, a. 63, impieg.; Scopel Giovanna in Gobbo, a. 68, casal.; Savant Levrat Maria in Falchero, a. 69, casal.; Del Vecchio Vittorio, a. 54, ragioniere; Rossi Giovanni, a. 66, operaio; Durando Achille, a. 70, pens.; Podestà Luigi, a. 66, infermiere; Salvi

IL PROCESSO DOMINICI

Coscienza inquieta

Una lunga folata d'inquietudine è passata sopra la Francia, durante e dopo l'istruttoria e il dibattimento d'uno dei più sensazionali processi di questo dopoguerra: il processo contro Gaston Dominici. Quel turbamento che prese un po' tutti e affiorò vivissimo nei lunghi giorni di udienza alla Corte d'Assise di Digne, non si è placato dopo il verdetto; e ancora aleggia, come nube oscura, sulla coscienza di molti; ed è, consapevole o meno, alla radice degli strascichi polizieschi e giudiziari di cui pur oggi ci danno notizia le ricorrenti cronache, a più di un anno di distanza dalla sentenza. E tutto questo è accaduto e accade non tanto per i particolari raccapriccianti del mostruoso delitto (con quella bimba innocente dal cranio fracassato), quanto per alcuni aspetti e momenti di quell'*affaire*, che investono la sostanza stessa dell'inquisire e del giudicare.

La testimonianza più alta e sobria di questa inquietudine, di questo segreto affanno di coscienza ci è data dal piccolo libro di Jean Giono (*Notes sur l'affaire Dominici*, Gallimard, 1955). Sono pagine limpide, mosse, nervose, che ci confermano le eccellenti qualità dello scrittore. Le figure dell'accusato, della moglie, dei figli (l'uno impavido nell'accusa, l'altro torturato da un'angoscia inespressa), del piccolo, bugiardo nipote Perrin, dei testimoni, ci passano e ripassano dinanzi agli occhi, vicinissime, vere, vive; con quella forza di verità che fa trasalire il lettore, e che nessun artificio di cronista e di fotografo riuscirebbe mai a suggerire. Il processo di Digne offriva anche questo di notevole, la presenza di alcuni scrittori, come Giono e Salacrou, seriamente impegnati nel cogliere alcuni tratti essenziali. E bisogna riconoscere, di fronte a queste pagine, che un buon letterato, sagace osservatore dei moti dell'animo, aperto a sensibile ai drammi di cui s'intesse la vita d'ogni giorno, può trarre, dalla realtà effimera di un dibattito giudiziario, non poca materia d'ispirazione, e darci immagini d'una bellezza definitiva.

Ma al di là di ogni spunto e pretesto per esercitazioni letterarie o abbandoni poetici, sentiamo nel libro di Giono l'assillo tormentoso di chi ha seguito il processo con seria e commossa partecipazione umana, e vorrebbe essere persuaso della colpevolezza del condannato, e invece resta perplesso e preoccupato dinanzi a quelle che gli paiono prevenzioni del giudice, lacune dell'istruttoria, ideologismi formalistici del *dossier*, difficoltà di penetrazione psicologica dei personaggi. «Io non dico che Gaston Dominici non sia colpevole, dico che non mi si è provato che lo fosse»: in queste parole è riassunto un sentimento che fu di molti, al momento della condanna e anche dopo. Tutti questi motivi di perplessità sono accennati, nell'agile, esiguo volumetto, con molta finezza e discrezione.

L'atteggiamento del presidente della Corte, innanzi tutto. Fu un atteggiamento molto discusso, in Francia, nei giorni del processo. A più d'uno sembrò ch'egli non nascondesse, sin dalle prime battute, la sua personale convinzione della colpevolezza dell'accusato, e, qual che è più grave, che dirigesse il dibattimento sulla falsariga di questa convinzione precostituita. Jean Giono registra, nei suoi rapidi appunti d'udienza, taluno di queste quasi impercettibili, ma acutissime, deviazioni dalla serena imparzialità di chi ha da dirigere un processo: un'abilissima domanda suggestiva, quasi un diabolico trabocchetto; la sospensione di un'udienza proprio nel corso di un interrogatorio o di un confronto decisivi, da cui si sarebbe forse potuta sprigionare un'improvvisa luce di verità; la palese, ostentata indifferenza per qualche circostanza d'un tratto affiorata a sorreggere la difesa, o almeno a far sospettare la complessità di un dramma molto più aggrovigliato di quanto non trasparisse dal *dossier*; la preoccupazione d'impedire certe svolte impensate. Si tratta, per la verità, d'uno dei punti più delicati d'ogni processo. Il giudice, tra gli opposti fuochi dell'accusa e della difesa, non può essere certo un registratore automatico e passivo, un inerte verbalizzante. E' necessariamente un uomo vivo, con le sue idee, le sue impressioni già formate, la sua istruttoria. Ma non deve ancorarsi mai a una verità precostituita, alle conclusioni, del tutto provvisorie e ipotetiche, del fascicolo istruttorio, alle stesse confessioni già rese dall'imputato. Soprattutto, anche se è già intimamente convinto della colpa o dell'innocenza, non deve dipartirsi mai dalla posizione e dall'abito stesso di un superiore, imparziale equilibrio e trascurare ogni spiraglio di verità, ogni istanza, appassionata e sincera, dell'accusa, e della difesa.

C'è anche un'altra ragione di disagio, la requisitoria dell'avvocato generale: quel parlare di Dominici come dell'assassino. «No. A quel punto del dibattimento, Gaston Dominici non è l'assassino: è ancora e non altro che l'accusato». Può parere un'inezia terminologica del linguaggio processuale: e invece è la sacrosanta difesa dell'individuo che deve essere presunto innocente fino a che non sia dichiarato colpevole.

E poi, il feticismo del *dossier*: di quel pesante fascicolo giudiziario, che Giono sente come un'entità capricciosa e dispotica, che non tollera contraddizioni, e già stringe la sua preda. «La Corte ha la preoccupazione evidente di non discostarsi dal *dossier*. Questa preoccupazione è, a quanto sembra, un dovere». Ogni barlume di novità, ogni lieve dubbio che si affaccia a incrinare la solida compattezza del *dossier*, sembra un biasimevole atto d'irriverenza, un inconsulto ripudio delle buone regole del gioco. Questo rispetto formalistico e un tantino bigotto del *dossier*, su cui Giono insiste, non è solo del giudice togato, ma anche dei giurati. Ha la sua radice non tanto in una deformazione professionale, quanto in una intrinseca timidità del giudicare, in un'inconsapevole riluttanza a scandagliare gli abissi della verità.

Poichè questo è, a ben guardare, il senso ultimo del libro, il suo fascino conturbante: c'è, nel processo, una *verità* profonda, difficilissima da afferrare. Non per nulla Giono dimostra il peso di certi equivoci verbali su tutto il dibattimento, e dice più volte che questo è «un procès de mots». Il presidente e l'accusato parlano due linguaggi diversi, non riescono ad intendersi: Dominici non dispone, per difendersi, che di una trentina di parole: elementari ed essenziali come la scabra, patriarcale solitudine nella quale è sempre vissuto. La ricostruzione della sua vita dura e primitiva, sullo sfondo montagnoso e tetro dell'alta Provenza, è qualcosa di più di un bel pezzo letterario: è la rivelazione di un mondo che i giudici non conoscono, e nel quale è forse là ricercare, più che negli atti del *dossier*, la chiave del delitto. Ci si distacca da questo libro con la sensazione di un mistero che non è stato chiarito.

Queste pagine vogliono essere lette e meditate come un esame di coscienza, che prolunga l'inquietudine di allora, oltre i confini di un processo e di una nazione, e affronta uno dei problemi più ardui e disperanti di ogni tempo: quello di uomini che devono giudicare altri uomini.

Sandro Galante Garrone

SOPHIA SUL GHIACCIO

Sophia Loren non è scivolata, ma si è seduta sul ghiaccio, graziosamente, per farsi fare la classica fotografia-ricordo del suo soggiorno a Cortina fra lieti svaghi (Telefoto)

STRANE FIGURE DI PERDUTI REAMI

Un discendente di Attila

È nipote di Abd-ul-Hamid e fa il pittore al Cairo - Ha vissuto l'infanzia nei palazzi del Sultano sul Bosforo - E ha imparato l'arte a Parigi, alla scuola di Derain

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, gennaio.

Avevo conosciuto un pittore che, a Parigi, era stato allievo di Derain. Si chiamava Omar, ma non sapevo di quale nazionalità fosse, nè mi era facile risolvere l'enigma tra quel nome arabo e i suoi capelli rossicci. Cerulee lo sguardo dietro gli occhiali abbandati, un maglione bianco rendeva ancora più giovanile la sua testa di ragazzone allegro alla Frans Hals, col solo difetto di ridere abbondante per primo, quando raccontava qualcosa di comico. Mi invitò a vedere i suoi quadri, colla sua macchina scoperta costeggiammo il Nilo, dopo il grande ponte, si giunse nell'isola per fermarci ad una villa, dove mi disse viveva coi suoi fiori e i suoi colombi. Tra gli inchini di alcuni servi vecchi e malvestiti passammo nell'interno, dove sembrava che da poco la padrona fosse morta o fuggita lasciando la casa nelle mani tramandate dei servi.

La polvere era dovunque e tutti i quadri appesi erano fuori di squadra, come agitati da un terremoto. Le pareti di ogni stanza foderate di velluto grigio si chiudevano tra lo zoccolo e i bordi di legno con stucchi dorati, grandi tende scendevano alle porte e alle finestre, anche i mobili avevano fregi dorati, ma stavano in disordine. Alle pareti della stanza che gli serviva da studio, vi erano grandi foto di donne e di uomini strani e a quella di centro un grande quadro che ritraeva il sultano Abd-ul-Hamid, con la breve barba bianca ravvlata e quello sguardo pietrificato, astratto e sonnambulo che è in genere di tutti i regnanti.

Su di un tavolino vi era la cassetta dei colori e i pennelli, accanto a un grande cavalletto deserto. Un tappeto persiano era per terra e vi si vedevano macchie di colore sparse nella foga del dipingere. Omar ritornò da un'altra stanza con un grande quadro che depose sul cavalletto. «Questo, mi disse, rappresenta la morte di Bajazet, avvelenato dal figlio Selim. Ho potuto ricostruire questa scena su documenti della mia famiglia, e per combinazione mi ha servito come modello di Selim un giovane atleta egiziano che si chiama pure Selim. L'attuale governo turco vorrebbe comperare questo quadro per il museo di Istanbul, ma non lo cedo a nessun prezzo. Sono troppo geloso dei ricordi della mia famiglia». Mi chiesi quale fosse la sua famiglia ed egli con la più candida innocenza mi disse che discendeva da Attila, e che suo nonno era fratello di Abd-ul-Hamid. Aveva vissuto la sua infanzia nei palazzi sultaniali sul Bosforo, e dal confuso di carte sul tavolo prese una foto di lui bambino, vestito di velluto, col cerchio, in un giardino cinto da archi moreschi.

Gli chiesi come mai rosso di capelli e cerulee d'occhi appartenesse alla famiglia dei sultani ottomani. Si diede a ridere come era solito con abbondanza: «Sono rosso di capelli, perchè la Sultana Rossa, Caterina Baffo, veneziana, era la mia grande ava». E mi raccontò la storia del ratto da parte dei corsari, mentre navigava verso Corfù, e come, portata a Istanbul, volle essere venduta al sultano Murad, che avvelenò per regnare al suo posto. «Una donna straordinaria la mia grande ava: riescì a governare nello stesso tempo la Turchia e Venezia, con la quale teneva contatto». Stavo lievemente strabiliato nel sentirlo parlare. Voleva sapere se in Venezia esiste ancora un palazzo Baffo. Se vi sono ancora discendenti e quale è lo stemma. Gli dissi che conoscevo solo il poeta del '700 Giorgio Baffo, e gli recitai appunto alcuni versi del suo sonetto su Caterina:

Mi go tra un'Imperatrice dell'Oriente...
Mi penso che i Sultani sia all'oscuro
Che li discenda da la mia casada...

Non sapeva nulla di lui e voleva avere le sue poesie, come un'altra gloria di famiglia.

Riguardò la sua foto di bambino nei giardini del Bosforo, con languida malinconia, tutto era finito, tutto era perduto: impero, palazzi, ricchezze. Per consolarlo dissi che per accrescere la vita bisogna talvolta tagliare le radici e iniziarne una di nuova. Non avrebbe fatto la sua vita di artista a Parigi, se Abd-ul-Hamid non fosse stato detronizzato. Non si convinse: era troppo doloroso staccarsi dalle cose che rievocano con la loro presenza persone e momenti della vita. Prese in mano una scatola. «Questa scatola, che appartenne a Abd-ul-Hamid, sultano di un impero, il più grande dopo quello di Roma, ogni volta che la tocco, mi ricorda che fu toccata dalle sue mani».

Osai toccarla io pure, era una scatola per sigarette di legno intarsiato, di quelle che si fanno a Sorrento, era anche vuota e la riposi in disparte delusa. Se n'accorse, allora da uno stipo prese un grande libro e volle lo sfogliassi. Era il catalogo illustrato, stampato per la grande mostra fatta a Parigi, nel 1911, del tesoro di Abd-ul-Hamid. Quei gioielli erano solo una parte di quelli che i Giovani Turchi gli avevano lasciato portare in esilio. Oltre seicento pezzi, tra collane di perle, fermagli, diademi, anelli, braccialetti, orologi e cannocchiali da teatro incrostati di pietre preziose. Jean Richepin aveva fatto la prefazione chiamando il sultano «vecchio fanciullo maniaco, sanguinario, voluttuoso e poltrone, sognatore tra le Circasse, gli eunuchi, i lottatori e gli schiavi di sogni di demenza, di massacri, di corruzioni e di terrori...». Gli chiesi se era vero che il nonno fosse stato così. Rise largamente: tutta letteratura, Richepin sapeva gonfiare le vele della fantasia per dare la necessaria attrazione all'esotismo. Tra la grande cornice dorata lo sguardo del sultano era più glaciale che mai.

Mi fece vedere altri suoi quadri, mi fece servire un buon caffè, ma egli aveva capito che con la sua genealogia mi aveva sconvolto. Mi chiese se avevo visitato la città dei morti, ne avevo solo sentito parlare, allora si offerse di accompagnarmi subito, doveva appunto dare un'occhiata alla sua tomba.

La città dei morti fu strana e sbalorditiva. Vi giungemmo nel pieno meriggio, le vie polverose erano deserte, con solo qualche cane randagio, e i muri segnavano bravi ombre. Le vie dirette si intersecavano a crocicchi, dietro i muri spuntavano cupole e qualche albero. Una città grandissima come abbandonata per una pestilenza. Omar fermò a un ingresso, era la casa che racchiudeva le tombe dei suoi familiari. Attraversammo un giardino, il custode venne a riceverlo. In fondo, dentro un lungo padiglione con grandi vetrate e cupole con vetri a vari colori, come una serra, vi era una decina di tombe elevate di marmo bianco con fregi dorati e iscrizioni arabe. In un angolo poltrone e divani attorno a un tavolo basso componevano un salottino. Omar riguardò tristemente dalla prima tomba fino all'ultima, che mi indicò dicendo: «Questa è riservata per me, ma io sono ancora qui». E rise come sempre, poi soggiunse: «Nelle altre vi sono i miei genitori, i miei zii, altri miei parenti, che furono tutti o governatori di provincie o ambasciatori o dignitari o generali della Sublime Porta». E il suo sguardo dietro gli occhiali di feco sognante.

Ripassammo per le strade deserte e sconnesse con le brevi ombre lungo i muri, questi incontri avevano finito col darmi una tristezza per tutto l'incerto della vita. Mi chiese perchè stavo così silenzioso, dissi che pensavo alla foto di lui bambino, quando giuocava col cerchio nel giardino sultaniale.

Giovanni Comisso

NAPOLI DELUSA, I MIRACOLI NON SONO AVVENUTI

Lauro davanti agli elettori con il suo bilancio di sindaco

Il disastro della squadra di calcio al Vomero, primo segno di un declino - S'era fatta gran confusione tra il prestigio personale del "comandante„ e le sorti della città - Ora la drammatica realtà dei fatti ha disperso le illusioni e schiarito le idee - Accerchiato dalle accuse e dagli avversari, non resta a Lauro altra prospettiva di salvezza che spezzare il cerchio dell'isolamento politico

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, gennaio.

Oggi Achille Lauro è davanti agli elettori di Napoli col suo bilancio di sindaco, senza più il prestigio di nome del miracolo che lo illuminava «...attro anni fa. Aveva promesso che avrebbe fatto per Napoli quel ch'era riuscito a fare per la squadra dei «Napoli», e un terzo dei napoletani gli votò carta bianca. Nei mesi precedenti Lauro, spendendo fino a 105 milioni per un solo giocatore, aveva dato alla squadra di calcio una forte spinta e al momento delle elezioni il «Napoli» stava battendosi da pari a pari con le squadre migliori per la conquista dello scudetto.

Agli occhi degli elettori superficiali sembrava questa una conferma, l'ennesima conferma, che niente era impossibile per l'armatore sorrentino; la vittoria a ritmo battente del «Napoli» appariva come la garanzia più valida che Lauro avrebbe trasformato la sorte della città con la stessa fortuna che la aveva accompagnato nel costituirsi un patrimonio immenso.

Questa confusione fra amministrazione privata e pubblica, fra sport e politica, fra feste di Piedigrotta e prestigio personale di Lauro, infine l'identificazione che un giorno si faceva fra Napoli e Lauro, tutto ciò fondò oggi a sparire dalla mente dei napoletani; la realtà dei fatti, il drammatico peso delle cose concrete, sta prendendo il sopravvento sulle illusioni. Mi dicono ch'è sempre uno spettacolo vedere il sindaco Lauro al campo del Vomero durante le partite; parla da solo, invelenisce contro gli avversari, nei momenti brutti si porta le mani nei candidi capelli e fa il gesto di strapparseli, al piccolo trotto segue la avanzata e le ritirate dei suoi calciatori dai bordi del campo. La partita è insomma una faccenda personale.

Quando il 5 novembre, nella partita Napoli-Bologna, scoppiò la prima battaglia del Vomero e il campo di gioco fu squalificato per tre domeniche, Lauro disse o fece dire dai suoi giornali che il provvedimento era un affronto a tutto il Mezzogiorno. Multò dall'oggi all'indomani una brutta partita di calcio in una battaglia fra Nord e Sud, dissi i poveri meridionali dovevano ancora una volta soggiacere ai soprusi, alle sopercherie, alla prepotenza dei settentrionali. La domenica in cui il «Napoli» si recò a giocare contro la «Juventus» sul campo neutro di Bari, Lauro lanciò due proclami, ai napoletani e ai baresi, incitandoli a battersi fino all'ultima stilla di sangue nella santa crociata contro i malvagi settentrionali. Lauro raccolse molti consensi, abilmente seppe trasformare una sua sconfitta in vittoria.

«Affasciare» le forze

Ma una due domeniche fa, il 22 gennaio, il «Napoli» tornare sul campo del Vomero, perdere nettamente nel confronto con l'«Inter» e scoppiare una seconda battaglia. Questa volta non c'erano scuse; i calciatori di Lauro avevano giocato malissimo, era tutta la squadra che andava alla deriva, era come dire il fallimento del gran favorito della fortuna.

Lauro si presenta ai napoletani col suo bilancio di sindaco e senza il prestigio di un tempo, non ha altra prospettiva di salvezza che spezzare il cerchio dell'isolamento politico.

Dacunque Lauro si guardi fuor della sua cerchia non vede che nemici: a destra gli fanno il viso dell'armi i monarchici di Covelli e i missini, stretti ai primi da un patto di alleanza; a sinistra e al centro trovi uno schieramento compatto di nemici; negli ultimi tempi gli si son mossi contro anche i democristiani che fino a poco fa, per amore dei dieci voti di Lauro alla Camera, sembravano disposti alla mitezza. Battersi in queste condizioni, contro tanti avversari e col prestigio personale gravemente appannato da un bilancio pressochè fallimentare, sarebbe lo stesso che correre a un disastro certo. Perciò Lauro cerca di uscir fuori dalla sua prigione politica, motte a tacere rancori e antipatie, tende la mano dell'alleanza a chiunque sia disposto a prenderla.

Ci riuscirà? Solo in parte, probabilmente; sta con accostandosi ai covelliani, che nella città di Napoli non sono stati mai forti, e ai missini che a Napoli sono scissi in diversi tronconi e contano molto meno di quattro anni fa. Sarà insomma una alleanza fra deboli, imposta più che dalla speranza d'un successo dalla paura che hanno Lauro, Covelli e i missini di mostrare la rispettiva consistenza elettorale.

Se dunque è prevedibile un forte calo nell'elettorato di destra, chi vincerà? Ovvero, a quali partiti si volgeranno gli elettori che quattro anni fa votarono per Lauro e oggi non sono più disposti a fargli credito? Andranno in parte alla democrazia cristiana e in parte al partito comunista; verosimilmente il popolo deluso voterà P.C.I. e la parte della borghesia conquistata ai sistemi della democrazia voterà per la D. C. Comunque io si consideri, questo spostamento di voti rappresenta un'evoluzione nella coscienza politica dei napoletani. Ed è un fatto notevole, che trascende i limiti locali, se si pensa che Napoli è la capitale del Mezzogiorno e che gran parte del Mezzogiorno finisce, presto o tardi, con l'adeguare la sua fisionomia politica al modello napoletano.

Nicola Adelfi

La mano lesa

In regola Lauro ha sempre retto con gli uomini che per un certo tempo aveva avuto come alleati e favorito in tutte le maniere; lungo è l'elenco degli amici cordialissimi diventati poi nemici mortali. Si apre con Giannini, al tempo in cui il qualunquismo divampava nell'Italia meridionale e fu anzi Giannini che aprì gli orizzonti della politica a Lauro; ma dopo appena due anni erano nemici per la pelle. Si chiude quell'elenco con Covelli, il deputato della vicina Irpinia, che un giorno divise fraternamente con Lauro il comando dei monarchici italiani. Litigarono subito dopo le elezioni politiche e si dilaniarono spietatamente. Quanto all'avversione di Lauro per tutti i partiti del centro, è un risentimento stagionale.

Come mai allora Lauro parla oggi di «affasciare tutte le forze dell'ordine», cioè di combattere le prossime elezioni amministrative a Napoli mettendo in un solo blocco tutti i partiti anticomunisti, dai missini ai socialdemocratici? La verità è che la sua stella è al declino; non ancora al tramonto, ma avviatasi. Ragionare le sorti nelle amministrative del '52 quando era l'uomo nuovo, l'uomo che si era fatto da sè, il nemico dichiarato delle clarle democratiche, un individuo insomma, dinamico e baciato in fronte dalla fortuna; un anno dopo, alle elezioni politiche, Lauro perdè alcune migliaia di voti nella città di Napoli, ma le liste monarchiche recarono una quarantina di deputati a Montecitorio. Oggi che Lauro si presenta ai napoletani col suo bilancio di sindaco e senza il prestigio di un tempo, non ha altra prospettiva di salvezza che spezzare il cerchio dell'isolamento politico.

Dacunque Lauro si guardi fuor della sua cerchia non vede che nemici: a destra gli fanno il viso dell'armi i monarchici di Covelli e i missini, stretti ai primi da un patto di alleanza; a sinistra e al centro trovi uno schieramento compatto di nemici; negli ultimi tempi gli si son mossi contro anche i democristiani che fino a poco fa, per amore dei dieci voti di Lauro alla Camera, sembravano disposti alla mitezza. Battersi in queste condizioni, contro tanti avversari e col prestigio personale gravemente appannato da un bilancio pressochè fallimentare, sarebbe lo stesso che correre a un disastro certo. Perciò Lauro cerca di uscir fuori dalla sua prigione politica, motte a tacere rancori e antipatie, tende la mano dell'alleanza a chiunque sia disposto a prenderla.

Ci riuscirà? Solo in parte, probabilmente; sta con accostandosi ai covelliani, che nella città di Napoli non sono stati mai forti, e ai missini che a Napoli sono scissi in diversi tronconi e contano molto meno di quattro anni fa. Sarà insomma una alleanza fra deboli, imposta più che dalla speranza d'un successo dalla paura che hanno Lauro, Covelli e i missini di mostrare la rispettiva consistenza elettorale.

Se dunque è prevedibile un forte calo nell'elettorato di destra, chi vincerà? Ovvero, a quali partiti si volgeranno gli elettori che quattro anni fa votarono per Lauro e oggi non sono più disposti a fargli credito? Andranno in parte alla democrazia cristiana e in parte al partito comunista; verosimilmente il popolo deluso voterà P.C.I. e la parte della borghesia conquistata ai sistemi della democrazia voterà per la D. C. Comunque io si consideri, questo spostamento di voti rappresenta un'evoluzione nella coscienza politica dei napoletani. Ed è un fatto notevole, che trascende i limiti locali, se si pensa che Napoli è la capitale del Mezzogiorno e che gran parte del Mezzogiorno finisce, presto o tardi, con l'adeguare la sua fisionomia politica al modello napoletano.

Nicola Adelfi

Per fuggire dall'Ungheria attraversano un campo minato

Sono due studenti magiari diciottenni ed hanno fatto il colpo in pieno giorno - La guardia di frontiera addormentata dopo una festa notturna - Misteriose ricognizioni aeree

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 31 gennaio

(p. b.) Aerei militari ungheresi hanno nuovamente sorvolato il territorio austriaco, non si sa per quale motivo: un quadrimotore, a bassissima quota, è stato segnalato sopra il villaggio di Klingenbach, che dista 7 chilometri dalla frontiera; anche sopra l'aeroporto di Eisenstadt, nel Burgenland, che durante l'occupazione sovietica servirà di base ad apparecchi russi, è stato segnalato un aereo ungherese. Tale nuova violazione della sovranità austriaca è avvenuta appena quarantà ore dopo che il vice-ministro degli Esteri magiaro Karpati aveva trasmesso al rappresentante diplomatico austriaco a Budapest le scuse del suo governo per le violazioni precedenti.

Alla frontiera tra Austria e Ungheria è avvenuto oggi un altro episodio, d'una certa drammaticità: in pieno giorno, due studenti ungheresi diciottenni, assai riusciti a fuggire in Austria passando attraverso il campo minato ed i reticolati lungo il confine. Le guardie di frontiera magiare non si sono neppure accorte della fuga: la sera precedente, si era svolta una festa di ballo organizzata dagli agenti; dopo aver danzato e bevuto per tutta la notte, essi si addormentavano profondamente, anche quelli comandati di svolgere il normale servizio di pattuglia.

I due fuggiaschi hanno dichiarato ai gendarmi austriaci, ai quali si sono presentati, di aver già tentato altre volte l'espatrio clandestino, non avendo mai in Ungheria alcuna possibilità di carriera: uno dei più noti trapezisti francesi, il cui pseudonimo di arte è «Grande Lothar», ha dichiarato: «Vogliono obbligarci a lavorare con la rete! Perchè allora non mettono una mitragliatrice alle belve? Se si sopprimono i "numeri" pericolosi, tanto vale chiudere i circhi».

Il «Grande Lothar» ha intenzione di scrivere un articolo in merito, sulla rivista professionale degli artisti di circo, per invitare i colleghi a rifiutare la rete, con la massima energia.

La rete, secondo gli acrobati, non servirebbe a gran che. Essi sono ugualmente contrari al metodo dei colleghi russi, i quali si legano alla vita una fascia elastica, con lunghe brigile che li trattengono in caso di caduta. Occorrono molti anni per perfezionarsi in tale metodo. Il «Grande Lothar» ha detto a questo proposito: «Non vogliamo presentarci al pubblico attaccati con una fascia: daremmo l'impressione di essere dei principianti, invece è un sistema difficilissimo».

Il parere dei direttori di circo è sostanzialmente il medesimo. Essi ammettono che il numero «presentato» senza rete protettiva attira di più il pubblico, al quale piace il brivido del vero. Però i direttori accettano la rete, se l'acrobata la esige; ma aggiungono: «In certi numeri è tecnicamente impossibile sistemare la rete; in alcuni casi l'acrobata, se cadesse, andrebbe a finire sulla folla».

Ma la legge è legge; i direttori di circo sono disposti, da parte loro, a pagare le multe previste dalle norme in materia.

Obbligatoria a Parigi la rete per gli acrobati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 gennaio.

(l. m.) Il frequente ripetersi di incidenti nei circhi equestri ha indotto il prefetto di polizia ad ordinare la stretta applicazione della legge del 1927 che rende obbligatoria la rete negli esercizi pericolosi per gli acrobati. Questo richiamo del prefetto ha provocato vive reazioni tra gli interessati: uno di essi ha dichiarato: «Vogliono costringerci a lavorare con la rete! Ma allora non mettono una mitragliatrice alle belve? Se si sopprimono i "numeri" pericolosi, tanto vale chiudere i circhi».

Lettere al Direttore

I limiti di età dei professori universitari

Signor Direttore,

a quanto pare, la serie di provvedimenti e proposte di provvedimenti nocivi alla scuola italiana non è finita. Dopo la scuola secondaria ecco (e sia pure per cosa di assai minore importanza) l'università.

Leggo infatti sui giornali che la Camera ha approvato la presa in considerazione di una proposta di legge dell'on. Selvaggi intesa a protrarre a 75 anni (dai 70 di oggi) i limiti di età per il servizio attivo dei professori universitari.

Ora, delle due, una:

O il professore a settant'anni è ancora scientificamente attivo e produttivo, e allora il venir sollevato dalle fatiche dell'insegnamento e dagli obblighi doveri e uffici della vita accademica gli permetterà di tirare i remi in barca e concentrare le sue forze residue a finire, o cercar di finire, gli studi e le ricerche che avrà avviato. Potrà anche dedicare più tempo a educare scientificamente quei giovani (sempre pochissimi) che hanno voglia di continuare a imparare da lui. Citerò a conferma l'esempio di Girolamo Vitelli e di Michele Barbi che, qui a Firenze, proprio da vecchi e fuori dall'insegnamento cattedratico hanno educato i loro forse migliori scolari.

Oppure il professore, finiti i settant'anni, è anche lui (almeno scientificamente) finito; e allora il suo ritiro dall'insegnamento sarà ugualmente proficuo e all'Università e al suo personale decoro.

La condizione delle cose può essere, è vero, un po' diversa nelle Facoltà di Scienze e soprattutto di Medicina. Ma una interpretazione migliore degli obblighi e diritti dei professori «fuori ruolo» (i quali continuano a far parte del corpo accademico fino a 75 anni) dovrebbe essere sufficiente a ovviare gl'inconvenienti reali.

Non vedo, comunque, quale vantaggio possa derivare all'efficienza e al prestigio dell'Università (che soli dovrebbero essere in causa) da un prolungamento dei limiti d'età, in Italia già più lati che in tutti gli altri paesi di alta cultura che io conosco.

Vittorio Santoli

Ordinario alla Facoltà di Lettere Università di Firenze

Firenze, 31 gennaio 1956.

Oltre 45 mila incidenti nel '55 sulle strade svizzere

Berna, 31 gennaio.

(l. f.) L'Ufficio delle statistiche svizzere informa oggi che nel 1955 sono avvenuti sulle strade elvetiche 45,800 incidenti che hanno causato la morte di 1018 persone, mentre altre 9000 sono rimaste gravemente ferite. Rispetto al 1954 le disgrazie stradali, come anche il numero dei morti sono aumentati di oltre il cinque per cento. Secondo alcuni giornali, la Svizzera, che conta appena 5 milioni di abitanti, avrebbe una delle percentuali più elevate di incidenti stradali di tutto il mondo.

Si pone altresì in rilievo che l'aumento di queste sciagure — in media mucioso quasi tre persone al giorno — è tanto più preoccupante in quanto nel 1955 le autorità nulla hanno tralasciato per prevenire gli incidenti stradali, come la attuazione di coiddette «settimane di cortesia nel traffico». Il ritiro di numerose patenti di guida, severi e ripetuti controlli di tutti gli autoveicoli.

Le statistiche rilevano che complessivamente nel '55 si lamentano 20,300 feriti; una media d'una trentina di persone al giorno ferite gravemente. Fra i morti, i più numerosi sono i pedoni (324), seguono i motociclisti (301) e gli automobilisti (194). Oltre un quarto dei pedoni uccisi sono stati investiti da autoveicoli durante la notte. Si precisa pure che fortunatamente il numero dei bambini vittime di disgrazie stradali, non è che scarsamente salito; ciò si dovrebbe soprattutto al fatto che lo scorso anno in tutte le scuole elementari della Confederazione si sono tenute conferenze per richiamare l'attenzione degli alunni sui pericoli che comporta attualmente il traffico stradale.

MAL DI DENTI

ALGOSTOP

(fa bene in fretta)

Mal di testa? ALGOSTOP — Influenza? ALGOSTOP — Raffreddore? ALGOSTOP — Reumatismi? ALGOSTOP

È DOLCE E SI PRENDE COME UNA CARAMELLA

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO MARCO ANTONETTO - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Le prodezze di un atleta austriaco sulle nevi di Cortina

Fulminea discesa di Sailer primo anche nello slalom speciale

Egli ha conquistato il secondo titolo olimpico su di un percorso di eccezionale difficoltà - Uno sciatore boliviano all'ospedale con la frattura della base cranica - Il primo degli italiani (Ghedina) al 17° posto

Il gardenese Prucker ottavo nella combinata nordica

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, 31 gennaio.

Ancora Toni Sailer. Il bruno atleta austriaco rimasto solo nel generale naufragio della sua squadra a difendere i colori biancorossi, ha vinto anche lo slalom speciale dopo il «gigante» di domenica scorsa. Così per la prima volta nella storia delle Olimpiadi invernali due prove alpine sono andate allo stesso discesista.

Per il parere dei tecnici è stato lo slalom speciale più duro che si sia mai visto: 617 metri di lunghezza, 251 di dislivello con 78 porte nella prima manche, 81 nella seconda. Un fondo ghiacciato, insidioso: innumerevoli quindi le cadute, tanto da falsare parzialmente i risultati (un boliviano è finito all'ospedale con la frattura della base cranica e la commozione cerebrale). Ma si sa che è vero, il grande discesista deve sfidare le leggi dell'equilibrio: Toni Sailer, infatti, non è caduto.

Folla numerosa al Col Druscié, venuta dai quattro angoli del mondo. Vediamo anche qualche negro. Freddo intenso: i giapponesi sono violacei, i negri grigi. Un lenzuolo di nebbia vela le Dolomiti.

Scende Pasquier, il boscaiolo: 1'31". Lo svizzero Julen si ritira in seguito a cadute: è il primo di una lunga serie. L'ex-campione olimpionico George Schneider (Svizzera) va al primo posto con 1'29": è un atleta dai mezzi potenti, ma ha 31 anni compiuti e sembra quasi incredulo del suo risultato.

Scendono i primi della pattuglia austriaca: Rieder cade due volte, fa 1'47"; Molterer scivola alla prima porta e si ritira; cade pure l'austriaco Othmar Schneider e arriva in 1'35". Che cosa succede? Possibile che i presunti dominatori si dimostrino mediocri? Il ritmo è incalzante; la lotta prende alla gola. Lo svizzero Schneider è sempre in testa; il giapponese Igaya, lo svedese Sollander, l'americano Miller, riescono solo ad avvicinarlo ma non a batterlo. Intanto è arrivata quassù la nebbia; la visibilità è di poche decine di metri. Come una pallottola di fucile può sguarciare un lenzuolo, Sailer fora la fitta caligine, accompagnato dall'urlo della folla. Davanti a lui tutte le «porte» sembra che si spalanchino d'incanto, 1'27" e 3/10: è il migliore ancora una volta!

Ma la sorpresa non sono finite. Il francese Duvillard, altro taglialegna, si avvicina a lui con 1'27"5/10 e l'americano Dodge fa altrettanto con 1'27" e 6/10. Degli italiani si difende bene Ghedina con 1'38" e 6/10; Bruno Burrini realizza 1'36"2/10; Pedroncelli 1'40" e 8/10; Milianti abbandona. Al termine della prima manche le posizioni sono quindi le seguenti: Sailer in testa; Duvillard secondo; Dodge terzo, tutti nello spazio di 3/10 di secondo.

Indoviniamo il dramma di Sailer: basterà un minimo errore perchè l'intera squadra non si salvi dal disastro: il secondo austriaco è vicentesimo che 63": E' in questo momento che Sailer ha dimostrato di avere non soltanto gambe di acciaio ma anche una saldezza di nervi inattaccabile. Quando comincia la seconda manche il 15 km., oggi ha vinto Stenersen nettamente nel fondo, ancora sui 15 km. quelli però che con la gara di salto disputatasi stamane a Zuel devono dare la classifica per la combinata nordica, la più complicata delle prove olimpioniche, Stenersen, un tipo robusto di 25 anni, secondo taluni contadino, secondo altri padrone di negozio di articoli sportivi, si è piazzato secondo nel salto e imponendosi nel fondo non ha avuto difficoltà ad assicurarsi il successo finale battendo in modo abbastanza netto lo svedese Eriksson e il promettente polacco Gron-Gasienica. Prucker — primo degli italiani — è ottavo: tenendo presente la tradizionale inferiorità dei centro-europei, il risultato è ottimo; sta alla pari con quello ottenuto ieri da Compagnoni, vale forse qualcosa in più visto che il gardenese è riuscito a superare atleti finlandesi, russi e norvegesi raggiungendo il maggior successo mai ottenuto finora da un nostro rappresentante nella «combinata» alle Olimpiadi.

Carlo Moriondo

I RISULTATI

Slalom speciale maschile: 1) Sailer (Aust.) 3'14"7; 2) Igaya (Giappone) 3'18"7; 3) Sollander (Sved.) 3'20"3; 4) Dodge (U.S.A.) 3'21"8; 5) Schneider (Svis.) 3'22"4; 6) Pasquier (Fr.) 3'24"6; 7) Bozon (Fr.) 3'26"2; 8) Perret (Francia) 3'26"3; 9) Obermuller (Germ.) 3'27"5; 10) Rey (Svis.) 3'27"7; 17) Ghedina (It.) 3'40"7; 37. Bruno Burrini (It.) 4'00"4. Contro Igaya è stata sporta reclama.

Combinata Nordica: 1) Stenersen (Norv.) salto p. 215, fondo 260, totale 455; 2) Eriksson (Sve.) 214-229,4 = 427,4; 3) Gron-Gasienica (Pol.) 202-232,5 = 436,5; 4) Korhonen (Finl.) 196,5-239,097= 435,597; 5) Barhangen (Norvegia); 6) Knutsen (Norvegia), 7 Guskov (URSS) 8) Prucker (It.) 201-230,1, 431,1. Gli altri italiani ai sono piazzati: 30, Perin 186-225,6, 413,6; 31) Pedrana 165, 223,4, 391,4.

Pattinaggio artistico: Classifica figure obbligate femminile: 1) Albright (U.S.A.) 1070,70; 2) Heiss (U.S.A.) 1055,70; 3) Vendl (Aust.) 1008,10. 16) Fiorella Negro (Italia) 864,30; 20) Manuela Angeli.

Pattinaggio velocità 10.000 metri: 1) Eriksson (Sve.) 16'35"9; 2) Johannsen (Norv.) 16'36"9; 3) Gontcharenko (URSS). Il primo italiano è Ulrio Calzà classificatosi 22° con il tempo di 16'32"8/10.

Torneo finale hockey: Svezia batte Cecoslavacchia 5 a 0; Russia batte Germania 8 a 0; Stati Uniti batte Canada 4 a 1.

Fausto Coppi trasportato in una clinica di Genova

Il riserbo dei medici - Si crede trattarsi di una forma di tifo

Genova, 31 gennaio.

(r. b.) Fausto Coppi che dal giorno 24 gennaio era costretto a tenere il letto nel suo albergo di Cogoleto, perchè colpito da una forma febbrile, è da oggi alle 13 ricoverato nella casa di salute della clinica medica dell'Università di San Martino, sotto le cure del prof. Antonietti. Le condizioni del campionissimo non avevano destato preoccupazioni fino a domenica. Si parlava di una leggera forma influenzale oppure di una febbre di origine reumatica, che sabato sembrò quasi completamente guarita, per quanto ci risulti che la signora Locatelli, in quale ha assistito l'ammalato a Cogoleto e lo assiste tuttora a Genova, gli abbia somministrato della chemicetina, una specialità che solitamente si usa per le intossicazioni intestinali. Ieri mattina però la febbre ritornò ad essere nuovamente alta, tanto che i medici curanti hanno ritenuto opportuno consigliare il ricovero di Coppi a Genova, e oggi appunto il campionissimo è stato trasportato in autoambulanza nella città universitaria di San Martino, accanto all'ospedale omonimo, e ricoverato nella camera 19 della casa di salute della clinica medica universitaria. Egli era accompagnato dalla signora Locatelli e dai corridori Carrea e Milano. E da oggi Coppi è diventato inavvicinabile e invisibile per tutti. La consegna è ferrea e neppure per telefono si possono avere notizie: «Sì, Coppi è qui — è la risposta della clinica — e non possiamo dire altro. Non chieda altro».

Ma il sa, le voci corrono ugualmente e, a quanto pare, il ricovero di Coppi sarebbe dovuto a una forma di tifo che potrebbe essere stata provocata da un'indigestione di frutti di mare. Il caso sarebbe quindi fra gli altri, a una ridu- zione della pena.

Come si ricorderà, due anni fa, alla partenza del Giro di Italia da Palermo, dopo la breve tappa a cronometro a squadre, Fausto arrivò nella successiva Palermo - Catania una specie di crisi che gli costò un distacco irrimediabile e lo lasciò per parecchio tempo in condizioni precarie. Potrebbe darsi che anche questa volta la febbre intestinale debba imputarsi ad indigestione di frutti di mare. Coppi ha infatti trascorso le vacanze invernali a Capri, Amalfi e Napoli, ove potrebbe avere mangiato qualcosa che gli ha causato la febbre.

Gli illustri clinici che hanno in cura il campionissimo non si pronunciano. Essi attendono il risultato dell'esame batteriologico per poter dare esattamente la diagnosi del male che affligge Fausto Coppi. Il campionissimo stasera alle 20 aveva 38 di febbre, ma dovrà restare in osservazione per 48 ore. Naturalmente è escluso che egli possa riprendere gli allenamenti prima di qualche tempo, e logicamente la sua attività primaverile verrà sacrificata.

Prima di essere ricoverato, Coppi, ad una persona che ha potuto avvicinarlo, ha fatto la seguente dichiarazione: «Purtroppo questo guaio pregiudica tutta la mia attività. Volevo concludere la mia carriera con una grande stagione, ma temo di non poter nemmeno affrontare la Milano-Sanremo. Quasi certamente dovrò rinunciare alle sei giorni di Parigi — egli ha concluso — Spero di trovarmi in buone condizioni di salute almeno per la disputa del campionato del mondo. Quest'anno il campionato si svolgerà su un percorso pianeggiante e, se dovesse essere adottata la formula a cronometro, avrei una ottima occasione per accomodarmi in bellezza dalle mie fatiche agonistiche».

Forse rientra Viola nella Juventus a Ferrara

Ripresa della preparazione atletica ieri sui due campi torinesi. Al Torino mancava Cuscela, che ha il ginocchio destro ingessato, e non si è allenata Grava per uno stiramento muscolare. Per la gara con il Napoli il posto di terzino destro dovrebbe essere affidato a Brancaleoni, mentre è quasi certo che possa giocare Grava.

I titolari della Juventus non hanno avuto attività degna di nota. Al raduno ordinato da Puppo c'erano comunque tutti, ad eccezione di Bertolini, cui è stato concesso un breve permesso. Oggi riprenderà la preparazione Viola (che giocherà certamente a Ferrara). Per la gara con la Spal verrebbe riconfermata la squadra di Bologna con Viola.

Nuova offerta del Torino per l'acquisto di Guerra

San Paolo, 31 gennaio.

(f.) Secondo quanto pubblica la «Gazeta Esportiva» di San Paolo, il Torino avrebbe avanzato nuove offerte alla società «IV Novembre» di Piracicaba per l'acquisto dell'attaccante Guerra. La società granata avrebbe offerto un milione di «cruzeiros» da versarsi all'atto della cessione e il resto a rate per una somma imprecisata. Come si ricorda l'opinione del dottor Lievore sul giocatore della società brasiliana è mancata il 20 gennaio.

Hockey Fiat-Sierre questa sera al Valentino

L'Hockey Fiat, in vista dell'impegnativa gara che dovrà sostenere sabato prossimo a Lione, contro una selezione francese, gioca stasera (21,15) al Valentino contro la compagine svizzera del Sierre.

Gli hockeisti torinesi scenderanno in campo nella loro migliore formazione e saranno unicamente privi dell'azzurro Agassi, impegnato a Cortina.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Belluno	−4,9	1,9	Pescara	1,6	6,2
Trento	−1	0,4	L'Aquila	−2,4	3,2
Trieste	−2,1	−1,4	Roma	−0,4	9,5
Venezia	−3	0	Bari	6	10,6
Milano	0	1,2	Napoli	3,4	10,6
Torino	−0,7	1,4	Potenza	0,2	5,6
Genova	1,8	5	Reggio C.	8,8	15,5
Bologna	−0,2	0,4	Messina	9	15,4
Firenze	−2,4	7	Palermo	12,7	14,4
Pisa	1,6	7,5	Catania	8,4	15,3
Ancona	1,7	7,4	Cagliari	10,6	14,1
Perugia	0	4,8	Alghero	10,4	13

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	30	31
Fondiaria 1957	58 —	58 —
Rendita 3 1/2	59 50	60 20
» 1 c.	59 60	60 30
Redimibile 3 1/2	80 80	80 50
» 1 c.	80 60	80 60
Ricostruz. 5 %	91 70	91 70
» 1 c.	91 80	91 80
Ricostruzione 5 %	93 50	93 50
» 1 c.	93 60	93 60
Ricostruz. 3 1/2	70 80	70 55
» 1 c.	70 90	70 85
Ricostruz. 3 %	89 80	89 80
» 1 c.	89 90	89 90
Ed. fond. 5 %	83 80	83 80
B. I. R. 1950	96 30	96 05
» 1951	96 35	96 35
» 1952	95 50	95 80
» 1953	95 70	95 85
» 1954	95 60	95 75
» 1955	95 55	95 60
Imprese 5 %	85 25	85 45
Elettr. 4 1/2 %	87 —	87 —
I. R. I. 5 1/2 %	90 50	90 50
» 5 %	98 30	98 40
» Serie 4 1/2	98 —	98 —
» Serie 5 %	94 —	94 —
» Serie 5 1/2	94 —	94 —
» Serie 6 %	93 30	93 40
Z. Napoli 5 %	98 —	98 —
Ricostruz. 5 %	98 50	98 70
» Ex. Fond.	84 85	84 85
I. R. I. 6 %	94 80	94 80
» 5 1/2 %	94 50	94 50
» 5 %	95 30	95 50
» 4 1/2 %	90 25	90 25
Idroelettr. 5 %	94 20	94 20
C. E. L. F. 6 %	98 60	98 75
Fond. 6 %	99 35	99 35
Prestiti 5 %	105 50	105 50
Ricostr. 5 %	104 70	104 70
» 1955	104 —	103 —
» 1956	103 30	103 30
» 1957	104 —	104 —

	30	31
Ridenti 1 %	105 20	105 50
Casa 1 %	104 40	103 50
Risanam. 1 %	101 50	100 75
Beni Stabil 1 %	92 50	92 50
Cartiere It. 1 %	108 75	105 —
Saffa 5 %	90 50	90 30
Fiscosa 5 %	93 15	92 80
Cotonif. 5 %	100 25	100 75
Linoleum 5 %	99 90	100 —
Snia 5 %	97 25	97 25
Montecatini 5 %	88 50	88 50
Pomigl. 1 %	101 75	101 75
Pirelli 5 %	99 —	99 —
Saffa 5 %	95 50	95 10
Terme 5 %	94 50	94 75
Ilva 5 %	94 10	94 80
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Assic. Generali	30300	30000
Assic. Sav. Lomb.	18100	18100
Fond. Meridionali	5900	5900
Fond. Mediterranei	1715	1725
Immobil.	2580	2590
Finsider	695	700
Finelettrica	1285	1288
Fond. Pirelli	1130	1130
TRASPORTI		
Ferrovie Nord	99	99
Navigaz. Generale	59 00	60
R. A. I.	15800	15800
ELETTRICI-ELETTROT.		
Edi	1490	1480
Conti	327	326
F. E. I.	1550	1540
Ercole	3210	3210
Elen	760	760
Elli	2490	2510
Sesa	2750	2750
Vinelli	534	545
Magneti Ganelli	905	905
Telefoniche	4130	4130
Meridionali	1430	1440
Safe	1320	1330
METALMECCANICI		
Fiat	1562	1560
Riv.	22 10	22 20
Mancinelli	1400	1404
Viti	625	630

	30	31
Accaio	850	850
Ferriere	270	270
Siac	1015	1045
Westinghouse	630	650
TESSILI		
Tessile	1697	1740
Chatillon	9440	9475
Bemberg	10400	10250
Cotonif. Veneti	235	190
Ital.	170	170
CHIMICI		
Montan	1510	1510
Cni	2200	2200
Schiapparelli	1600	1600
Sic	3870	2740
Montecatini	1440	1450
Polymont	317	316
Saffa	1680	1680
Supertessile	350	357
Rhon Poulenc	6800	6800
MINERARI		
Montecatini	2745	2765
Montecatini	8937	8910
Pozzi Sarlom	19450	19450
M. Amiata	7500	7500
IMMOBILIARI		
Cimiteri	1730	1730
Beni Stabili	9150	9150
Sips	3850	3800
Risanamento	6625	6645
Immobil. Roma	741 50	743
ALIMENTARI		
Ass. Zuccheri	1390	1380
Eridia Disco	85	84 50
Zucch. Padania	2200	2210
Fiuna	372	372
DIVERSI		
Alcli	406	405
Carbon. Italiani	5750	5800
Cabot. Sarda	13400	13100
Ippogi Meridi	35800	35800
Paramonti	980	980
Fogli	3150	3210
Ilpea	5350	5450

La cronaca della prima parte della riunione è limitata alla esposizione di un fondo di equilibrio su non ognuno superiori ai massimi di ieri: affari pochi istituzionali, tono di generica rassegnata, relativa incertezza tendenziale. E' stato sufficiente uno spunto operativo di metà seduta per riaffermare la tendenza a ribasso e l'indirizzo mediano delle giornate: ora crescente ricerca di realizzi da parte di ristretta clientela di controllata distensione ed un ritorno sotto delle Fiat, che hanno messo all'attivo una trentina di punti sotto la spinta di compere provenienti. Monteponi e Viscosa, che vi un una impostazione sostenuta avevano raccolto su il loro migliore d'apertura, hanno conservato una buona vitalità a ribasso dei gruppi maggiori. Verso il termine della riunione il mercato ha accusato la prevalenza di realizzi, che ha coinciso con una diminuita richiesta di compere: le chiusure, compilate poco al disotto dei massimi della riunione, sono apparse in lieve vantaggio dai prezzi di ieri, distese. Oltre le voci citate, Cir, Cartiera Italiana ed Eternit; migliori le Liquigas. Titoli di Stato stazionari.

Cambi esteri: Stati Uniti 634,60; Canada 625,625; Svizzera libero 146,85; chiusura accordo 145,25; corona danese 90,65; corona norvegese 87,67; corona svedese 120,80; fiorino 165,10; franco belga 12,5697; franco francese 178,90; sterlina 1751,875; marco germanico 149,61.

Prezzi ufficiali dello stato romano: Napoli Borsa sterlina ore 6600-6600; marengo 4550-4650; sterlina austriaca 1690-1710; dollaro carta 641-644; franco svizzero 149,75-150,75; franco francese 180-183; oro fino 703-735; argento 30-50,50.

MILANO — Sono bastate venticquattro ore di riflessione per modificare sensibilmente gli umori del mercato. In primo luogo si è capito che l'offerta di un aumento di capitale a pagamento, sulla base di un reddito del 14 per cento, pur volendo trascurare altre valutazione considerazioni, non dovrebbe essere considerato da nessuno un sacrificio, ma piuttosto un'occasione senza precedenti per un buon impiego di risparmio tesoro, in secondo luogo, quanto è accaduto in sede ministeriale a proposito del bilancio ha contribuito a diffondere una certa preferenza per i titoli rappresentativi di beni reali e per le valute pregiate, mentre sempre più fattorna si fiorva la difesa dei valori pubblici. Questi coefficienti, unitamente alla notizia ufficiale che la liquidazione di gennaio è andata a posto regolarmente in tutte le piazze, hanno modificato l'atmosfera, consentendo una ripresa della quale beneficiavano in Fiat, Calini, Edison, Pirelli e Viscosa, poi le Generali, Gilardini, Montecatini, Eridania, Infine i mercuriferi e le Metalli, nonchè parecchi valori del comparto elettrico. Pomeriggio resistente sui prezzi di inizio. Dirilli: Terni 27,50. Titoli trattati n. 1.565.640 di cui Fiat 652.000; Calini 297.400; Montecatini 106.500; Edison 93.250; Finsider 88.500; Terni 74.000; Viscosa 70.000; Liquigas 51.000; Ilva 36.500; Snaidogi 36.000; Rinascente 32.000; Safe 17.000; Immobiliare Roma 17.000; Abic 12.000; Pirelli 12.000.

Quotazioni: Gim 4420; La Centrale 9250; Ipvilupno 1654; Ras 6350; Sord Milano 4635; Olcese 1065; De Angeli 1735; Linificio 863; Unione Manifatture 86.500; Lane Rossi 6400; Bainine 1638; Safe 6660; Edison 2838; Montana Elettrica 2990; Teli A 2630; SK 1660; Ligstilati 6000; Bonifiche Ferraresi 1153; Risparmenti 16.300; Pirelli & C. 2065.

GENOVA — Assim 4850; O.E.G. 2663; Cieli 3340; Eridania 22.850; Industria Zuccheri 20.050; Volano 8640; Sermide 10.250; Industria Agricola 17.650; De Ferrari 1410; Nicolay 1290; Mira Lanza 6650.

PARIGI — Alcuni realizzi hanno provocato un lieve ribasso sui titoli francesi, ma si ritiene che il mercato abbia ritrovato un certo equilibrio. Ristoe, ma senza significato, sui titoli minori, stabilità nell'ora.

LONDRA — Tanto i titoli di stato quanto quelli industriali hanno perduto leggermente in un mercato che continua a manifestarsi estremamente debole.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi con guadagni fra 1 e 3 dollari per azione e qualche perdita di frazione di dollaro. Sono state scambiate complessivamente 1.300.000 azioni.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 45 cents di guadagno a 50 cents di perdita per balla. Marzo, 34,74; maggio, 34,14; luglio, 33,60; disponibile, 34,48.

I programmi della tv

Un consiglio a Mike Bongiorno

Il recensore John Steinbeck afferma che il declino di Mac Carthy è dovuto in gran parte ai suoi discorsi alla televisione. Il popolo americano è abituato a conoscere, al cinema e alla tv, dei tipi standardizzati: la giovinetta bionda molto graziosa sprovvista di «sex-appeal», la donna fatale che procura dei guai, l'uomo forte e generoso ed infine il cattivo che vuole la vendetta ed è facile al tradimento. Mac Carthy, secondo Steinbeck, si presentava sullo schermo mal sbarbato, con gli abiti in disordine, un sorriso sardonico, l'aria minacciosa. L'opinione pubblica lo odiava «l'uomo cattivo» e Mac Carthy fu sconfitto. Un avvertimento ai nostri uomini politici che compariranno alla tv nelle prossime battaglie politiche. Ed anche un consiglio a Mike Bongiorno: con un volto come il suo perchè non si presenta candidato alle future elezioni? Una volta si diceva: il giornalismo apre tutte le strade, ma è un proverbio passato di moda. Invece vale per la televisione: naturalmente bisogna uscirne in tempo.

Il telegiornale ed il giornale radio saranno uniti in un unico organismo ed entrambi diretti da Piccone Stella. Vi sarà un contributo di maggiore esperienza; vorremmo anche augurarci, uno spirito più libero nel obiettivo. Ad ogni modo per il telegiornale tutto è da rifare.

E' stata trasmessa «Madama Butterfly» di Puccini: direttore il maestro Oliviero De Fabritiis, regista Mario Lanfranchi. Uno spettacolo condotto con abilità ed intelligenza, il migliore mino ad ora nel campo del melodramma. Tuttavia due giorni dopo gli spettatori hanno assistito all'ultimo atto de «Il ratto dal serraglio» di Mozart, in ripresa diretta dagli studi di Monaco. L'opera allestita dalla tv tedesca è apparsa superiore a quella italiana, per la morbidezza delle scene, la disinvoltura degli attori, la perfetta esecuzione ed il gusto della scenografia.

Tra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 1 febbraio, ore 9,15: telecronaca diretta da Cortina; giovedì 2, ore 21,15: «Il lupo» un atto unico di Eden Phillipotts; ore 22,30: «Dieci minuti con Mario Soldati»; venerdì 3, ore 21: «Questi fantasmi» di Eduardo De Filippo; sabato 4, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22,15: «Rassegna Tutta».

m. a.

I concerti da camera al Conservatorio

Anche quest'anno il pianista Rudolf Firkusny, reduce dal viaggio autunnale invernale negli Stati Uniti, è tornato ai suoi della Pro coltura femminile. Ad un gruppo beethoveniano, in cui le *Variazioni* sul motivo del duetto, «La stessa, la stessissima», delle comari che nel *Falstaff* di Antonio Salieri leggono in duplice lettera, erano la parte minore, accanto alla *Sonata* op. 109, e anche alla terza dell'op. 10, seguivano la *Sonata* di Bartok, le *Due Invenzioni*, recentemente riascoltate, di Goffredo Petrassi e alcune pagine di Chopin. E fu nuovamente pregiato insieme col fine gusto e con l'austera e delicata nobiltà il meccanismo ricco, duttile, energico e preciso. Gradimento, applausi, come ogni altra volta.

Nella stessa sala del Conservatorio si era presentato agli Amici della Musica, il giorno avanti, il giovane Luciano Giarbella, il quale, diplomato nell'Istituto, ha già vinto lusinghieri premi in concorsi pianistici. Eseguendo Mozart, Beethoven e Chopin, ottenne calorosi applausi, a riconoscimento dell'urgente, incalzante vivacità e scioltezza, e più calorosi, acclamanti, allorchè fece conoscere un *Divertimento* del suo maestro, Sandro Fuga, una composizione libera, capricciosa, e piacevole nella varietà dei quattro movimenti.

a. d. c.

Macario all'«Alfieri»

Chi s'accontenta delle vecchie facezie, delle battute risentite mille volte, dei decrepiti «doppi sensi», delle allusioni un po' grossolane, delle battutine che vorrebbero essere maliziose e sono invece pesanti: chi s'accontenta degli sgambetti, degli ammiccamenti, delle smanacciate, allo spettacolo musicale «L'uomo al conquista la domenica» di Amendola e Mac, ride e si diverte: altrimenti alla fine, si alzerà dalla poltrona e se ne andrà con un mezzo malinconico sorriso raggrinzato all'angolo della bocca.

La rivista, che si muove degli scorrevoli motivi di D'Anzi e delle indovinate coreografie di Solari, ha un suo ritmo e una sua vivacità: ma punta troppo scopertamente alla conquista della parte più facile del pubblico, usa mezzi e mezzucci di qualità inferiore. Non c'è il più piccolo accenno di satira politica o di satira al costume: è chiaro che si preferisce, prudentemente, battere altre vie, più comode anche se stucchevoli o volgaruccie. Macario ha sfoggiato il suo consueto ameno repertorio ed è stato a lungo applaudito e festeggiato: accanto a lui ricordiamo la bella ed elegante Flora Lillo e Sandra Mondaini, che dà molto colore, personalità e successo, ad una stramba figuretta. Successo lieto, battimani e repliceate passerelle.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Sertoia, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Macario con Flora Lillo nella Rivista «L'uomo al conquista la domenica».

Auditorium di Torino venerdì ore 21: Concerto Sinfonico n. 8 turno B. Direttore Artur Rodzinski, musiche di Beethoven.

Cartiguano: Il Piccolo Teatro di Milano presenta il Teatro di Venezia ore 21,15 ne «La casa nova» di Goldoni e «Il parlamento di Ruzante».

Piccolo Teatro (v. Rossini 8): domani ore 21,15 prima rappres. della commedia «Best Seller» di Ezio d'Errico (abbonamento turno A).

Galleria Eoglietti: Pittori dell'800. Orario: 10-13; 15-18.

Ire Cultura Femm. via Cernaia 11; ore 17,30 prof. G. Di Marco: «Jenner e la scoperta della vaccinazione».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): 17-19; 21-1 Mr. M. Di Nunzio, mus. F. Di Rienzo-Valentini. **Augustus:** ore 21 Happy Boys.

Castellino: 17 tè; 21 riservata Famija turinesa, Orch. Rosaclot.

Eden Danse: ore 21 Pierre Obar.

Gandio: 16,30 e 21 danze M° Leone.

Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.

Hollywood: 21 Turi, c. Castello. Serata del dilettante.

La Feria Danze: 21 Orch. Bunca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Dammonte e c. R. Sasso dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Dani's Boys.

Taverneta (v. Amendola 10, tel. 47-533): 22-3 Ore Allegriti, Attrua.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I pappagalli» Alberto Sordi, A. Fabrizi, F. De Filippo, M. Fiore, M. F. Castillo, C. Greco.

Astor: «Cani perduti senza collare» di J. Delannoy con J. Gabin.

Corso: «Spionaggio atomico» Edard G. Robinson, Raft, Totter.

Doria: al professori non mangiano bistecche» J. Leigh, Van Johnson.

Lux: «Elena di Troia» CineScope colori, R. Podestà, Jack Sernas.

Maffei: «L'uomo che amava le rosse», tecn. N. Shearer, J. Justin.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «Un napoletano nel Far West» CineSc. Matt. 10,30

Reposi: «I pionieri dell'Alaska» tech., Baxter, Chandler, Calhoun.

Vittoria: «Elena di Troia» colori CineScope, R. Podestà, J. Sernas.

Ariston: «Il figliuol prodigo» CineScope, Lana Turner, Purdom.

Augustus: «Mr. Roberts», Henry Fonda, James Cagney, W. Powell, J. Lemmon. CinemaScope colori.

Nazionale: «Oltre il destino» G. Ford, E. Parker, tecn. CineSc.

Ferrero: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc, colori W. Holden, Jennifer Jones. Ap. ore 10.

Alexandra: «20.000 leghe sotto i mari» CineSc. techn., K. Douglas.

Artecchiaro (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Racconti romani» tech. CineSc., F. Fabrizi, G. Rolli, V. De Sica, Totò, S. Pampanini.

Capitol: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaScope tech., Kirk Douglas.

Fiamma: «20.000 leghe sotto i mari» CineSc, Disney techn, K. Douglas.

Giunàja: «Notturno selvaggio», Barbara Stanwyck, F. Mc Murray.

Hollywood: «Gli amanti dei 5 mari» CineSc. col, J. Wayne, Turner.

Ideal: «L'isola nell'asfalto» Jack Hawkins «Nuova rivista Batacian 1956: ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Racconti romani» CineSc. tech, Franco Fabrizi, G. Rolli, V. De Sica, Totò, S. Pampanini.

Principe: «Gli amanti dei 5 mari» CineScope col., J. Wayne, Turner.

Statuto: «Racconti romani» CineScope techn., F. Fabrizi, G. Rolli, V. De Sica, Totò, S. Pampanini.

Adriane (Sacchi 65): «Il ponte del diavolo» Robert Taylor, Calhern.

Alcione: «Marea della morte» Stanwyck, Riv. O'Brien 16,15-21,15.

Alpi: «Addio Napoli» A. Cecchi, Tamara Lees, B. Maggio, rante Tullio Pane. Prima visione Torino

La Feria: «Pistola che canta» tec, George Montgomery, D. Malone.

Regina: «La straniera» CineSc. col, Greer Garson, Dana Andrews.

Asti: «Bellezze al bagno» techn. E. Williams, R. Skelton. Ap. 10.

Milano: «La figlia del diavolo» e «I 7 dell'Orsa maggiore». A. 10.

Olimpia Oro donne e Maracas, col. Fe; «Conquistatore del Messico». F. Nueva; Accadde Commissariato.

Romano: «Operazione notte» Cifariello, Dante e Rino 16,15-21,15.

S. Felice: «4 ragazze all'abbordaggio» techn., T. Martin, J. Leigh.

Cabete (da Verazzano 48): «Gli angeli del quartiere».

Esperia: «Donna più bella del mondo» col. Lollobrigida, Cassman

Giardino: «Spettacolo di varietà», technicolor con Fred Astaire,

Italiano: Donna più bella del mondo, techn. Lollobrigida-Cassman.

Miraflori: «Operazione 2».

Vinaglio: «La straniera» tech. CineScope Greer Garson, Andrews.

Elisse: «Regina delle piramidi» tech. CineSc. J. Hawkins. Ap. 16.

Frejus: «Grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, J. Fontaine.

Nuovo: «Hanno rubato un tram».

S. Paolo: «Principessa di Mendoza» techn. CineSc. De Havilland.

Belgio: Per noi 2 il paradiso, col.

Cerallo: «Mastro via Murgue» tech. K. Malden, Patricia Medina.

Eridano: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CineSc. Clark Gable.

La Salle: «Ombre rosse» di Ford.

Orapa: «Ultima volta che vidi Parigi» Sc. tech. E.Taylor, Johnson.

Radium: «Avventuriero di Hong Kong» tech. CinemaSc. C. Gable.

V. Veneto: Figlio di viso pallido.

Astra: Così parla il cuore, M.G.M.

Bernini: «Senso» colori Alida Valli e Farley Granger.

Ciborio: Portatrice di pane, Gior.

Elios: «La donna più bella del mondo» col. Lollobrigida-Cassman.

Excelsior: «Sangue e metallo giallo» tech. Lex Barker, M. Powers.

Nazareno: «Paula» L. Young.

Odeon (Venaxio 8): «Rapina del secolo» Tony Curtis, Julia Adams.

Star: «Alamo» colori S. Hayden.

Adua: «Fiume rosso» J. Wayne.

Aurora: «Legione straniera».

Brescia: Casa di Bambù, CineSc.

Ezi-Dan: «La spiaggia» colori.

Falchera: Misteri del Mato Grosso.

Fortina Allegri vagabondi. Crik-ok

Maurice: «Vita inquieta».

Nord Segreto del Sahara. Cameron

Palermo: «Circo a 3 piste» Vistavision Dean Martin, Jerry Levis.

R. Farco: «Alba di fuoco» techn.

Sociale: Avventuriero Hong Kong CineSc, C. Gable, Susan Hayward

Baretti: Tarzan cacciatori avorio.

Cabiria Amor non ho... però Rascel

Celsocse: «Allarme polizia». Virginia Mayo, Bruce Bennet, Hutton

Italia: «Il grande caldo» G.

In seguito ad una nostra indagine statistica

L'Università si propone di aiutare gli studenti lavoratori

Proposte del Rettore di Torino: borse di studio e corsi serali - Ottimi risultati del primo esperimento nella Facoltà di economia - Prudenza e gradualità nelle riforme

Se vi sono taluni — ed è lecito sperare che siano pochi — i quali ignorano la esistenza di un mondo universitario, coi suoi svariati e complessi problemi, vi sono per contro molti che hanno un'idea alquanto approssimata, per non dire errata, di quella istituzione, esistente in tutti gli Stati civili, che è la *Università*.

Si pensa in genere ad una scuola che si aggiunge alle numerose altre, con la sola caratteristica che detta scuola è frequentata da persone adulte, dove pertanto ad una particolare indulgenza da parte di un certo numero di professori fa riscontro una particolare emancipazione da parte degli studenti.

Già il termine « Università » è piuttosto strano, e sarebbe oltremodo interessante una disamina atta ad illustrare i diversi significati da esso assunti nei vari tempi. Si tratta comunque di un termine che, mentre da un lato sta ad indicare un orizzonte di particolare ampiezza, intende prospettare per altro lato un più ampio orizzonte sotto una visuale unitaria.

La verità è che l'Università — o come più precisamente ed in maniera più completa si dice « Università degli studi » — e soprattutto l'Università di oggi, con la sua imponente varietà di insegnamenti e di cattedre, con la sua imponente varietà di istituti, laboratori, cliniche e biblioteche, con le sue numerose facoltà, corsi di lauree, scuole di perfezionamento e di specializzazione, col numero imponente delle persone che in essa collaborano e la ricca e complessa varietà dei mezzi materiali, ci prospetta, con altrettanta varietà e ricchezza tutta una serie di problemi. Si tratta di problemi che riguardano la struttura e il funzionamento della istituzione universitaria, problemi di carattere materiale e problemi di carattere spirituale, problemi tecnici e scientifici e problemi politico-sociali, problemi che riguardano la categoria dei docenti e problemi che riguardano la categoria degli studenti, problemi interni e problemi relativi ai rapporti tra l'Università ed altre istituzioni ad essa collegate, nonchè i rapporti tra le varie Università di uno stesso Stato o di Stati diversi.

E' chiaro che la contrapposizione tra questi problemi non è di impedimento alle notevoli interferenze che intercorrono tra di essi. Si tratta di problemi la cui importanza va sottolineata, in relazione alla importanza stessa della istituzione universitaria, importanza che trova il suo fondamento in questi due elementi: da un lato la ricca tradizione storica, che costituisce una altrettanto ricca esperienza, dall'altro le finalità della istituzione, solennemente sancite dalla stessa legge dello Stato con la formula: « promuovere il progresso della scienza e fornire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni ». La tradizione storica ci ammonisce a non dimenticare il passato, gli scopi della istituzione ci impongono di preoccuparci dell'avvenire.

Varietà e complessità di problemi, difficoltà non lieve nel trovare le soluzioni adeguate: da ciò discende l'esigenza di una particolare prudenza nel proporre e dare inizio a riforme concrete; questa particolare prudenza non può essere senz'altro qualificata come atteggiamento di uno spirito conservativo. Nè a questo spirito ritengo che si ispiri il mio convincimento che dei due principi fondamentali, ai quali rispettivamente s'informano i due sistemi che si possono prospettare, e che storicamente si sono avuti, circa la struttura e l'organizzazione della istituzione universitaria, e cioè il sistema *gerarchico* (Università di Parigi) ed il sistema *associativo-studentesco* (Università di Bologna) sia da preferire, oggi come oggi, il primo.

Pur non sembrando dubbia la opportunità della esistenza delle associazioni studentesche, mi sembra altrettanto chiaro che il funzionamento della Università debba essere affidato a persone diverse da coloro che frequentano i corsi universitari per conseguire il titolo di studio. Ma le mutate condizioni sociali, che creano nuovi problemi anche nell'ambito universitario e postulano nuove iniziative, ci impongono di rivedere certi aspetti della istituzione universitaria che non sembrano più conformi ai tempi. L'indagine statistica, quanto mai opportuna, del prof. De Castro ha messo in evidenza questo dato: la sempre maggiore prevalenza numerica dello studente-lavoratore; quasi la metà degli studenti maschi iscritti al nostro Ateneo esercita una professione.

Io penso che, in luogo di indagare sulle cause, prossime o remote, di questo dato o di indugiare nella valutazione del medesimo, onde sapere se questo nuovo aspetto dello studente universitario sia un bene o un male, interessa trarre le necessarie conseguenze della nuova situazione. Non si tratta però, come taluni credono o desiderano, di esonerare lo studente-lavoratore dall'obbligo della frequenza dei corsi, giacchè un tale esonero non può che significare la negazione della stessa istituzione universitaria, intesa appunto come complesso di insegnamento e di corsi. Si tratta invece di ricorrere a taluni rimedi del problema, che potrebbero consistere nella istituzione di adeguate borse di studio per gli studenti più meritevoli, di borse cioè tali da consentire allo studente di dedicarsi esclusivamente agli studi, e nella istituzione di corsi serali per gli altri studenti, che in tal modo potrebbero conciliare la frequenza ai corsi con l'adempimento dei doveri a loro derivanti dall'esercizio di una professione. Un primo esperimento di corsi serali è stato attuato nella nostra facoltà di economia e commercio, nella facoltà cioè dove predomina la figura dello studente-lavoratore. Se non erro, la priorità dell'esperimento spetta all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. I risultati torinesi attestano che l'iniziativa è ottima e degna di essere sviluppata in altre facoltà.

Ma tante altre iniziative meritano di essere prese in esame ai fini di una loro eventuale attuazione. Senza sdoperare parole grosse ed impegnative, che spesso hanno il solo effetto di illudere chi le ascolta, occorre, in relazione alle accertate nuove situazioni di fatto, preparare le nuove disposizioni intese a dare, in maniera graduale e valutato ogni elemento, un volto più moderno all'antica istituzione universitaria.

Mario Allara
Rettore dell'Università di Torino

Marciano e il bimbo poliomielitico

Il campione mondiale di pugilato, Rocky Marciano, in un ospedale per i poliomielitici a Brockton, nel Massachusetts, ha offerto i suoi grossi guantoni ad un piccolo ricoverato

PANICO A TRIESTE RISVEGLIATA NELLA NOTTE

Scosse di terremoto nell'Istria e freddo d'eccezione in tutta l'Europa

Le violente scosse sismiche hanno provocato danni e feriti a Labiana ed in villaggi sloveni - Molte persone bivaccano all'aperto nonostante la bassa temperatura - Le scuole inferiori di Mosca chiuse per il gelo

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 31 gennaio.

(u.b.) *Mentre l'ondata di freddo si fa più acuta sull'Europa, e la bora batte con violenza la zona dell'Alto Adriatico, le provincie venete orientali e la Slovenia sono tuttora sotto lo sgomento provocato dalla violenta scossa tellurica avvertita questa notte alle 3,30 circa. La terra ha tremato per circa sette secondi, e le scosse sono state valutate dal grado 5° della scala Mercalli.*

A Trieste la violenta scossa ha svegliato di soprassalto la intera popolazione. Per fortuna non si lamenta nessun danno, mentre la cronaca registra due nascite premature, tre svenimenti ed alcune persone ferite lievemente dalla caduta di calcinacci. Per rintracciare nel tempo una scossa così sensibile in città, bisogna risalire al pomeriggio del 1° gennaio 1928.

La scossa principale ondulatoria e sussultoria è avvenuta esattamente alle ore 3,28'40" e 6/10 e ha avuto la durata di 7 secondi. E' stata così violenta che gli apparecchi dell'Istituto geofisico non hanno resistito; il diagramma sismografico infatti, dopo quattro lievi oscillazioni, segna una brusca interruzione. Alla prima, altre tre scosse sono seguite nello spazio di due ore: alle ore 4,1', alle ore 4,58' e alle 5,33'; erano di grado inferiore e la popolazione quasi non le ha avvertite, anche perchè soffiava la bora e le case vibravano per effetto del vento. Ancora una scossa, la quinta, si è avuta — tenuissima — in pieno pomeriggio alle ore 14,57. Ma se l'Istria è indenne, la Jugoslavia lamenta per il terremoto gravi danni.

L'epicentro è stato a 74 km. circa da Trieste, nella zona di Clana presso il Monte Nevoso, e precisamente nel punto denominato Passo della Morte, dove la bora soffia con particolare violenza. Alcuni villaggi, più precisamente quelli di Bistrizza e Torrenova, come pure quello stesso di Clana, vicini all'epicentro, hanno avuto gravi danni in seguito alle scosse telluriche: oltre il 60% delle costruzioni sarebbero crollate o lesionate. A Lubiana la scossa ha provocato la rottura delle tubazioni per il rifornimento idrico della città.

Le notizie ufficiali pervenute dalla Jugoslavia non parlano di vittime, ma da informazioni private sembra che vi siano stati alcuni morti ed un numero considerevole di feriti. Il panico, naturalmente, è stato molto vivo, e migliaia di persone sono fuggite all'aperto nonostante il freddo acutissimo. Molti non sono rientrati nelle case nemmeno stasera, quantunque la temperatura sia scesa anche a 4° sotto zero sulla riva del mare (come a Trieste), e sia nell'interno della Jugoslavia, come del resto in tutta la Europa orientale, il freddo è ancora più intenso.

In mare, infine, si sono verificati tanto una furiosa tempesta nella zona della Manica quanto il passaggio di banchi di nebbia, che hanno reso la navigazione assai pericolosa, specie in prossimità della costa.

Sinora non si registrano disastri navali di rilievo, ma le condizioni del mare restano molto cattive; inoltre pericolosi banchi di ghiaccio stanno ammassandosi nel Mare del Nord. Nei canali olandesi i natanti non circolano più e le isole della costa settentrionale sono più completamente isolate.

In tutta l'Europa orientale il freddo è giunto in quota primato del tutto eccezionali. Fatto davvero non comune, le scuole di Mosca sono state chiuse per tutti i ragazzi inferiori ai 15 anni: la temperatura è di —36°. In Polonia si lamentano molti casi di congelamento.

In Scandinavia, dicono i meteorologi, non faceva tanto freddo come oggi da dieci anni: a Stoccolma si sono registrati 22° sotto zero, nella Svezia settentrionale 50° sotto zero. Anche a Copenaghen si lamentano casi di congelamento, oltre ad una paralisi del traffico pressochè totale.

50° sotto zero in Svezia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 gennaio.

(r.a.) *Il maltempo invernale ha preso in Gran Bretagna nello spazio delle ultime 24 ore parecchie forme violente. Dal pomeriggio di ieri fino all'alba di stamani, gran parte del paese, soprattutto nella zona meridionale, è stata colpita da piogge torrenziali simili a un interminabile temporale estivo tropicale. Quest'immensa quantità d'acqua ha provocato l'allagamento di molte strade nella zona di Windsor (forse il punto più vulnerabile della valle del Tamigi) fino a Londra, lo straripamento di alcuni fiumi, frane di terriccio sulla linea ferroviaria che porta a Herne-Hill e persino un intoppo in una galleria della sotterranea di Londra.*

Nel corso della mattinata, poi, la pioggia è cominciata a trasformarsi in nevischio, creando una imponente confusione nei fiumi di macchine che convergono a Londra da ogni direzione. Con il proseguire della giornata questo nevischio ha cominciato ad attaccare fino a che, verso mezzogiorno, più tredici contee di Gran Bretagna erano coperte di neve. Tra nello spazio di appena due ore, la temperatura è precipitata di circa quindici gradi, provocando un gelo violento. A Birmingham due case sono crollate sotto il peso della neve: danni molti gravi, ma nessun morto.

Anche per le strade di Londra, nonostante il traffico continuo, si è formato uno strato di ghiaccio durissimo e liscio come un cristallo, che ha provocato una quantità di slittamenti, di parafanghi ammaccati e di intoppi alla circolazione. Le associazioni automobilistiche hanno avvertito per radio che le condizioni stradali sono le peggiori che si siano viste da molti anni. La temperatura è scesa sitiuriamente questa notte, e secondo le previsioni il termometro domani non salirà sopra lo zero, peggiorando ancora la situazione.

Gravi incidenti per il maltempo in Italia

Un pullman di emigranti quasi seppellito dalla neve

Pescara, 31 gennaio.

Un autopullman sul quale viaggiavano 54 emigranti è rimasto bloccato la scorsa notte sul Piano delle Cinque Miglia. L'automezzo proveniva da Ascoli Piceno ed era diretto a Napoli; a bordo vi erano anche dieci bambini.

Sorpassato il passo delle Capannelle il pullman, la cui marcia era resa faticosa dall'abbondante neve caduta sul Macerone, giungeva al valico della Portella; qui doveva arrestarsi e la neve lo ricopriva quasi completamente.

I carabinieri di Sulmona, avuta la segnalazione dell'incidente, con una difficile marcia raggiungevano il pullman, lo disseppellivano e dopo avergli aperto un varco sulla strada lo scortavano fino a Castel di Sangro. Qui i passeggeri venivano rifocillati ed assistiti, quindi l'automezzo riprendeva la sua corsa verso Napoli.

Milano, 31 gennaio.

Oggi è nevicato su quasi tutta l'Italia settentrionale: a Torino, a Vercelli, a Novara, a Milano, fino in Emilia e in Toscana.

Su Milano, secondo le ultime rilevazioni della notte, erano ormai caduti 12 centimetri di neve e in dodici ore a Bologna, cioè da mezzogiorno a mezzanotte, ne erano caduti 23; i servizi pubblici hanno regolarmente funzionato e s'è lamentato soltanto qualche guasto agli impianti elettrici.

Tutta imbiancate sono anche Venezia, Padova, Verona, mentre sul Ferrarese e sul Delta Padano la bora ha soffiato a 80 chilometri l'ora. Dappertutto la temperatura si è abbassata, ma non eccessivamente; e da molte città giungono segnalazioni di disgrazie stradali, causate appunto dalla neve e dal ghiaccio.

Alla periferia di Modena una automobile con 5 persone a bordo è finita in un canale e gli occupanti sono stati ricoverati all'ospedale con seri sintomi di assideramento. La neve è raggiunto i 25 centimetri a Modena città, 30 a Pavullo, 80 all'Abetone.

Più gravi incidenti vengono segnalati dal Veneto. Poco dopo le 14, nei pressi di Montebello, sulla nazionale Vicenza-Verona, un camioncino sul quale viaggiavano due cugini — Ferdinando e Yvonne De Cecchi, di 23 e 18 anni, de S. Giustino in Colle di Padova — è improvvisamente sbandato sul fondo viscido, andando a schiantarsi contro un autotreno incrociante. Dal veicolo, ridotto a un ammasso di rottami, sono stati estratti i due giovani, i quali purtroppo sono deceduti pochi minuti dopo il ricovero in ospedale.

Un'ora più tardi, sulla provinciale tra Meledo e Lonigo, un camioncino carico di maiolini è slittato in una curva uscendo di strada e ha sbattuto contro un albero, letteralmente dividendosi in due tronconi. I due viaggiatori, i fratelli Venardi di Poggiorusco di Mantova, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Lonigo. Molti maialini sono morti.

Un avvocato colpevole di oltraggio a un magistrato

Confermata in Appello la condanna ad un anno di reclusione inflitta all'avv. Ramajoli di Monza - Il ricorso in Cassazione

Milano, 31 gennaio.

Si è discussa oggi, davanti ai giudici della Corte d'Appello, la causa contro l'avv. Sergio Ramajoli.

Condannato dal Tribunale di Monza ad un anno di reclusione per un episodio avvenuto il 5 ottobre '54, che gli costò l'arresto in aula durante una udienza nella pretura di Monza, il giovane penalista milanese era stato riconosciuto colpevole di « oltraggio a magistrato in udienza » e incriminato in base all'art. 343 del Codice penale.

Difeso da due principi del Foro milanese, gli avv.ti Enrico Gonzales e Michele Lener — quest'ultimo giunto stamane da Napoli dove ha abbandonato temporaneamente il capezzale della madre gravemente malata pur di essere al fianco del giovane collega — l'avv. Sergio Ramajoli ha fatto brevi dichiarazioni, tenendo a precisare ancora — come già aveva fatto durante il processo di primo grado — che le sue espressioni « pure potendosi definire vivaci non avevano voluto offendere il pretore, dr. Mariconda, e neppure l'ufficio da lui rappresentato ».

L'interesse per questa causa giudiziale è molto vivo, dipendendo alla sentenza di appello la permanenza o l'automatica radiazione dei Ramajoli dall'albo degli avvocati. I difensori hanno quindi impegnato oggi una delle più strenue battaglie giuridiche nel corso di un animato dibattito, terminato a tarda ora.

La Corte, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio ha confermato la sentenza emessa dai giudici al processo di primo grado.

I difensori dell'avvocato Ramajoli hanno immediatamente presentato ricorso alla Cassazione.

36 ore di lotta nella tempesta

Una nave italiana si salva dal naufragio

Napoli, 31 gennaio.

La nave « Gennaro Jevoli » di 2600 tonnellate, iscritta al Dipartimento navale di Napoli, nel pomeriggio del giorno 29 aveva lasciato il porto di Istanbul diretta a Odessa, dove avrebbe dovuto caricare un quantitativo di ghisa. Giunta a 20 miglia dal Bosforo il piroscafo capitava in mezzo ad una tremenda tempesta che lo poneva in grave difficoltà.

Rimaneva impossibile, per la violenza del vento e delle onde, invertire la rotta e rientrare a Istanbul. Ormai in ora, però, la situazione si faceva sempre più critica e il comandante si vedeva costretto a far lanciare l'S.O.S.

Il messaggio di allarme veniva captato dal mercantile israeliano « Hadar », che lo trasmettava a Istanbul, da dove partivano alcuni rimorchiatori di alto mare muniti di radar. La tempesta però si era fatta ancor più violenta tanto che i rimorchiatori turchi erano costretti a lasciare la nave italiana alla sua sorte.

Per altre terribili ore continuava la lotta dei marinai contro la tempesta; poi il piroscafo riusciva ad uscire dal centro della tempesta e a fare di nuovo rotta verso Istanbul, che veniva raggiunta alle 3 della notte scorsa.

La donna trovata nel torrente fu portata sul posto già morta

Firenze, 31 gennaio.

(g.c.) Il dott. Risito, sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, ha trascorso l'intera notte e il pomeriggio di oggi presso la pretura di Cortona, insieme ai propri collaboratori, per far luce sulla causa della morte di Celestina Palustri, di 28 anni, il cui corpo, seminudo, fu rinvenuto verso le 22 di domenica sul greto del torrente Esse, a circa 8 km. da Cortona.

Per ricostruire la giornata di domenica di Celestina Palustri, sono stati interrogati Don Amilcare Caloni, parroco di San Marco in città, i genitori adottivi della vittima, certi Bucci, il fratellastro della Palustri, Berto, di 11 anni, i coniugi Sciarra presso i quali la giovane trascorse una mezz'ora, dalle 14 alle 14,30 in amichevole conversazione.

Domenica mattina, la Palustri si alzò di ottimo umore, e verso mezzogiorno si recò presso il negozio Poltri, in via Nazionale, ove acquistò un golf bianco per sè, unitamente a un paio di calze e a biancheria intima piuttosto costosa. Ammirò anche un grazioso maglione per bambino e pregò la proprietaria, signora Scorcucchi, di metterglielo da parte, che sarebbe tornata il lunedì ad acquistarlo per il proprio figlio.

Verso le cinque del pomeriggio si recò dal parroco di San Marco in città, don Caloni, ove si giocava a tombola. Qui si trattenne fin verso le 18 e quindi se ne andò. Da quel momento nessuno più l'ha vista. Qualcuno afferma che la Palustri si recò al cinematografo, ma la cosa non è certa.

All'obitorio civico dell'ospedale è stata eseguita la necroscopia, sulla quale le autorità mantengono il più stretto riserbo. Sembra tuttavia accertato che la giovane non sia morta nè per annegamento, nè per una ferita alla testa, larga oltre due centimetri, che le è stata riscontrata e che interessa la base frontale.

L'ipotesi che si va facendo strada è quella della sincope o dell'avvelenamento. In questo caso Celestina Palustri non è giunta viva sul ponte dell'Esse. Vi è stata trasportata da qualcuno o da più di una persona. Che vi sia giunta da sola è da escludere recisamente. L'hanno rivelato le sue scarpe, lucidissime, rinvenute ben disposte insieme ad altri indumenti sulla spalletta del ponte. Tutt'attorno le strade erano coperte di fango.

Il matrimonio col Markic venne celebrato presso la chiesa di San Marco in città, il 24 gennaio del 1954 da Don Amilcare Caloni, in base all'articolo 13 della legge 27 maggio 1929, che prevede l'esenzione dalle pubblicazioni civili, previo consenso dell'autorità ecclesiastica. Il sacerdote, infatti, che celebra il matrimonio, ne rimette copia all'ufficio di Stato Civile che provvede alla pubblicazione delle copie nell'albo pretorio per la durata di dieci giorni. Se non vengono notificate opposizioni di sorta, l'ufficiale di Stato Civile cura la trascrizione nei registri. L'atto in questione risulta trascritto il 3 febbraio del 1954. Il bimbo della Palustri nacque a Perugia il 22 marzo del 1953, undici mesi e undici giorni prima del matrimonio con l'ex militare polacco.

Pare accertato che la Palustri fosse al terzo mese di gravidanza.

A Stradella 100 scolari sono malati di parotite

Stradella, 31 gennaio.

Nella zona di Stradella si va verificando una recrudescenza di casi di parotite che ha colpito nei giorni scorsi numerosi scolari delle prime classi elementari.

All'autorità sanitaria sono stati denunciati una quarantina di casi ma i ragazzi assenti dalla scuola perchè affetti da tale malattia, sono in tutto il centinaio oltre un centinaio.

La malattia è a decorso benigno.

CAPO MACCHINARIO
dotato esperienza lavorazioni in serie piccola meccanica e pezzi singoli media meccanica esperienza calcoli costi purchè elemento energico e dinamico età 35-40 anni cerca
IMPORTANTE FABBRICA
a 35 Km. da Milano. Corredare offerte con curriculum e pretese. Scrivere casetta 1062 - S.P.I. - TORINO

RADIOTELEVISORI Vigorelli ZZ/A ELETTRODOMESTICI

LOTTI VIA MAZZINI 41

CAPO UFFICIO TECNICO
espertissimo progettazione attrezzature stampaggio lamiera sottile et montaggi cerca importante azienda metalmeccanica, adeguato trattamento, curriculum.
Scrivere cassetta 3077 - S.P.I. - TORINO

Riber LAVABIANCHERIA
nei migliori negozi di elettrodomestici

MALATTIE NERVOSE
Villa BARUZZIANA BOLOGNA
Clinica specializzata per le sofferenze NEURO-PSICHICHE e per cure di DISINTOSSICAZIONE con metodo indolore.
Dott. Prof. V. NERI

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 8 - TEL. 23.530 - 22.805
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori · Tubi per Carpenteria

Una scommessa con chi si rade elettricamente
Volete scommettere qualsiasi cosa che voi non conoscete ancora l'impareggiabile gioia di una perfetta rasatura elettrica? Con tutta probabilità, il vostro rasoio vi ha fatto conoscere finora soltanto la metà delle soddisfazioni che può darvi se imparate a « preparare » il viso alla rasatura. Vi basta, per questo, inumidire la barba con poche gocce di *Lectric Shave*, la meravigliosa lozione americana, che vi offre 3 spettacolosi vantaggi:
1. Dissolve istantaneamente la traspirazione.
2. Fa scivolare il rasoio sul volto con sorprendente rapidità.
3. Vi regala uno splendido rinfrescante alla prima passata, e al tempo stesso tonifica la pelle.
Volete provare subito questo portento di lozione? Se non trovate *Lectric Shave* presso il vostro fornitore, segnalate il vostro indirizzo a: Slade - Monza, accludendo Lire 190 per rimborso spese. Riceverete sollecitamente un flaconcino-prova di *Lectric Shave*, e saprete infine che cosa vuol dire «radersi sorridendo».

È UN ALTRO PRODOTTO WILLIAMS

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

COMPASSI
delle migliori marche
PER TUTTE LE SCUOLE
ai migliori prezzi, da
ARTERO
il negozio specializzato
Via San Francesco d'Assisi 11

CAMERETTE
d'ogni tipo. Richiedete catalogo
ALASIA - C.so Vinzaglio 6

SOLO IN FARMACIA
CONTRO IL RAFFREDDORE
PASTIGLIE
VALDA
IN SCATOLA CHIUSA

CRI CRI
Ambrosoli

La confezione tascabile con le squisite caramelle nei gusti: MIELE - RABARBARO - FRUTTI ASSORTITI - FIOR MENTA
G. B. AMBROSOLI ROMAGO (Como)

mal di denti ?
1 o 2 compresse di
CIBALGINA

Il maresciallo Dalla Costa e il maggiore Conti che sul bob della Aeronautica hanno dato all'Italia la prima grande vittoria delle Olimpiadi Bianche, prima di affrontare le nevi di Cortina hanno lungamente esperimentato la carenatura del mezzo nella Galleria del Vento della Moto Guzzi a Mandello del Lario. Un severissimo banco di prova dal quale i due campioni seppero trarre quelle indicazioni sulla guida, sullo sfruttamento del mezzo, sulla posizione da assumere in gara, che non possono non aver avuto un peso determinante nella loro meravigliosa affermazione. (Nella foto il bob dell'Aeronautica subito dopo il collaudo nella Galleria del Vento della Moto Guzzi)

Rievocata in Assise d'Appello la strage di Villamarzana

Come furono fucilati 42 ostaggi prelevati dai fascisti per rappresaglia

Dei 13 imputati dell'eccidio 12 sono in libertà per effetto delle amnistie e uno è latitante - Quest'ultimo, già condannato all'ergastolo, non si è presentato: tuttavia nessuno dei testi ricorda che egli abbia partecipato al massacro

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 31 gennaio.

L'eccidio di Villamarzana (Rovigo) è una delle pagine più tristi dell'odio di parte scatenatosi in Italia dopo l'8 settembre 1943. Per l'uccisione di quattro componenti della g.n.r. il 15 ottobre 1944, quarantadue ostaggi vennero fucilati nella piazza del paese. Rinviati a giudizio 13 fascisti, ritenuti autori della strage, 8 di essi furono condannati a morte, quattro all'ergastolo ed uno a 18 anni.

Nessuna delle sentenze capitali venne eseguita. Allo stesso col, Martelluzzi, cioè il maggiore degli imputati, tra delibere, amnistie e indulti, la pena di morte fu commutata in dieci anni di reclusione, e il tempo scorso egli ha riacquistato la libertà. Uno dei condannati all'ergastolo, l'ex maggiore Ermanno Casalini che in quell'epoca era vice-comandante provinciale della guardia nazionale repubblicana, ricorse in Cassazione, ma essendo latitante, il ricorso non fu accolto. Egli presentava allora istanza per la revisione del processo adducendo di essere estraneo alla strage e fornendo in proposito varie testimonianze. La Corte Suprema rinviò il giudizio alla Corte d'Assise di Padova, ma dichiaratasi questa incompetente, il dibattimento fu rinviato alla Corte d'Assise d'Appello di Venezia. Contrariamente alle previsioni, il Casalini non si è costituito, cosicchè anche questo processo si svolge in sua contumacia.

Non tutti i 43 testi di parte lesa si sono presentati a deporre.

Dopo la relazione del presidente, sono sfilati sulla pedana i genitori e i fratelli delle vittime, tutta povera gente la quale non ha dimostrato nè odio nè sete di vendetta verso gli assassini dei loro congiunti; gente in lotta quotidiana con il lavoro e con la miseria, che alla domanda del presidente: «Sapete voi se il Casalini fu uno di quelli che comandò la strage?» ha risposto: «Non posso dire, non ricordo, non so niente: so solamente che mi hanno ucciso il figlio, che mi hanno assassinato il fratello».

Mons. Vincenzo Pellegatti, parroco di Villamarzana, ed ora canonico ad Adria, si era rifiutato di leggere in chiesa il bando che ordinava la feroce rappresaglia contro i partigiani della zona, in seguito alla sparizione di quattro fascisti. Fu anch'egli arrestato e processato successivamente, ma riuscì ad avere salva la vita. Del magg. Casalini, il teste dice di non aver mai sentito parlare.

L'industriale Cesare Zen fu pure uno degli arrestati dai nazi-fascisti. Egli ricorda la generosità del maestro elementare Tasso cui venne decretata la medaglia d'oro alla memoria, il quale fu catturato insieme a numerosi compagni e ad estranei e si accusò dell'uccisione delle quattro guardie fasciste chiedendo che non venissero toccati gli innocenti. Gli aguzzini trassero in parte, su indicazione dello stesso Tasso, 17 persone promettendo che le avrebbero liberate; ma poi le fucilarono ugualmente. Anche lo Zen, che ricorda perfettamente i nomi dei principali autori della strage, non può dire se il Casalini era nel gruppo di ufficiali che si trovavano sul posto al momento dell'eccidio.

Lunga ed interessante la deposizione di padre Germano Lustrissimi dei Benedettini di Praglia, che con altri tre frati della stessa abbazia fu inviato dal vescovo di Padova presso le autorità fasciste polesane al fine di evitare la strage. Nella narrazione sono riferite tutte le fasi dell'eccidio cui padre Germano assistette, comunicando i 42 condannati e confortandoli nell'ora estrema. Ricorda anche che fra i condannati ve ne fu uno ucciso per sbaglio perchè portava il cognome di un partigiano.

Il presidente, alla fine, gli ha rivolto la consueta domanda: «Mi può dire se fra gli ufficiali che quel giorno erano presenti od ordinarono l'eccidio, ci fosse il magg. Casalini?» «In coscienza — ha risposto padre Germano — non potrei affermarlo; ed anche se lo vedessi non potrei dire che è lui, tanto più che non sono per niente fisionomista. Proprio l'altro giorno a Padova sono stato salutato e fermato da uno dei principali responsabili della strage, persona che conoscevo bene, ma che lì per lì non ho riconosciuto».

Dopo la deposizione di altri testi il P. G. ha chiesto la condanna di un teste citato e non presentatosi, Anteo Zambon, ex-federale di Rovigo, alla multa di 3 mila lire, nonchè la sua traduzione in aula con la forza pubblica.

Date quindi per lette altre deposizioni di testi assenti, il processo è stato rinviato a domani mattina. Verranno sentiti gli altri testimoni, una cinquantina in tutto.

a. l.

Mike Bongiorno proclama «Re Biscottino» a Novara

Novara, 31 gennaio.

L'avv. Giulio Genocchio, di 32 anni, è stato eletto «re Biscottino» del Carnevale novarese. La proclamazione è avvenuta questa sera nel corso di una speciale edizione del «motivo in maschera», con Mike Bongiorno al teatro Faraggiana.

Come l'anno scorso, i novaresi sono stati chiamati a votare e in tre giorni le urne hanno raccolto circa 50 mila schede. Lo scrutinio, ultimato nel tardo pomeriggio, ha portato alla ribalta l'avv. Genocchio, simpaticamente noto in tutti gli ambienti cittadini. I novaresi però hanno saputo chi era il nuovo «re Biscottino» — il 12° della serie — soltanto stasera dalla voce di Mike Bongiorno.

A metà dello spettacolo il popolare presentatore è apparso sul palcoscenico fra scroscianti applausi. «Venni l'anno scorso per la proclamazione di «re Biscottino» e fu quella la prima volta che mi presentai su un palcoscenico. Quest'anno il comitato del Carnevale novarese mi ha interpellato nel gergo di moda: «Lascia o raddoppia». «Raddoppio», è stata la mia risposta, ed eccomi qua».

Con «re Biscottino» e la sua corte sono quindi apparsi alla ribalta il sindaco prof. Allegra e il cavaliere del lavoro Mario Pavesi. Il primo ha consegnato al «monarca» lo scettro, il secondo lo ha incoronato. Giandója e Giacometta, le maschere torinesi, festeggiatissime, hanno porto il loro saluto a «re Biscottino», il quale ha risposto con un discorso divertente.

Con la manifestazione di questa sera ha avuto inizio il Carnevale novarese. Domenica mattina «re Biscottino» giungerà alla stazione ferroviaria e gli offriranno le chiavi della città. Nel pomeriggio, allo stadio comunale, darà il calcio d'inizio all'incontro fra le squadre del Novara e dell'Inter.

Fece togliere le sue schede dal casellario giudiziario

Condannato un pregiudicato

Alessandria, 31 gennaio.

Si è svolto stamane in Tribunale il processo a carico di Marco Francesco Gatti, di 66 anni, da Genova, imputato di avere, in epoca imprecisata dal 1944 al 1946, indotto uno degli avventizi assunti dalla Procura per riordinare il casellario giudiziario a sopprimere le schede che lo riguardavano e da cui risultava che aveva già subito condanne, e inoltre di avere affermato, in un interrogatorio del luglio '48, di essere incensurato.

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dei Gatti per il reato di sottrazione di dati d'ufficio e la condanna a 15 mesi di carcere per il falso. Il Tribunale ha invece assolto l'imputato dall'accusa di falso con formula piena, condannandolo per la sottrazione a due anni.

Dopo poi svolgersi il processo a carico di Aldo De Pau, di 24 anni, da Savona, responsabile di omicidio colposo per avere, il 27 dicembre 1954, investito e ucciso con la propria auto l'alessandrino Giuseppe Viamara. Il dibattimento non ha avuto luogo perchè l'avvocato difensore, Di Maggio, di Genova, si è sposato ieri.

I rapinatori ubbidivano alla ragazza che li guidava

Fuori pericolo la giovane sposa aggredita in casa

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 31 gennaio.

«Molto bella, tipo vistoso, alta 1,70, bruna, capelli lunghi, occhi chiari, molto truccata, labbra carnose, mani curate e laccate di rosso, età circa 20 anni»: così la signora Anna Cècere ha descritto la donna complice dei due rapinatori che ieri pomeriggio l'hanno aggredita selvaggiamente nel suo appartamento in via Sampierdarena 8-1. «Ho avuto la impressione che lei fosse il capo del terzetto, dava gli ordini con tono secco e preciso ed i due uomini ubbidivano senza fiatare», racconta la signora, che, ricoverata all'ospedale, si è rimessa dallo *choc*, ma conserva sul viso i lividi delle percosse ricevute.

«La donna mi ha aggredito per prima con un pugno allo stomaco», narra la vittima del grave episodio criminoso, l'ultimo di una lunga serie e che più degli altri ha impressionato la cittadinanza. «Erano le 16, quando è squillato il campanello: ho aperto e la donna mi ha chiesto se mio padre era in casa; le risposi di sì, che ero sola e che sarebbe tornato verso le 18. Stavo per richiudere, ma la sconosciuta mi vibrò all'improvviso un colpo al petto: indietreggiai, ed essa si slilò un guanto e mi colpì alle guance con la mano aperta. Dopo di lei entrarono due uomini, che durante il breve colloquio evidentemente si erano nascosti in un angolo del pianerottolo: uno mi si avventò contro e mi prese a pugni, l'altro si precipitò invece nella camera da letto. Quello che accadde poi non ricordo perchè svenni».

La signora Cècere fu trovata esanime, distesa sul letto e imbavagliata, dalla sorella, dopo che i rapinatori si erano allontanati da circa mezz'ora.

Le indagini della polizia seguono principalmente la pista della bellissima donna-*gangster*, che non ha preso alcuna precauzione e si è presentata col viso scoperto, segno certo che era sicura di non poter essere riconosciuta (i suoi complici, invece, avevano un basco calato sugli occhi ed il volto, dal naso in giù, coperto da una sciarpa nera): infatti, a ventiquattr'ore di distanza dal colpo, la polizia non ha ancora trovato alcuna traccia di lei.

La signora Cècere oggi è molto migliorata; si temeva che lo *choc* e le percosse potessero nuocere alla gravidanza in corso, ma i sanitari lo hanno ormai escluso; giovane e robusta, la Cècere è uscita dalla drammatica avventura fortunatamente soltanto con molto spavento.

La rapina di ieri ha riaumentato in città il senso di allarme: pareva che l'offensiva della polizia avesse imposto una battuta d'arresto alle imprese della malavita, ma si è trattato di una breve parentesi, dopo la quale i criminali sono tornati ad agire, con maggior decisione.

Questa volta la polizia ha una pedina più importante su cui contare per costruire il suo gioco: la donna-*gangster*, tipo Lollo, questa specie di audace «bersagliera» della rapina. «Le apparenze però non devono ingannarci — osservava giustamente stasera un funzionario della Questura. — La bella fanciulla ha accentuato con i cosmetici e la pettinatura la sua vistosità, e se nulla ha trascurato pur di apparire una vamp avrà certo avuto uno scopo. Scommetterei che la troveremo, se si riuscirà, completamente trasformata: bionda, pallida, con una espressione languida e dolce».

a. m.

Allucinante tragedia all'alba presso la tenuta dei Savoia a Pollenzo

Uccide la moglie con un trincetto mentre il figlio implora e piange

Il ragazzo dodicenne dormiva nella stanza dei genitori ed è fuggito urlando fino alla casa dello zio
L'omicida si è costituito: l'avevano da poco dimesso dal manicomio - Credeva che la donna lo tradisse

(Dal nostro inviato speciale)

Pollenzo, 31 gennaio.

Pollenzo, frazione di Bra, è un borgo sviluppatosi all'ombra del castello dei Savoia. Tutta la sua gente è pacifica da tempo immemorabile, sicchè appare oggi tra sgomenta e avvilita per l'orrendo fattaccio di sangue svoltosi stanotte in via Fossano 42. Un contadino, Andrea Asteggiano, di anni 42, ha ucciso con un colpo di trincetto alla gola sua moglie Caterina Stroppiana, di anni 38. Un solo colpo, ma a conclusione di una disputa. Perchè?

Inutile chiederlo ai fratelli di lui, Gustavo di anni 51, Battista, di anni 46, Francesco di anni 35. Tutti muti. Inutile chiederlo ai parenti di lei, residenti nel vicino paese di Macellai, muti anche loro. Partecipano allo stesso mutismo i vicini di casa, e i vicini dei vicini di casa, perchè a Pollenzo sono un po' tutti imparentati tra loro.

Si sa di certo tuttavia che Andrea e Caterina si sposarono per amore, tredici anni orsono. I genitori di lei non volevano, ma bisognò cedere. Perchè i genitori di lei «non volessero» quel matrimonio, è poco chiaro. La condizione sociale era press'a poco identica, agricoltori tutt'e due, lui era anche un bel giovane. Dicono che oggi la madre di lei urlando il suo dolore presso il cadavere della figlia, ripetesse ogni tanto: «Lo sapevo... Lo sapevo...».

Che cosa sapeva?

Là dove, a furia d'insistere, qualcuno di Pollenzo parla, ricorre facilmente un'osservazione di questo genere: «Andrea era un brav'uomo, ma è stato due volte a Racconigi». A Torino, si direbbe «a Collegno». Insomma, un manicomio. Il giovane già dava segni di una mente non rettilinea, tale da impaurire chi doveva consegnargli una figlia?

Forse, sì. Un nanno, o bisnonno, dell'assassino avrebbe avuto precedenti poco rassicuranti. In ogni modo non fu un matrimonio felice. Un primo figlio morì prestissimo. Il secondo, Antonio, che ora ha 12 anni, raccontava spesso ai suoi compagni di scuola le liti dei genitori.

Da parte di lei, non era facile evitarle. L'uomo, tormentato da una monomania ossessiva, le accollava le colpe più inverosimili. Erinava, per esempio, con danno del raccolto, e lui se la prendeva con lei. Ciliamo un caso assurdo, per riassumere così tutti gli assurdi con i quali lui la affliggeva.

Ma veniamo al fatto.

Ieri, marito e moglie si erano recati a passare la serata da Francesco, uno dei fratelli di lui, come abbiamo accennato. Da circa un anno e mezzo, i fratelli avevano diviso i beni comuni, ma in buona armonia. Le loro relazioni erano quindi ottime, anche se qualcuno afferma di avere udito più volte Andrea monologare di cattivo umore: «Ho firmato, ma io non sono a posto...».

A casa del fratello, Andrea sembra molto inquieto. Non è da escludere che sia stato trattato, come un affare di famiglia, un verme che gli rode il cervello. Sua moglie lo tradisce. Ciò non è vero, non ha un minimo di fondamento, ma importa poco dal momento che lui ne è più che certo. La sua inquietudine cresce al punto che c'è bisogno di due iniezioni di bromuro.

I coniugi tornano a casa. L'uomo sembra tranquillo, ma sotto il cuscino ha nascosto un trincetto, adoperato normalmente per eliminare gli sfilacciamenti degli zoccoli di legno, adoperati nei lavori campestri.

Premeditazione, dunque? E' difficile escluderla. Il bromuro non ha addormentato che per poco il verme malefico. L'uomo sospetta di tradimento la moglie perchè lei non vuol più superne dei suoi baci, per lo meno non vuol più saperne come all'età della luna di miele. Alle tre e mezzo, il verme balza su e blatera i suoi discorsi sconclusionati. La donna reagisce con sdegno.

Nella stessa camera, in un divano ai piedi del letto matrimoniale dorme il figlioletto Antonio. Egli si tira le coperte sulla testa protestando contro siffatte «stupidaggini» che gli rovinano il sonno, lo lascino in poco. Ma il bisticcio sale talmente di tono che egli, impaurito, infila i calzoncini, infila le scarpe, corre verso suo padre implorando generosamente che la finisca.

Il padre urla: «Va' via, va' via! Va' da tuo zio Francesco...».

Il piccolo ha visto che suo padre brandisce il trincetto e - uppa terrorizzato tutto il cortile gridando: «Aiuto! Aiuto! Si picchiano!».

Un minuto dopo che Antonio è arrivato da suo zio, ecco il padre tutto macchiato di sangue. Dice: «Ho ammazzato Caterina».

— Il perchè, sciagurato?

— Lo so io.

Quando verranno i carabinieri per arrestarlo, egli dice:

— Sì, sì, sono stato io a uccidirla!

— E perchè?

— Lo so io.

Dirà altrettanto più tardi al tenente dei carabinieri Farina, al pretore dr. Cosentino. Invitato a spiegarsi meglio, dice:

— Perchè mi tradiva.

— Con chi?

Questo non lo sa neanche lui. La folla si nutre di fantasmi e non c'è rete capace di catturarli per costringerli a prendere contorni sicuri. Con la realtà, hanno scritto, è facile discutere: soltanto i fantasmi sono implacabili.

Quest'accesso fatale di mente in disordine deve avere colpito l'assassino pressochè improvvisamente, almeno come forma esasperata. Venerdì scorso, egli si era recato al mulino di Macellai con una mucca per la fecondazione artificiale. Al proprietario del mulino, aveva domandato se comperava grano. Ne aveva 4 o 5 quintali da vendere. Egli aveva risposto: «Voglio vedere un campione». Rispose Andrea: «Lunedì, al massimo martedì mattina le lo porto». Lunedì, cioè ieri.

A giustificazione parziale del suo operato l'assassino ha detto pure che sua moglie gli «aveva risposto male». Il suo volto era rigato di graffi.

a. a.

Andrea Asteggiano, l'uxoricida, ed il figlio Antonio, di 12 anni

Le coppe dell'amicizia esposte nella più vecchia via di Aosta

Una tipica Fiera che si ripete da otto secoli - Grolle, stambecchi e cannucci di legno prodotti dagli artigiani delle valli

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 31 gennaio.

Via Sant'Anselmo oggi è stata trasformata in una sola immensa vetrina dedicata all'arte del legno. Come fanno da otto secoli il 31 gennaio di ogni anno, alle prime luci dell'alba gli artigiani del legno della val d'Aosta si sono trovati schierati lungo i due lati della via per la fiera di Sant'Orso, a offrire il frutto del lavoro di lunghi mesi invernali.

E' una fiera antica e nobile, pare che risalga al XII secolo, quando la val d'Aosta si unì al ducato di Savoia ottenendo in cambio vari privilegi. Uno di essi riguarda appunto la fiera di Sant'Orso, e la sua istituzione è menzionata, parecchi decenni dopo, in un documento del 1343 conservato nell'archivio storico. In esso è detto che «il duca di Savoia concede alle piccole industrie casalinghe del legno il godimento di particolari privilegi fra i quali la privativa d'una fiera franca esclusivamente dedicata all'esposizione e allo smercio dei prodotti artigiani. Essa si terrà ogni anno in Aosta il 31 gennaio lungo il tratto della via principale fra la porta Pretoria e la Collegiata di Sant'Orso».

Da allora, tramandando fedelmente la tradizione del lavoro e quella dell'offerta, gli artigiani scendono dalle valli la vigilia della fiera, e fin dal pomeriggio invadono via Sant'Anselmo. Così, come otto secoli fa, è accaduto ieri. Verso mezzanotte ognuno aveva scelto il posto migliore dove collocare il banco, e lì è rimasto. Lunga e fredda è stata la notte; ardevano fuochi come per un bivacco, giravano tazze colme di vino bollente o di caffè.

L'alba li trovò pronti, con le loro opere già allineate sui banchi. Un'ora dopo dal municipio è partita una squadra di vigili urbani seguiti dalla banda, dalle autorità regionali e comunali, con alla testa lo stendardo di ferro recante lo stemma dei duchi di Savoia e di Aosta e l'insegna «Police du marché», che è stato infisso all'inizio della via. Questo stendardo, antichissimo, è stato fortunosamente ritrovato qualche anno fa durante uno scavo in una cantina.

Oggi era anche il giorno del mercato settimanale, e così più intensa è stata l'animazione. Molta la folla attorno ai banchi, ad ammirare i vari pezzi, parecchi dei quali di notevole pregio artistico nello stile della scultura e nella finezza dell'esecuzione. Mucche, camosci, stambecchi, mestoli, grolle (le tipiche coppe dell'amicizia), culle, rocche per filare (le rocche i fidanzati le offrono alle fidanzate, simbolica ed eloquente allusione alla laboriosità e alla fedeltà): oggetti tutti rimasti immutati nello stile originario. Ma i valligiani non ignorano la modernità, e varie opere sono ispirate a un gusto attualissimo.

E' una tradizione che il Consiglio della Valle coltiva e incoraggia; da un mese infatti a Saint Nicolas, che con Valtournanche divide il primato dei migliori scultori, è stato istituito un corso per scultori in legno, frequentato da quattordici allievi.

Al pomeriggio, in un salone del Consiglio della Valle, con l'intervento del presidente del Consiglio geom. Pareyson e dell'assessore all'industria e commercio dott. Marchiando, sono stati distribuiti premi per 800 mila lire ai migliori espositori.

g. f.

Trova i genitori e due amici privi di sensi sul pavimento

Avvelenati dal gas o dal cibo dopo una festa in famiglia - Il padrone di casa è morto

Como, 31 gennaio.

Un grave caso di avvelenamento collettivo è avvenuto questa notte in un'abitazione al n. 8 di via Sant'Abbondio nella quale ha trovato la morte un uomo di 53 anni, Giulio Guerri. Il Guerri aveva invitato ieri sera alcuni amici per celebrare con una festicciuola il proprio compleanno. Fra gli invitati vi erano i coniugi Giosuè e Luigia Vimercati, abitanti in via Regina 30, e Giovanni Gini di 50 anni.

Questa mattina un figlio dei Vimercati, non avendo visto rientrare a casa i genitori, si è recato nell'abitazione dei Guerri per averne notizie. Trovata la porta sbarrata, il giovane riusciva a guardare nell'interno dell'alloggio da una finestra aperta e vedeva i suoi genitori con il Guerri ed il Gini stesi sul pavimento, privi di sensi.

I coniugi Vimercati e il Gini sono stati trasportati all'ospedale Sant'Anna e ricoverati con prognosi riservata. Nella giornata le loro condizioni sono andate migliorando. Il Guerri al momento dell'intervento dei sanitari della Croce Rossa era già deceduto.

Domani si procederà all'autopsia per accertare le cause del decesso. Non è stato, infatti, possibile stabilire se l'avvelenamento sia stato provocato da una fuga di gas o da intossicazione da cibi guasti.

Derubato dell'auto tre volte

Asti, 31 gennaio.

Per la terza volta al commerciante di calzature Marco Genovese è stata rubata la macchina, una «Fiat 500» targata Asti 12350 che aveva lasciata momentaneamente incustodita. La prima volta la macchina veniva ritrovata abbandonata nei pressi di Pavia, la seconda a Sanremo, dove il ladro veniva arrestato.

A giudizio per calunnie verso un suo dipendente

Alessandria, 31 gennaio.

Il Procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio con citazione diretta il trentacinquenne Roberto Dolfus.

Secondo il capo d'accusa, il Dolfus, proprietario di una falegnameria denominata «Alessandrina Cofani», aveva, nel maggio 1954, reso un esposto diretto all'autorità giudiziaria, incolpato, pur sapendolo innocente, un suo dipendente, Libero Como, di 31 anno, di appropriazione indebita di 11 mila lire, che a suo dire aveva percepito a titolo di salario non dovutogli, di furto di legna, di abusivo incasso di somme di alcuni clienti e di indebita appropriazione delle chiavi dello stabilimento.

Essendo tali accuse risultate infondate, il Dolfus dovrà ora rispondere al giudici della grave denuncia a suo tempo inoltrata alla Procura.

Autorizz. A.C.I.S. n. 400.3. del 15-2-54

Questa sì, che fa buon brodo!

Non dà solo il colore
e il sapore,
ma anche
la sostanza del brodo.

la TAVOLETTA Liebig

Un senso di ristoro immediato è assicurato da una minestra preparata con Tavoletta Liebig

IL PIÙ ELEVATO CONTENUTO DI ESTRATTO DI CARNE

AUTOMOBILISTI, MOTOSCOOTERISTI!

partecipate al 3° Grande Concorso

BI-BENZINA ERG 86 E MISCELA ERGHINA

1° FEBBRAIO 30 APRILE 1956

RICCARDI 56/1

Concorrete anche voi! Bastano cinque litri di Bi-Benzina ERG 86 o un litro di Miscela ERGHINA per partecipare all'estrazione di:

AUTOMOBILI LANCIA-APPIA E FIAT 600 - MOTOSCOOTERS VESPA E LAMBRETTA - MOTOLEGGERE BAIO E PAPERINO - BUONI PRELIEVO BI-BENZINA E MISCELA

ERG

Raffineria Petrolio Dott. EDOARDO GARRONE — GENOVA

ULTIME NOTIZIE

SECONDA GIORNATA DI TRATTATIVE A WASHINGTON

Eisenhower e Eden cercano un accordo sui problemi asiatici

Persistente contrasto sul commercio tra l'Occidente e la Cina comunista
Non ancora scelti i mezzi per impedire un conflitto tra Israele e gli arabi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 gennaio.

La seconda giornata dei colloqui anglo-americani è stata dedicata all'esame della situazione nel Medio e nell'Estremo Oriente ed ai problema dei rapporti commerciali fra il mondo libero e la Cina comunista. I due ministri degli Esteri Dulles e Lloyd hanno discusso quei problemi durante la mattinata, continuando poi l'esame durante un'altra «colazione d'affari» alla Casa Bianca con il Presidente e con il Primo ministro inglese. Attenendosi alla regola stabilita per questi colloqui, né Dulles né Lloyd hanno fatto dichiarazioni di sorta, ammettendo solo di aver iniziato lo studio di quei problemi. Nel pomeriggio e nella serata le conversazioni sono continuate al livello dei ministri degli Esteri con la speranza di poter annunciare, come ieri sera, un altro «sensibile» avvicinamento delle politiche alleate.

Fra i problemi discussi oggi, quelli di Formosa e del commercio del mondo libero con la Cina comunista sono stati trattati particolarmente a lungo. Ma nessuna decisione è stata raggiunta: le fonti americane sostengono che gli Stati Uniti continuano ad opporsi ad ogni modificazione dell'attuale embargo, se prima Pechino non libererà tutti i cittadini americani illegalmente detenuti in Cina e se non vi saranno precise garanzie che il governo comunista accetterà di rinunciare all'uso della forza per dirimere le questioni internazionali che lo interessano.

Gli statisti inglesi sanno bene di non poter modificare l'atteggiamento americano, anche perchè si rendono conto che per esigenze di politica interna il governo Eisenhower non può mostrarsi condiscendente. Essi si sono quindi riservati di procedere con la massima cautela nello sviluppo del commercio anglo-cinese per non creare imbarazzi a Washington e per non dare alle potenze comuniste l'illusione od il pretesto di credere che le divergenze di vedute fra le principali nazioni del mondo libero siano da interpretare come un segno di divisione e di debolezza occidentale.

Eden e Lloyd, d'altra parte, hanno condiviso le preoccupazioni degli statisti americani per il bellicoso atteggiamento assunto dal governo della Cina comunista proprio in concomitanza con l'inizio delle consultazioni anglo-americane, ed hanno esaminato realisticamente il valore da attribuire alla dichiarazione di ieri, in cui Pechino offre un patto del Pacifico, ma ripete anche di voler procedere alla «liberazione» di Formosa a costo magari di una guerra.

I diplomatici inglesi interpretano queste parole come un nuovo tentativo comunista per ricordare agli statisti occidentali che la situazione dell'Estremo Oriente potrà essere stabilizzata solo a prezzo di un regolamento generale dei problemi asiatici, negoziato direttamente fra Stati Uniti e Cina. Dulles ed il Presidente sono inclini invece a prendere la minaccia cinese alla lettera e, quindi, a dedurne che ogni concessione, anche solo commerciale, sarebbe interpretata come un segno di debolezza e provocherebbe in avvenire nuove esose richieste.

Il Ministro degli Esteri inglese ha tuttavia insistito a lungo a dimostrare la necessità per l'Inghilterra di sviluppare il suo commercio per far fronte alle spese di difesa dell'Impero, offrendo come alternativa (poco gradevole al governo Eisenhower in un anno di elezioni) che il mercato americano si apra a maggiori importazioni inglesi. Basta questo accenno per comprendere perchè i portavoce autorizzati annuncino questa sera che il problema dei rapporti commerciali con la Cina continuerà ad essere attentamente esaminato.

Accordo maggiore, o minore disaccordo, si è constatato invece sulla necessità di qualche azione comune per impedire che la tensione arabo-israeliana degeneri in conflitto aperto; tuttavia non è stata ancora scelta l'azione da intraprendere.

Gli Stati Uniti subiscono ormai forti pressioni in questi giorni, sia da parte di Israele che di organizzazioni politiche americane, perchè si vendano ad Israele armi americane così da bilanciare il rafforzamento militare degli arabi. Il Dipartimento di Stato ha respinto ieri, ufficialmente, una richiesta in tal senso dell'ambasciatore israeliano, ma molti dubitano che tale atteggiamento possa essere seguito per molto tempo.

Eisenhower e Eden, riesaminando questi problemi durante e dopo la colazione alla Casa Bianca, li hanno inquadrati nel disegno generale della politica sovietica e delle reazioni occidentali ad essa. Il problema centrale è non solo di evitare il conflitto locale arabo-israeliano, ma di impedire che, in presenza ed in assenza di esso, la Russia continui ad erodere le posizioni occidentali nel Levante, approfittando soprattutto del mezzi promessi in cui gran parte dell'attività internazionale americana sarà paralizzata dalla lotta per le elezioni presidenziali.

Gino Tomajuoli

Il primo ministro britannico Eden con i coniugi Dulles durante il banchetto alla «Pan-american Union» offerto dal Segretario di Stato alla delegazione inglese (Radiofoto)

Kubitschek insediato alla presidenza del Brasile

Rio de Janeiro, 31 gennaio.

E' stato solennemente insediato oggi come diciottesimo Presidente del Brasile il cinquantaquattrenne medico di origine cecoslovacca Juscelino Kubitschek.

Il suo insediamento è avvenuto a Rio de Janeiro, con la partecipazione del vice-Presidente degli Stati Uniti Richard M. Nixon e di un folto stuolo di rappresentanti di 60 Paesi stranieri, fra cui i Ministri degli Esteri di Argentina, Cile, Paraguay, Guatemala e Nicaragua, e ambasciatori speciali di cinque continenti. L'Italia era rappresentata dall'on. Piccioni, appositamente giunto dall'Italia.

Respinto dalla Corte federale l'ennesimo ricorso

I giudici confermano per Chessman la pena di morte con camera a gas

Il criminale, divenuto famoso col libro «Cella 2455» composto in carcere, vuol presentare un ultimo appello; ma la sua sorte sembra segnata - I suoi atroci reati

(Nostro servizio particolare)

S. Francisco, 31 gennaio.

Il giudice federale Louis E. Goodman ha respinto oggi quello che potrebbe essere l'ultimo tentativo di Caryl Chessman per sfuggire alla camera a gas del penitenziario di San Quentin, in California. Egli venne condannato a morte perchè reo confesso di una serie di atroci delitti. In carcere ha scritto il libro autobiografico «Cella 2455 - Braccio della morte» che gli ha dato grande notorietà in America e in molti altri Paesi.

La decisione del giudice Goodman è documentata in un fascicolo di undici pagine. Il condannato aveva chiesto che il processo venisse rifatto in quanto, a suo avviso, quello celebratosi a Los Angeles otto anni or sono era stato condotto in modo imperfetto dal punto di vista della procedura giudiziaria. Lo scrittore-criminale» sostiene che alcuni importanti verbali dei suoi interrogatori, stenografati da un cancelliere poi deceduto, siano stati decifrati in maniera inesatta, e a lui sfavorevole, dal funzionario che rimpiazzò lo stenografo defunto. Se Chessman avesse ottenuto la revisione del processo, sarebbe probabilmente sfuggito alla camera a gas; in un nuovo dibattito lo avrebbero senz'altro condannato, ma non più a morte, bensì all'ergastolo, essendo cambiate in questi ultimi tempi alcune disposizioni giuridiche.

L'avvocato difensore ha preannunciato un nuovo ricorso contro la sentenza, ma sembra piuttosto difficile che una ulteriore domanda di revisione del processo possa avere esito positivo. - Mai come ora Chessman è stato sulla soglia dell'atroce camera a gas.

Il processo terminato oggi ha avuto fasi drammatiche e appassionanti. In un primo momento era sembrato che Chessman potesse riuscire nel suo intento. L'annullamento del verdetto di Los Angeles avrebbe voluto dire per lo «scrittore-criminale» la formale concessione di libertà provvisoria, seguita naturalmente da nuovo arresto sotto le medesime imputazioni di otto anni fa; ma, come si è detto, tutto ciò sarebbe stato per il giovane criminale, divenuto poi famoso come scrittore, un barlume di vita e di speranza.

I delitti commessi da Chessman riguardano le seguenti imputazioni: sequestro di persona, rapina e reati contro la moralità. Nelle sue memorie scritte in carcere (ha pubblicato altri libri e diversi opuscoli oltre al volume «Cella 2455») Chessman racconta la sua vita di giovane traviato, un'esistenza squallida e disperata; egli si lasciò rapidamente travolgere dal brutale ambiente in cui era cresciuto e dai suoi istinti perversi. Certi brani sono un'accorata invocazione alla misericordia degli uomini, altri un arrovellato atto d'accusa contro la società; in quasi tutte le pagine incombe l'ombra della camera a gas che l'attende e alla quale cerca di sottrarsi con la disperazione di tutte le forze: egli si sente profondamente un orrido peccatore, ha un senso di ribrezzo nel guardarsi allo specchio, ma vuole vivere, non vuol morire così, in quella lugubre camera atroce.

Nella solitudine della prigione ha cominciato ad amare i libri; la letteratura ora lo appassiona, sembra quasi redimergli l'anima. Vuol continuare a vivere soprattutto per imparare tante cose belle racchiuse nei libri che la sua scapestrata esistenza gli aveva fatto schernire o quasi ignorare. I libri saranno la sua consolazione nel sospirato ergastolo...

Ma le sue colpe sono enormemente gravi; la giustizia umana — dicono i magistrati — come potrebbe perdonarle? La tragedia di Chessman è forse vicina al suo fatale epilogo.

a. p.

S'inasprisce la vertenza tra la Pampanini e l'Ergas

Roma, 31 gennaio.

Un nuovo fascicolo è andato oggi ad ingrossare il volume in cui si sta raccogliendo la storia dei rapporti fra Silvana Pampanini e il suo ex-produttore Morris Ergas e di quei 31 milioni di lire che si sostiene essere stati «graziosamente prestati» all'attrice per l'acquisto di gioielli, di pellicce e di pellicce.

Vi sono poi tre lettere che una pellicciaia milanese ha inviato al produttore cinematografico nell'ottobre 1953 e nel dicembre 1954 per sollecitare il versamento di alcune somme per saldare i conti della signorina Pampanini che aveva acquistato due pellicce.

Infine i legali hanno esibito la copia di un settimanale che di recente ha pubblicato alcune lettere inviate da Morris Ergas all'attrice che si trovava, in quel momento, alla isola Canarie dove stava girando un film. Con queste lettere si intende dimostrare quale legame unisse l'attrice con il produttore per cui non dovrebbe sembrare assurda la tesi secondo la quale Morris Ergas anticipasse delle somme a Silvana Pampanini per l'acquisto di oggetti che a lei interessavano.

Era la moglie del pilota

Disastro aereo a dieci morti fra cui una italiana

Caracas, 31 gennaio.

E' stato avvistato stamane il relitto dell'apparecchio scomparso domenica scorsa durante il volo — tra una violenta tempesta — da Maturin a Higuerote. Tutte e dieci le persone che si trovavano a bordo dell'aereo sono decedute. Fra le vittime: quattro americani e un'italiana, la signora Maria Rosetti Gunsta, moglie del pilota, lo statunitense Charles C. Baughan.

Tredici pescherecci russi fermati in acque norvegesi

Oslo, 31 gennaio.

Unità della flotta norvegese hanno sequestrato stamane altri tre motopescherecci sovietici, sorpresi ad esercitare la pesca alle aringhe nelle acque territoriali della Norvegia; per lo stesso motivo erano stati catturati ieri tre altri motopescherecci ed una nave-officina, appartenenti ad una grossa flottiglia da pesca sovietica, forte di almeno ottanta unità. Altri sei pescherecci sono stati fermati oggi pomeriggio.

Il governo norvegese ha inviato a Mosca una energica protesta, affermando che la spedizione sovietica, contro le leggi internazionali e nonostante gli avvertimenti, ha continuato a pescare nelle acque della Norvegia. Il ministro degli Esteri norgevese Halvard Lange, ad una conferenza in Danimarca, è ripartito stamane per Oslo per esaminare il problema nel Consiglio dei ministri. Le sette unità sovietiche sequestrate si trovano attualmente a disposizione delle autorità norvegesi nel porto di Aalesund, uno dei massimi centri per la pesca delle aringhe.

Alcuni ragazzi giocando trovano un morto assiderato

La Spezia, 31 gennaio.

Il cadavere di un uomo, morto per assideramento, è stato trovato stasera nell'interno dell'ex-stazione delle autolinee di piazza Giordano Bruno da alcuni ragazzi che vi erano introdotti per gioco attraverso uno spiraglio aperto nella vetrata.

Si tratta del cinquantottenne Cleto Zauli, nativo di La Spezia e senza fissa dimora, il quale da qualche tempo, come è stato possibile accertare, trascorreva le notti nei locali abbandonati dell'ex-stazione.

La bomba H britannica sarà sperimentata nel 1957

Londra, 31 gennaio.

L'autorevole giornale londinese *News Chronicle* scrive oggi che l'Inghilterra farà esplodere la sua prima bomba all'idrogeno «il prossimo anno, in una zona non determinata del Pacifico del Sud», e non nell'autunno del 1956, come si era affermato. Sembra che la bomba sarà estremamente potente, essendo composta di tre parti: un innesco costituito da una normale bomba atomica, un involucro intermedio di idrogeno pesante ed un involucro esterno di uranio naturale.

Dopo aver detto che un gruppo di scienziati britannici sta già studiando la scelta della zona di prova più opportuna, il giornale aggiunge: «E' stato deciso che, se altri Paesi si opporranno alla effettuazione di una prova al suolo, la bomba sarà fatta esplodere in aria ad una quota da 4800 a 6000 metri, in maniera che la sfera influenzata non venga a contatto con la superficie della terra». Ciò dovrebbe diminuire gli eventuali effetti nocivi.

Lo stesso giornale afferma che l'Inghilterra sta studiando la possibilità di usare, per l'innesco di una bomba H, impulsi elettrici ad alto voltaggio, invece di una bomba atomica. Perfezionando questa metodo, e la bomba H non si esaurirebbe in una frazione di secondo, ma diffonderebbe la sua energia per mesi, e anche anni». Tale scoperta potrebbe trovare anche utilizzazioni pacifiche.

L'articolo continua dicendo che i ricercatori del centro sperimentale nucleare di Harwell hanno «fatto parecchie scoperte notevoli sul processo di fusione».

Al Consiglio regionale sardo

Una legge per limitare il potere dei prefetti

Cagliari, 31 gennaio.

Il Consiglio regionale sardo ha approvato con 42 voti favorevoli e 7 contrari un disegno di legge che prevede il passaggio del controllo sugli atti degli enti locali alla Regione sarda. Il controllo sulle deliberazioni dei comuni e delle provincie pertanto verrebbe sottratto ai prefetti e passato a un comitato regionale, con sede in Cagliari e presieduto da un assessore, e a due sezioni di controllo istituite rispettivamente a Sassari e a Nuoro.

Nella legge approvata viene inoltre attribuita la competenza della revoca dei sindaci e dei consigli comunali e provinciali al presidente della Giunta regionale, che adotterà le decisioni su proposta della maggioranza dei consigli interessati. La legge sarà ora trasmessa al governo centrale per la sanzione definitiva.

Un sindacalista si dimette dal P.C.I. dopo dieci anni

Chieti, 31 gennaio.

Dopo dieci anni di appartenenza al P.C.I., un esponente del partito si è dimesso. Si tratta del signor Giuseppe Di Stefano, fu Domenico, da Lama dei Peligni (Chieti), il quale copriva la carica di segretario di sezione e di componente dell'esecutivo provinciale del P.C.I. e dirigeva la Camera del Lavoro.

Il Di Stefano ha rilasciato al segretario della democrazia cristiana di Lama una violenta dichiarazione contro il partito cui ha appartenuto per dieci anni, e gli ha consegnato nove tessere del P.C.I. e della Camera del Lavoro riguardanti gli anni 1945-1955.

Le dimissioni del Di Stefano hanno suscitato viva impressione, essendo egli figura molto nota fra i comunisti e gli operai della regione abruzzese. Membro di commissioni interne, agitatore molto abile, un paio di mesi fa egli subì insieme ad altri due processi per istigazione alla ribellione durante gli scioperi e per invasione di un cantiere di lavoro, riportando condanne.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dichiarazioni prima del ritorno a Roma

Caldo elogio di Clara Luce alla ricostruzione italiana

New York, 31 gennaio.

Parlando coi giornalisti poco prima di salire sull'aereo con cui farà ritorno in Italia, la signora Clara Luce ha dichiarato fra l'altro di ritenere che l'Italia continuerà a rimanere nell'orbita del mondo occidentale ed ha affermato che il comunismo ha cessato di fare progressi in Italia.

L'ambasciatrice ha testualmente dichiarato: «L'Italia rimane salda a fianco dell'Occidente e continuerà a restare tale, se il mondo occidentale rimarrà unito. L'influenza comunista in Italia non aumenta e pensiamo che il numero dei comunisti italiani sia diminuito».

La signora Luce ha quindi elogiato la ripresa economica italiana dopo la guerra ed ha affermato: «La ripresa italiana è stata più rapida di quella tedesca, considerando le condizioni economiche in cui si trovavano i due Paesi alla fine della guerra».

Durante la sua permanenza in America, la signora Luce ha messo al corrente il presidente Eisenhower sulla situazione italiana ed ha completato gli accordi per l'imminente viaggio di Gronchi, il quale arriverà negli Stati Uniti il 27 febbraio. «Gli abitanti di Washington — ha detto la signora Luce — sono molto curiosi di vedere il presidente Gronchi e sono molto entusiasti per la sua visita. L'on. Gronchi desidera vivamente vedere l'America, e vi è molta eccitazione ed entusiasmo anche da parte della comunità italo-americana».

Clara Luce è partita su un aereo della T.W.A. per Londra, dove arriverà domattina; dopo una breve sosta in Inghilterra, sabato giungerà a Roma.

Inizia oggi nel Cuneese la ricerca del petrolio

Fossano, 31 gennaio

Domani avranno inizio in provincia di Cuneo le ricerche geosismiche petrolifere da parte dell'Ente Nazionale Idrocarburi. Verranno impiegate tre squadre: una seguirà la direttrice Alba-Savigliano-Saluzzo; un'altra quella Mondovì-Centallo-Villafalletto; la terza, Narzole-Fossano.

La direzione delle ricerche ha come sede la città di Fossano. Se questa fase, che consiste nell'esplorazione del sottosuolo per mezzo di onde sismiche e che impegnerà i tecnici per non meno di sei mesi, darà esito positivo, si procederà alla trivellazione.

Due giovanetti uccisi da una valanga in Austria

Innsbruck, 31 gennaio.

Due giovani tedeschi (un ragazzo e una giovanetta) sono rimasti investiti ed uccisi oggi da una valanga, nel Tirolo. La sorella del ragazzo deceduto è riuscita, invece, a salvarsi. I tre giovani erano nei pressi di Obergurgl (nella valle dell'Oetz); improvvisamente precipitava dal monte Mutt, che è alto 2.650 metri, una grossa valanga.

Le due fanciulle sono rimaste sepolte sotto un enorme cumulo di neve; il ragazzo è stato proiettato in un crepaccio profondo 30 metri. Una delle due giovani è riuscita a scavare disperatamente un cunicolo sotto la neve e a salvarsi. I cadaveri degli altri due venivano poi trovati da squadre di soccorso. Sale così all'impressionante numero di 22 il bilancio dei morti in Austria durante quest'inverno a causa delle valanghe.

Il ballerino-geografo dichiara che raddoppierà

Buenos Aires, 31 gennaio.

Il ballerino italiano che si è rivelato ferratissimo in geografia attraverso la rubrica televisiva di «Lascia o raddoppia», il giunto ieri sera nella nostra città per esibirsi in un locale notturno di via Volta. Un locale, tanto per intenderci, che ricalca le «cave» parigine di qualche anno fa, dove si balla il più sfrenato «be-bop».

Bruno Donnini ha ripetuto ieri sera i più entusiastici applausi del pubblico che affollava l'angusta saletta. Tra un ballo e l'altro, mentre riposava assieme al violino, gli è stato domandato se sabato intende «raddoppiare». «Non ho la minima esitazione — ha dichiarato — tenterò di raddoppiare. E se mi riuscirà voglio andare fino in fondo: fino ai 5 milioni».

Medaglia d'oro all'ing. Farello

All'ing. Edoardo Farello, condirettore centrale della STET che per molti anni fu direttore dell'Esercizio della STIPEL di Torino, è stata consegnata una medaglia d'oro per il compimento del suo trentesimo anno di attività. Alla cerimonia erano presenti il presidente prof. Sconesa e i maggiori dirigenti del Gruppo STET.

Treni per Savona. — Le ferrovie organizzano per domenica prossima i seguenti treni diretti con servizio di terza classe: andata: Torino P. N. ore 8, Savona ore 10,32; ritorno: Savona ore 21,35, Torino P.N. ore 23,46.

ULTIME DI CRONACA

La morte di un vecchio barone fra i senzatetto di via Verdi

In una modesta stanza dell'ex-caserma di via Giuseppe Verdi 36, è stato trovato ieri sera il cadavere del barone Emanuele Dick, di 78 anni, che fino a qualche tempo fa aveva goduto di una certa notorietà per i suoi scritti e le sue cognizioni nel campo musicale. Una grave affezione alla vista la aveva costretto ad abbandonare la sua attività. Caduto in gravi ristrettezze economiche, nel 1947 aveva trovato ricovero in uno degli squallidi locali dell'ex-caserma.

Il suo cadavere è stato scoperto, alle 18,30, da un giovane che si recava di tanto in tanto a visitare il Dick per scrivere quanto egli gli dettava o leggergli brani di qualche libro: i libri, con un pianoforte e un letto, costituivano gli unici arredi della stanza. Le avventurate giaceva ignudo sul pavimento, fra il letto e la porta che dà sul pianerottolo, le braccia e le gambe ricoperte di chiazze rossastre. Sembrava si trattasse di sangue e ciò ha fatto sorgere al giovane il sospetto che il Dick fosse stato assassinato.

I marescialli Torregiani e Mastrangelo, del vicino commissariato Castello, accorsi pochi minuti dopo, hanno avuto anch'essi l'impressione di trovarsi sulla scena di un delitto. Per tal motivo richiedevano l'immediato intervento dei funzionari della Squadra Mobile e del medico municipale. Gli accertamenti compiuti hanno però permesso di stabilire che il Dick era morto per cause naturali, probabilmente in seguito ad un attacco cardiaco che lo colpì nella notte tra venerdì e sabato. Secondo quanto ha appurato il medico municipale, il decesso non fu immediato. Il barone accusò i primi sintomi quando era a letto e fu vano dal coinvano mentre tentava di raggiungere la porta per cercare aiuto.

Il caso, tuttavia, non è ancora risolto completamente. Il sostituto procuratore dott. Caccia, recatosi sul luogo verso le 20, ha disposto che la salma venga portata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia. La polizia ha convocato in Questura il giovane che ha scoperto il cadavere. Gli sabato questi s'era recato a casa del Dick e non avendo ricevuto risposta alle ripetute sampanelate se n'era andato perchè che il barone fosse uscito.

Indetta dalla Camera del Lavoro

Lo sciopero generale di Ivrea

Ivrea, 31 gennaio.

Lo sciopero generale di 24 ore indetto dalla Camera del Lavoro di Ivrea per domani, giovedì 1° febbraio, è stato proclamato per protestare contro la mancata applicazione da parte della direzione della Olivetti di alcuni accordi sindacali.

Lo sciopero è stato deciso dopo che la direzione della Olivetti ha rifiutato di applicare gli accordi sindacali che prevedono la corresponsione di un premio di produzione ai lavoratori della Olivetti.

Ieri dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Lanzavecchia
di anni 60 - Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il figlio Beppe, il fratello Enrico, la nipote Bianca, il cognato Giovanni Scolino con la moglie Adele Damaschi e il pronipote Giuseppe, la cognata Maria, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 2 corr. alle ore 9,30 partendo da piazza Matteotti n. 3. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 1 febbraio 1956.

Carlo Cavaliere con la moglie Giuseppina, la figlia Rosetta e Franca, la mamma e la sorella Lilla Cavaliere si associano al dolore della famiglia Lanzavecchia per la perdita del caro UMBERTO LANZAVECCHIA cantiniere dell'azienda.

Alessandria, 1 febbraio 1956.

Gli Impiegati, gli Operai del Calzaturificio Lanzavecchia e Cavaliere si associano al dolore della famiglia Lanzavecchia per la perdita del caro UMBERTO stimato e apprezzato cantiniere dell'azienda.

Alessandria, 1 febbraio 1956.

I Dirigenti e i Soci del C.V.A. si uniscono commossi al cordoglio della famiglia Lanzavecchia per la scomparsa del loro caro vice Presidente UMBERTO LANZAVECCHIA.

Alessandria, 1 febbraio 1956.

L'Abissandria U. S. e sportivi tutti prendono parte al lutto che ha colpito il loro consigliere Enrico Lanzavecchia per la perdita de' fratello UMBERTO.

Alessandria, 1 febbraio 1956.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Mesagno

Ne danno il triste annuncio la mamma, sorella, zii, zie e parenti tutti. I funerali, giovedì 2 corr. ore 10,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Angiolina Collina n. Lucca

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Pietro, la figlia Elda e parenti tutti. I funerali giovedì 2 corr. ore 9 dall'ospedale Mauriziano.

Torino, via Antimeri 4.

Cristianamente è mancato

Michele Pipino
Insegnante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Celestina Cecconi; i figli ing. Fulvio e Ghisco, la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo martedì 31 alle ore 14,30 partendo da corso Pechino 150 e seguiranno mercoledì 1° febbraio a Grignasco (Novara).

La Direzione della Scuola Elementare Santarosa, i Colleghi, il Presidente e i Membri del Patronato Scolastico, partecipano commossi al grande dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del loro Caro che per 40 anni ha svolto nobilmente la sua missione educatrice.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti e le Maestranze della S.p.A. S.A.I.Z. prendono viva parte al grave lutto che ha colpito l'ing. Fulvio Pipino.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Vico
anni 72

L'annunciano con profondo dolore la moglie Emma, le sorelle, la cara Miranda, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Barbera Giovanni che sempre lo curò con solecita premura. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Regina Margherita 86 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del nipote Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare, è deceduta

Maddalena Lunga ved. Bottino
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Francesco, il genero Luigi Martinenga coi figli Maddalena, Dino e Vittorio, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura, oggi mercoledì, alle ore 15 partendo dall'abitazione in piazza Vittorio Veneto 21.

Gli amici Boido, Claretta, de Fornex, Denti, Denlex, Rosetti, Bocean Regis prendono viva parte al dolore di Cesare e Carla per la morte del padre

AVV. COMM.
Marcellino Zanotti

Dopo una vita dedicata tutta al lavoro e alla famiglia, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Evasio Amisano
anni 64

Le piangono la moglie Onorina Barberoris, ed il figlio Aldo; la figlia: Tina col marito Giorgio Barberi ed i piccoli Gianfranco e Gianni che tanto adorava; Nilde col marito Armando Monchietti; l'affezionata cognata Tina Barberis; il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° febbraio alle 14,30 da via Madama Cristina 66. La presente serve di ringraziamento.

Le famiglie Monchietti, Lampiano, Papino e Mottura prendono parte al dolore della famiglia Amisano.

Nino, Maria e Sergio Berta partecipano vivamente al grande dolore della famiglia Amisano.

Cristianamente è tornata a Dio l'anima buona di

Carlotta Collino n. Collino

La piangono il marito Cesare, i figli Alessandro con la moglie Vincenza Rossi; Vittoria; le sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. prof. Francesco Vojano per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo giovedì 2 febbraio alle ore 9 partendo da corso Vinzaglio 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Soc. p. Az. S.I.L.E.A. partecipando al dolore della famiglia comunica l'avvenuto decesso della signora

Teresa Rogiero ved. Forento

madre della propria dipendente sig.ra Maria Forento in Nolfotti. I funerali avranno luogo il 2 febbraio alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Mario Paolo Franco

la moglie, le figlie e famiglie lo ricordano con sempre più profondo rimpianto. La S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Croce, piazza Fontanesi, giovedì 2 corr. ore 9.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Ada Regaldi ved. Odetti

leggasi la nuora Lilla Foggetti anzichè Saggini.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pettazzi
di anni 56
Amministrazione Cassa Mutua Poligrafici e Cassa Quotidiani

Ne danno il triste annuncio: la moglie Enrica Maggi, la figlia Maria Angela, i fratelli Felice, Alberto, il suocero Marcello Maggi, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1 febbraio alle ore 16 partendo dall'abitazione corso Regina Margherita 151. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Tirolango, Federici, Fenu, Merau, Ceibaudo, Garberi, Cerotto, Tergano, Merino, Sola, Testa, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno GIUSEPPE PETTAZZI

Prendono viva parte al dolore della famiglia Pettazzi gli amici: Emilio Fentani, Enrico e Giovanni Masera, Domenica Arana.

Il Sindacato Provinciale della Federazione Poligrafici e Cartai si associa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di GIUSEPPE PETTAZZI, per lunghi anni suo stimato dirigente ed amministratore.

I Tipografi aderenti alla U.I.L. partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del collega GIUSEPPE PETTAZZI.

I Tipografi aderenti alla C.I.S.L. partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del collega GIUSEPPE PETTAZZI.

Dopo tanto soffrire serenamente passò dal sonno alla vita eterna

Orsola Chittino nata Coria

La piangono: il suo Pietro, la figlia Maria Clara col marito Giacomo Giardino, l'adorata nipotina Maurilla, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Emilio Zaccarelli per le sue solerti cure. La sepoltura avrà luogo oggi 1° febbraio alle ore 16 da via Saveno 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Famiglia Luigi Fiorina, Anna e Davide si uniscono di cuore nel rimpianto della cara signora GORIA ORSOLA in GHITTINO.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato

Giuseppe Rossato

Lo piangono le mogli Giuseppina Matteja con i figli: geom. Giovanni, Emma, Adele in Gerbo, Attilio, Fernanda in Jeanne; generi, nuore, nipoti e cognati. I funerali, senza fiori per volontà dell'Estinto, avranno luogo oggi 1° febbraio alle ore 14,30 da via Cialdini 36.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra partecipa vivamente al dolore del suo carissimo presidente, geom. Giovanni Rossato, e della di lui famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Draconi

Ne danno il triste annuncio la moglie Amalia, il figlio Guido con la consorte Lena Costanzo e bimbi, la figlia Teresella col marito ing. Bartolomeo Lombardi e bimbi, il fratello Domenico, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 febbraio alle ore 9. La famiglia vivamente ringrazia il dott. Aldo Bagna per le amorevoli cure prestate. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pentetura, 31 gennaio 1956.

Il giorno 27 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Riccardo Chiappelli

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Nerina Fabrella, la figlia Maria Luisa col marito dott. Giuseppe Carlazzi ed il piccolo Riccardo Maria, il fratello Generale Luigi con la moglie Anna Maria, la sorella Alessandra ved. Grünewald, i cognati dott. Lucia, dott. Giuseppina, avv. Giuseppe e cav. Ottorino Farello, ved. Margherita Chiappelli e tutti i congiunti.

Vercelli, 31 gennaio 1956.

Improvvisamente, munita dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari

Ernesta Zucchetti nata Dushini

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° febbraio alle ore 14,30 partendo da via Pesaro 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cominoni in Genova

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Umberto, i figli: Pierino, Anna, Clelia, Carlo, Franco, il fratello, i cognati, le cognate, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 2 febbraio ore 14,30, via G. Berni 78 (Lucento). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice partecipa la gravissima perdita della compianta

Madre Clelia Conghini
Consigliere e Segretaria Generale dell'Istituto

spirata pianamente alle soglie della Sede di S. Giovanni Rotondo. I funerali avranno luogo il 2 febbraio p.v. nella Basilica di Maria Ausiliatrice, partendo dalla Casa Generalizia alle ore 9.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Cappellaro nata Verciolotti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i fratelli, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 1 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cervesole 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Labò ved. Varotto
di anni 80

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria, il figlio Luigi, il genero, la nuora, i nipoti. I funerali mercoledì 1° febbraio ore 14,30 da via Paganini 36.

Cristianamente come visse è mancata l'anima buona di

Angela Rossetto in Rella

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, i figli Gigi e Giuseppina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Albiano d'Ivrea giovedì 2 febbraio alle ore 15.

Magistrati, Cancellieri e Impiegati del Tribunale Militare di Torino hanno il dolore di annunciare l'immatura morte del Cancelliere Capo

Cav. Uff. Raffaele Giordano
Maggiore della Giustizia Militare

Torino, 31 gennaio 1956.

I fratelli Ghirardi con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Eva per la perdita del loro caro congiunto

Serafino Eva

1° febbraio 1955 — 1° febbraio 1956

Avv. Aldo Rossi

Con tenerezza ed infinito immutato rimpianto nel triste anniversario la moglie ricorda a quanti gli vollero bene il suo diletto.

La tosse nasce da queste cause

Il meccanismo della tosse si mette in moto quando delle sostanze indesiderabili ingombrano od irritano le vie respiratorie, stimolando la mucosa laringo-tracheale e, attraverso questa, i centri nervosi.

Questi «comandano» delle violente espirazioni (colpi di tosse), appunto per provocare l'espulsione delle sostanze indesiderabili (generalmente catarro). E' perciò chiaro che, per porre fine alla tosse, occorre dapprima favorire l'espulsione del catarro, quindi calmare l'infiammazione delle mucose per evitare che la tosse seguiti per irritazione. Sono appunto questi gli scopi egregiamente perseguiti e raggiunti dalla famosa *Pasticca del Re Sole*, nella cui composizione entrano un ottimo espettorante come l'Anice di Malta ed efficaci calmanti e antispasmodici come l'

olivetti

La parola e la cifra

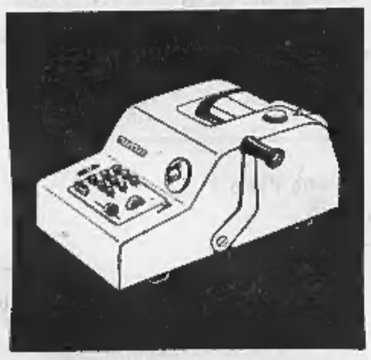
La Summa 15 e la Studio 44
sono fatte per operare insieme:
prodotte con eguali
materiali ed identici criteri,
servono le esigenze di una stessa
categoria di utenti.

La Studio 44 è una portatile che "rende" come una macchina da ufficio. La si sposta facilmente, non ingombra; nè domanda particolari attenzioni, strutturata com'è con una larghezza che garantisce solidità e durata. Ha un incolonnatore che permette di redigere con facilità elenchi, inventari, rendiconti.

Prezzo lire **88.000** + I.G.E.

La Summa 15 addiziona, sottrae, moltiplica per addizioni successive, fornisce il saldo negativo; e scrive tutti i termini ed i resultati. Sulla sua striscia di carta, controlli e verifiche, immediati o successivi, si fanno rapidi e sicuri. Veramente ogni calcolo è alla mano, facile e diretto.

Prezzo lire **112.000** + I.G.E.



olivetti

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni per essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30521, Ditte: Ken si sulla dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sopprimendo le sole articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica segnata all'annuario, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere [illegible] SPI, Torino» (od altra sede), compilando per cinque parole in tal caso all'importo dell'intera annualità che essere aggiunto il bollo [illegible] in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, e salvo che non possano eseguirsi il rifiuto dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI arganti fotoincisore, lavagliatrici, elevatori, torni servizio, compressori stradali Ellis, Madama Cristina 121, telefono 682-942. Rateazioni.

ACQUISTO rottami, turnitume, metalli vari. Ferrero, Quittengo [illegible]. Tel. [illegible]

AFFETTATRICI, bilance automatiche di tutte le marche, occasionissime, avendo: mo Organizzazione Enosto, piazza Repubblica 6, Telefono 50-377. 460

ATTREZZATURE completa laboratorio salsoria vendesi. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino. F2258

BALDAIE qualsiasi tipo, medie e alte possiamo sempre vende e cacciato », via Montenero n. 6, Telefono 890-754

BANCELLI ferro cancellate mobili disegni vari liquidiamo, Vittorio 45, Riscaldi B0750

BARELLO ruote gommate, vetrina o cristallo adatto [illegible], campo sportivo, vendo San Quintino 2. 1132

CAUSA trattore vendesi impianto completo [illegible] cabina litri 600. Telefonare 23-020.

LAMIERE alimente, nere ondulate nuove o recuperate vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-021. 2502

OCCASIONISSIMA. Per chiusura lavanderia vendesi macchine lavatrici essiccatoio centrifuga. Via Basilica 3.

PROFILATI ferro a freddo, angolari, t, U, ecc. Magazzino vendita SACIS, corso Regina Margherita 168, telef. 280-185.

SALDATRICI, puntatrici elettriche, vende, compra, affitta, ripara Bertolotto, Fulgur, Parma 24. [illegible] 20-098.

TERMOSTATI, binari 60-20 scartamento 6a revisionati vende, Piazza Albera 5, telef. 20-503. 631

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copritermo salvaparetti. Provvedete subito, ancora in tempo! Telefonate 31-450. T3326

« EDILNOVA », tel. 761-853, esegue pavimenti, banchi, scaffalature, arredamenti completi. Consegne sollecite. (Occasionali)

1 SOC. CAP. REL. AZIEN. L. 70 p. p.

A buone condizioni cediamo tur caffè centralissimo 75.000 giornaliere [illegible] rante, affitto mite, 22.000.000. Tratta Angiesio, Nizza 9. [illegible]

ABBIAMO caffè-bar centralissimo, forte lavoro dimostrabile 3.000.000, dilazione. Vergnano, telef. 82-065. 683

ABBIAMO rivendita pane, drogheria (Porta Nuova) 3.700.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 683

ABBIGLIAMENTO, biancheria, maglierie, centro rionale, incasso 30.000.000 annui, negozio prim'ordine, vedesi urgenti motivi salute. Accolanzi, Settembre 58.

ADATTO torrefazione, confetteria, cremeria, qualunque altro genere, cedesi negozio via Garibaldi con alloggio, eventualmente vendonsi muri. Permutereibbesi con [illegible] alloggio, pagando differenza. Accliardi, Settembre 58. 344

AFFARONE! urge cedere, [illegible] maiattia, pasificio scaloriful e varie. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 351

ALBERGO centrale primario 60 camere, altro 45; altro Cervinia. Bartolomeo-chia 30 camere. Rilevansi e dati dimostrabili, cedonsi Ottimi affari. Cabutti, via Consolata 3 1133

ATTENZIONE! Commestibile centrale 25 mila giornaliere, causa matrimonio vendesi L. [illegible].000.000. Vergnano, telef. 82-065.

AUTORIMESSA avviatissima ottima capienza, semantia, cede geometra Morello, Arsenale 10. F1971

AVVIATISSIMA drogheria centro rionale, torrefattore, incasso 100.000 giornaliere, alloggio 3 camere, [illegible].000.000. Accliardi, Settembre 58. 343

AVVIATO ristorante esportazione vini cedesi urgente Varallo Sesia, 35.000 giornaliere. Scriv. cassetta 8298, SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA [illegible] operaio 30.000 giornaliere, causa malattia 3.900.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 683

CAUSA malattia cedo avviato studio geometra località vicinissima Torino. Telefonare 526-594 ore pasti. B0724

CAVALLERA, Saluzzo 31, Coloni commestibile angolare, [illegible] vendo trasloc abile. 417

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi negozio gomma, affini, impermeabili, giocattoli, tendaggi. 417

CAVALLERA, Saluzzo 21. Radiotelevisione, elettrodomestici, materiale elettrico; incaricato esclusivo azienda elettrica, cedesi (eventuale industriale provinciale).

CEDESI complesso industriale confezioni piena efficienza esenzione decennale ricchezza mobile. Rivolgersi: Studio Legale [illegible] Sanzatta, via Crispi 81, Napoli.

CEDESI negozio lusso biancheria con laboratorio zona signorile. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. L.3472

CEDIAMO rilevjamo negozi ogni genere buonissime occasioni. Feltti, Sacchi 2.

CEDO licenza confezioni e biancheria per signora. Scriv. cassetta 3172, SPI, Torino

CENTRALISSIMA pensione redditizia vendo, cedo gerenza [illegible] salute. Telefonare 537-420. B0613

CENTRALISSIMA salsoria per uomo cedesi. Scrivere cassetta 3234 SPI, Torino.

COMBINAZIONE commerciale con azienda avviata zona commerciosi apportando adeguato capitale o rilevando quota azionaria. Scriv. cassetta 3142, SPI, Torino.

COMMESTIBILE buona posizione forte incasso alloggio, cedo « Urat », Giolitti 10.

COMPAGNIA Finanziaria concede prestiti garantiti ipotecariamente Cavour 7, telefono 537-496 9760

CONFETTERIA, pasticceria, fiasco, importantissima, posizione prim'ordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione! Permutereibbesi con case, alloggi, pagando differenza. Accliardi, Settembre 58. 344

GEOMETRA rilevarebbe collaborerebbe ufficio tecnico commerciale anche provincia. Scrivere cassetta 8001, SPI, Torino.

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, 8 Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4982

IMPORTANTE bar caffè ristorante dancing, zona popolosissima Torino, grande lavoro, ottimi elementi giovani, vendesi per ritiro commercio, richiesta 20 milioni. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino.

LICENZA commestibile, drogheria, con attrezzature da trasferire, vedo. Telefonare 552-663. 615

LICENZA rivendita pane o latteria cedo da privato. Scrivere [illegible] 9143, SPI, Torino. G0671

MOTOGARAGE centralissimo vetrina esposizioni officina riparazioni, affarone, cedo 1.400.000. Telefonare 50-815. B0583

MUTUI ipotecari e mobiliari rapidissime. Cam F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 522-621 9760

NEGOZIO ferramenta avviamento decennale zona centralissima, cedo privato. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino.

OFFICINA avviata cerca socio volenteroso pratico lavorazione lamiera disponga piccolo capitale. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino. B0786

PANTOFOLERIA, calzoleria avviata (vicinanze Torino) cedesi causa [illegible] Cavalieri, Saluzzo 21. 417

PERMUTEREI negozio cartoleria, pelletteria, giocattoli profumi ecc. [illegible] con altro proficuamente abbigliamento similare, buona reddita, indispensabile comodo alloggio causa maternità. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino.

RIVENDITA pane 200 chili, Lucento, alloggio, 5.200.000. Agenzia, Germanasca 29. F2240

PRIVATO vede bar esportazione con alloggio o garenza. Telefonare 702-271.

RIVENDITE pane conto disconto chili, garantiti, cede « Urat », Giolitti 10

TITOLARE avviato centralissimo atelier, elegantemente arredato, clientela fine, con alloggio, nascerebbe sarta bravissima o persona disponga capitale. Eventualmente cedesi. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A [illegible] condizioni vendiamo due [illegible] (borgo Vittoria), affare Angiesio, Nizza 9. [illegible]

ACCHIARDI, [illegible] 58, vende alloggi bloccati. Corso Abruzzi 49. Mercoledì venerdì 15-17. 344

ACQUISTEREBBESI alloggio altamente signorile, corsi: Cairoli, Azeglio, Matteotti, Galileo Ferraris. Accliardi, Settembre 58. 344

ADIACENZA corso Belgio, vendo due grandi camere ol-cesate, annesso terreno con [illegible]; reddito complessivo 114.000 annue; 1.000.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646

AFFARISSIMO via Piacenza vendo due belle [illegible] occupate, prima [illegible] 800.000, 300.000 contanti, rimanenza rateata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARONE. Amidasi gerenza negozio esportazione vini, alimentario. Riva, dei Mille 14. 635

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo negozio con grande vetrina, via primaria. [illegible] 646

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende libere subito: camere, cucina, primo piano [illegible] buona Regina Margherita (Porta Palazzo), 1.300.000, [illegible] contanti, rimanenza rateata. 646

ALBA Crimea. Palazzina-villa precollinare, sei alloggi, uno libero, autorimessa, ampio giardino, vendesi. Accliardi, Settembre 58. 344

ALLOGGETTI 1-2 camere cucina buono stato ascensore [illegible] lire 1.[illegible].000 e 2.500.000 (Madonna Campagna). Telefonare 521-383. 396

ALLOGGETTI 2-3 camere, accessori, costruzione 1935, Giaveno 22 (stazione Dora), termo bagno ascensore, sbloccati, bloccati. Martedì giovedì 15-17.

ALLOGGETTO camera cucina vendiamo 820.000 affarone, via Signorini 8. Visitar lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-18.

ALLOGGI zona centrale semicentrale 1-2 camere cucina, liberi subito, 3 camere cucina, 5 camere cucina liberi sbocco, confortevoli moderni, avendonsi chiamare fraziomentieri. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO signorile 6 camere angolo Sacchi-Sommeiller, vendesi. Tel. 558-076.

APPARTAMENTO libero, pronto, signorilissimo, doppi bagni, garage, vendesi. Telefonare 53-400. F2366

APPARTAMENTO su corso centralissimo bella camera vendesi occasione. Geometra Morello, telef. 528-478. F1977

AUTORIMESSA grande proprietà minuria libera affittata vende geometra Morello, Arsenale 10. F1975

BORGO S. Paolo vendonsi alloggi 1-2 camere cucina, cucinino, terzo bagno ascensore, Telefonare 521-252.

BUNIVA 11, dietro rimodernato, alloggi 1-2-3 camere cucina vuoti, sbloccati, liberi sbocco, muri negozi reddito [illegible] frazionamento vendonsi miglior [illegible]. Lunedì [illegible] ore 16-18. Poletti, [illegible] 4. 1534

BUON investimento capitali, vendo 1-2 camere occupate; reddito 72.000 annue, costanza 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 646

CAPPELLETTI 6 vendesi 3 camere ampio cucinino, ripostiglio, terrazzo, [illegible] Telefonare 383-173 ore pasti.

CASA da 20 a 60.000.000 comperiamo contanti, impiego capitale. Scrivere cassetta 1688, SPI, Torino. 356

CASE centrali semicentrali, 2 camere servizi, 36 camere servizi, 58 camere servizi, 75 camere servizi, 35 camere negozi servizi, 150 camere servizi, tutti comfortemoderni, vendonsi convenientemente. Poletti, Giolitti 4. 1534

CASETTA collina Astigiano 4 camere, rustico, potabile, luce, vendesi, affittasi. Barasso, San Tommaso 20, Torino.

CATANIA 19 muri negozio 100 mq. circa 3 vetrine tutti area cortile, altro negozio 20 mq. liberi sbocco vendonsi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4.

CENTRALE principesca villa libera vendesi. Scrivere cassetta 8060, SPI, Torino.

CHIMATOGRAFO acquisterebbesi preferibilmente [illegible] Geometra Morello, Arsenale 10, telef. [illegible] F1969

CIFIT, Istituto Finanziario Immobiliare, Torino, 8 Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4982

IMPRESA per costruzione case, fornitura materiali, cercasi. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. F2302

INDUSTRIA chimica acquisterebbe vicinanze Torino stabilimento industriale, superficie mq. 20.000 circa, di cui mq. 5000 circa coperti ad uso laboratori o magazzini. Impianto luce e forza industriale. Scrivere cassetta 8072 SPI, Torino.

LIBERI subito vendo 2 alloggi 4-5 camere, Mazzini 4, Ore 16-18. 431

MASSENA 55 muri negozio mq. [illegible] sbloccato, alloggi 3-4 camere cucina terrazzo riscaldamento particolare, casa rimoderna svendonsi chiusura [illegible] mento. Poletti, Giolitti 4. 1534

PARACCI Stabile alloggio molto [illegible] rile, libero, 4 camere cucina doppi servizi 8.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 474

PIAZZA Bengasi vendiamo alloggi 32.000 mq. affittiamo negozio. Telef. 683-500.

POLETTI, Giolitti 4, dispone terreni fabbricabili, palazzine, case reddito ogni zona vendendo convenientemente dilazionando pagamenti.

PORTA Nuova vendo grandiosi negozi, alloggi liberi e liberi sbocco, Mazzini 4, ore 16-18 431

PRESTITI concedonsi rapidissimo contro [illegible] ipotecaria. « Ifi », S. Quintino 4 bis 7761

PROPRIETARIO palazzo signorile via Napione vende direttamente alloggi occupati tre, otto camere servizi. Tel. 45-801.

SAN Quintino 6, alloggi 1-2-3-4-5-6 camere servizi liberi subito ed sbocco adatti uffici. Muri grandiosi negozi sbloccati ed liberi sbocco vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti, sopralluogo martedì giovedì [illegible] ore 16-18. Poletti, Giolitti 4. 1534

SANREMO vendo in villa alloggio moderno libero 5 ambienti garage, giardino, 4.850.000. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino. L1945

[illegible] adatti stabilimenti industriali e costruzioni civili, zona corso Vercelli, Barriera Francesia, Lingotto. Tel. 692-552

TERRENO angolare Mercati Nuovi vendo a privato. Telefonare 851-256 ore 13-14.

TERRENO fabbricabile, Reggio Emilia, prospiciente via Emilia, 4000 mq., vendesi 1650, anche lotti, a permutasi con alloggi. Veronesi Emilia, Ospizio 17, Reggio. 413

VENDESI convenientemente villino con terreno collina torinese comoda. Geometra Morello, Arsenale 10. F1978

VENDESI terreno mq. 1000 circa corso Francia (prospiciente piazzale Lentmann), progetto approvato. Telefonare 58-550.

VINCAGLIO 31 alloggio vuoto 6 camere cucina due camere servizio; altro [illegible] cheggiante 2 camere cucina camera servizi libero sbocco; altro alloggio 5 camere [illegible] libero sbocco, terzo [illegible] trale, ascensore, stabile rimodernato, avendonsi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 1534

VITTORIO Amedeo Secondo 11 alloggi 3-4-5 camere cucina servizi, confortemoderni, liberi subito, fuori blocco, si liberi sbocco, adatti uffici, vendonsi convenientemente. Poletti, Giolitti 4. 1534

100.000 mq. terreno entro cinta Torino, cerca urgentemente Società Immobiliare. Telefonare 521-252. 396

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBINATI affitto San Paolo capolinea 5 laboratorio mq. 66 ed alloggio 2-3 camere. Telefonare 33-563. M0824

AFFITTASI via Alfieri 34 [illegible] grandi locali piano nobile. L2764

AFFITTASI centralissimo bel locale uso ufficio, negozio, laboratorio. Telefonare 521-967, via Varese 5. G0669

AFFITTASI locale industriale mq. [illegible] e cortile indipendente mq. 110. Telefonare 870-965. F2315

AFFITTASI negozio annesso alloggio. Autorimessa. Via Aosta 17, tel. 528-687.

AFFITTASI negozio con retro. Via Napione 18. L2763

AFFITTASI negozio nuovo due vetrine con alloggio adatto ogni genere. Via Cuneo. Telefonare [illegible] G0669

AFFITTO [illegible] cucina zona Porta Palazzo, primo piano, 14.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 6. 646

AFFITTO negozio angolare plurivetrine, [illegible] nuova costruzione. Telef. 359-249.

AMPIO negozio con eventuale magazzino seminterrato comunicante [illegible] Montebello 21. L3770

LINGOTTO, Franco, Santa Rita, affittasi negozi, alloggi convenienti. Telefonare 48-770. 1098

NEGOZIO centralissimo con retro affittasi. Via Pomba 14. [illegible]

UFFICIO arredato telefono zona Borsa offresi. Eventuale servizio segreteria. Telefonare 45-278.

VIGNANZE piazza Statuto affittasi 2 camere tinello cucinino 25.000, altro Crocetta 17.000. Telefonare 40-585.

ZONA Lingotto affittasi negozio con retro, termocucina, rimesso nuovo. Tel. 53-601.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A San Paolo 2 camere cucina signorili 20.000 senza cauzione. Telefonare 81-883.

ABBIAMO camere, sommite 7000; una, due cucina 10.000-17.000. Diavino, Sant'Anselmo 13. 587

ABBISOGNAMI urgente alloggetto possibilmente servizi, cauzionando, massime garanzie. Telefonare 46-411. P2500

ABBISOGNAMI 1-2 camere cucina signorili 20.000 senza cauzione. Telefonare 81-883.

ABBISOGNANDOVI alloggi 9000, 13.000, 15.000, 16.000, 25.000, 30.000. Sacchi 14

ABITABILE subito affittasi camere 1° schiera 299/35 spaziosi alloggi 1-2 camere. Ubelli, cucinino, termo, bagno. Visiti: 15-17 454

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 468

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere. Poletti, Sacchi 2. 615

AFFITTASI Boringhieri alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi intendente via Frejus 11, ore 9-12, 14-17 B445

AFFITTASI grandiosi locali uso ufficio, abitazione. Piazza S. Carlo 206.

AFFITTASI alloggio nuovo signorile corso Brunelleschi 7 zona Francia quinto piano 5 camere cucina accessori termosifone assoluto 35.000 mensili. Telefonare 381-913 ore pasti. L1939

AFFITTASI alloggio secondo piano signorile 4 camere cucina [illegible] Ettore Sommeiller 157. Tel. 383-372.

AFFITTASI alloggio [illegible] via Villa della Regina 8 camere cucina servizi [illegible] panoramico. Telefonare [illegible] 264.

AFFITTASI camera indipendente centrale. Telefonare 61-583. F2508

AFFITTASI disponibile alloggio Porta Nuova 3 camere servizi. Via Goito 17.

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti, garanzia, concorrenze preventivi. Telefonare 35-630.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 538-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

AUTOTRASLOCHI Torino provincia. Personale specializzato. Preventivi senza impegno Telefonare 553-493. Montelamegli Gino, [illegible] Calimberti 35.

CAMERE [illegible] camera cucina 12.000, alloggetto 14.000. Accademia Albertina 21 « Ella ». L2734

CENTRALISSIMO appartamento ammobiliato, tutte comodità, libero subito, affittasi. Telefonare 578-528. F2478

MIRAFIORI [illegible] alloggi grandissimi 2-3 camere servizi, [illegible] mq. Tel. 49-772.

PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere cucina servizi vicinanze corso Orbassano. Telefonare 688-453 pomeriggio.

TRASLOCHI cerca camera indipendente camera cucina comodità tram. Tel. 81-593

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ISTITUTO Maria Vittoria: lezioni annue sparse in stenodattilografia, computisteria, lingue, via Maria Vittoria 6. Telefonare 46-638 483

ISTITUTO Stenotumi via della Rocca 14. Telef. 96-855. Corsi celeri, orario libero: Dattilografia, Stenografia, Computisteria, Contabilità, Lingue. 588

SIST. Data la perfetta organizzazione di [illegible] multipli, ognuno, in qualsiasi momento può iniziare stenografia, [illegible] computisteria, corrispondenza, contabilità, paghe e contributi, francese, inglese, tedesco, spagnolo. Via Po 2. Telef. 47-578.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

INGEGNERE impartisce lezioni matematica fisica scuole secondarie anche domicilio. Miti pretese. Scrivere cassetta 3155 SPI, Torino. F2350

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A buone condizioni [illegible] camera ammobiliata luminosa, via Pietro Giuria 35, Rosiliot 356

AFFITTASI bella ammobiliata, telefono, tutte comodità, prezzo irrisorio. Telefonare 371-015. L1935

AFFITTASI bella camera riscaldata due letti centrale, serietà. Telefonare 62-818.

AFFITTASI camera ammobiliata. Telefonare 882-417. F2443

AFFITTASI piedà-terre indipendente confort. Altra camera matrimoniale uso cucina. Centrali. Telefonare 687-926.

AFFITTASI salotto [illegible] 2 letti confortevole 7000. Telefonare 66-506.

BELLA centrale due letti lusso bagno, affittasi, Valle, S. Anselmo 2.

CASA nuova ammobiliata due amici 300 letto, [illegible] Telefonare 527-963.

CENTRALE camera matrimoniale pagamento giornaliero, bagno, termo, cucinetta. Telefonare 527-420. B0615

PENSIONE centrale signorile 25.000 mensili vitto alloggio. Comforta. Telefonare 553-387. G0687

STATUTO camera grande indipendente, ammobiliata acqua gas luce. Tel. 292-760

ZONA Crocetta offresi bella ammobiliata piedà-terre, tutti comforts. Tel. 389-572.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ANCILLA Svelta, cultore cameriera, [illegible] tuttofare referenziata. Presentarsi corso Vinzaglio 12. 369

ATTREZZISTA finito pratico progettazione costruzione stampi imbutiture trancciature, primarie referenze, cercasi. Indicare pretese, [illegible] 526. SPI, Torino. L2378

AZIENDA cerca ragazzo minimo 14-16 [illegible] capsei andare bicicletta. Scrivere cassetta 3212 SPI, Torino. F2333

CERCASI ottima stenodattilo ufficio pubblicitario. Scrivere cassetta 1102, SPI, Torino. 2015

CERCO ragazza tuttofare, fissa, giovane, volenterosa, amante bambini, referenziata. Telefonare 62-095 (ore mattino).

COMPOSITORI tipografi 1 e II categoria età non superiore 30 anni praticissimi lavori commerciali desiderasi migliorare, cercansi. Inoltre offresi senza requisiti. Telefonare 43-367 possibilmente ore 14.

CONTRIBUTI paghe, stenografia, dattilografia, calligrafia, computisteria, soc. Istituto Oreglia, Cernaia 22. Telefono 527-157. P2150

CUSTODE con moglie, eventualmente un figlio, [illegible] per matrimonio; buon impiego per persone meritevole. Inutile offrirsi non preciando: data, luogo di nascita scuole frequentate, precedenti occupazioni, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3226 SPI, Torino. L2160

IMPORTANTE industria corso lavorerà economia e commercio ass ingegneria per inizio carriera. Indicare età. Militesenti. Scrivere cassetta 21-Z, SPI, Genova.

IMPORTANTE società assume abile commesso pratica ufficio e confezione. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

IMPRESA costruzioni, [illegible] abile sezionista pratico cemento armato. Scrivere cassetta 3233 SPI, Torino. [illegible]

INGEGNERE giovane pratico metodi lavorazione cercasi per impostazione lavorazioni industriali, indispensabili curriculum, referenze tecniche morali. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino.

PICCOLA famiglia cerca istruire giovane, seria, di provincia, possibilmente orfana, buon trattamento. Presentarsi dalle 15 alle 18. Rasi, Michele Lessona 13

PUBBLICITÀ [illegible] affida chiaro carburanti già avviato in gestione diretta a capace, commerciale, seria, che disponga capitale 1.500.000 per movimentazione merce. Scrivere [illegible] 4008, SPI, Torino. L3490

SALDATORE provetti cerigeno alluminio elettrici diverrete frequentando corsi rapidi presso Istituto S. Secondo, via San Secondo 51, telef. 565-376. Scuola riconosciuta segnenti Ministeri: Lavoro, Difesa, Marina, Trasporti, Ferrovie Stato, Pubblica Istruzione. Consulenza gratuita. Visitate impianti laboratori. T6077

SOCIETA' internazionale assume per avvicendamento personale ambosessi 25-35 anni residenti Torino, minimo scuola media, bella presenza, facilità eloquio, disposti seguire corso teorico pratico gratuito. Sicuri possibilità carriera. Superato periodo prova, 16 mensilità annue stipendio e provvigioni. Impiego immediato regolato contratto nazionale della categoria. Rispondere soltanto se muniti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1095, SPI, Torino. 268

STABILIMENTO cerca giovane [illegible] pratico attrezzature meccaniche, stampi [illegible]. Scrivere cassetta 6084, SPI, Torino. B0830

STABILIMENTO ricostruzione pneumatici assume specializzato riparazioni. Referenze pretese. Scrivere [illegible] 8295, SPI, Torino. M0749

TESSITRICI, [illegible] cercasi, viaggio pagato. Tessitura Barilli, via Mentanare 16, Chivasso. M0684

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., [illegible] L. 30

ABILE commessa bella presenza referenziata offresi [illegible] subito. Telef. 71-079.

ABILE operatore tecni automatici provetto in calcoli tecnici [illegible] scopo migliorare. Scriv. cassetta 8287, SPI, Torino.

ABILISSIMO [illegible] meglatore 40enne milanese offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI Torino. P2089

AUTISTA 2° meccanico serio e abile offresi anche altro lavoro. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino. P2039

AUTISTA 31enne [illegible] bennina occupatissimi presso ditta, privato, otti pretese cauzionando. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. L3324

CAMERIERA mezza età, capacissima cuoca) altro offresi [illegible] giornata casa signorile. [illegible] SPI, Torino. L2443

CINQUANTENNE culto senza famiglia cerca, referenze ineccepibili, offresi contabile magazziniere precedente. Ferruccio Barberis, Nebbiuno. 1927

COMMESSA abilissima drogheria. Telefonare 781-457 mattino 10-12; pomeriggio 15-17. M0781

COMMESSA pasticcio offresi. Scrivere [illegible] 9153, SPI, Torino. G0786

CONIUGI anziani cercano piccola portineria, massime referenze, minime pretese. Scriv. cassetta 4017, SPI, Torino.

CONIUGI soli merita eth, marito occupato cercano portineria casa signorile. Massima serietà scrivere cassetta 9156, SPI, Torino. G0787

CONTABILE-CASSIERE [illegible] esperto organizzatore vendite cercasi ispezioni rappresentanti offresi a seria media industria anche a sola interessenza sul venduto. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. G0739

DATTILOGRAFA pratica lavori contabilità, causa, referenziando offresi. Telefonare 391-082. L1957

DICIOTTENNE stenodattilografa aiuto contabile, bella presenza, primo impiego offresi. Telefonare 381-853. L2562

DICIOTTENNE, 4 anni pratica materiale offresi. Telefonare [illegible] B0641

DIPLOMATO gli dirigente tecnico e amministrativo società commerciale, vasta competenza, esperienza, referenziatissimo, trasferendosi Roma offresi. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino. M0765

DISEGNATORE meccanico attrezzista trentenne offresi. [illegible] cassetta 3189, SPI, Torino. F2163

DISEGNATORE progettista meccanico lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino L2443

DONNA robusta, volenterosa, cerca anche a ore lavoro [illegible] scale. Telefonare mattino 371-350. L2504

ELETTRICISTA impianti interni esterni, offresi. Telefonare 271-731. B0687

EMILIANA colta, 35enne esperientissima presso signori solo o alberghi, referenze. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino.

ENERGICO diplomato 45enne, scrupolosissima amministrazione, contabilità generale, industriale; paghe contributi, lunga esperienza commerciale, industriale, organizzativa, offresi anche mansioni superiori. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino.

ESPERTISSIMO contabilità, fiscali, costi bilanci, ragioniere offresi direzione contabile amministrativa. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. F2153

EX fattorino bancario offresi portineria custodia villa. Telef. ore pasti 385-968.

FUOCHISTA 34enne, 2° grado generale lunga pratica offresi ditta seria. [illegible] cassetta 3180, SPI, [illegible] F2087

GEOMETRA disegnatore pratico ufficio rilievi, contabilità, scopo miglioramento. Telefonare 385-146. L3550

GEOMETRA [illegible] energico referenziato cerca qualsiasi occupazione preferibilmente ramo commerciale. Telef. 761-889.

GEOMETRA ventunenne esente militare pratico dinamico patente, [illegible] referenze, offresi Scrivere cassetta 4018, SPI, Torino L2536

GIOVANE disegnatore esperto lucidatura disegni, schemi radio elettronici offresi. Scrivere cassetta 8269, SPI, Torino.

GUSTAVO domestico, libero, occuperebbe al preso distinta famiglia. Referenze. Telefonare [illegible] L2594

GIOVANE signora extra qualsiasi impiego purchè decoroso. Telefonare 539-946.

LAVORANTE sarta uomo offresi. Telefonare 661-698. G0739

MAESTRA elementare recherebbesi domicilio bambini, accetterebbe anche impiego. Telefonare 870-641. L1955

MILLEMILIERE ricambi auto ed accessori contabilità amministrazione cerca sistemazione anche pendolare ispettiva. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino.

OPERAIO idraulico volenteroso cerca occupazione. Telefonare al n. 775-805.

PATRONISTA ottima colorista curiosità offresi anche lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 8271, SPI, Torino.

PENSIONATO FF. SS. 36enne, attivo, offresi antista garagista. Altro lavoro. Telefonare [illegible] G0727

PENSIONATO 56enne ancora piena attività, corrispondente, lunga pratica contabilità ufficio, magazzino, spedizioni. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino.

PENSIONATO ufficiale superiore offresi. Telefonare [illegible] B0641

DIPLOMATO gli dirigente tecnico e amministrativo società commerciale, vasta competenza, esperienza, referenziatissimo, trasferendosi Roma offresi. Scrivere cassetta 8007, SPI, Torino. M0765

PERITO (avrei albergo trattoria) si piano offresi. Scrivere cassetta 3168, SPI, Torino. F2216

RAGAZZA diciassettenne licenza commerciale, fidata, pratica ufficio, impiegherebbesi industria ufficio dattilografia. Scrivere cassetta 3174, SPI, Torino.

RAGIONIERA 18enne impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 882-771.

RAGIONIERE 21enne esente servizio militare, volenteroso, offresi. Scrivere cassetta 9129, SPI, Torino. G0653

SEDICENNE, licenza commerciale, stenodattilo-contometer, offresi primo impiego seria ditta. Telefonare 690-135.

SEDICENNE piemontese offresi apprendista aiuto commessa magazzino, altri lavori. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino.

SIGNORA cerca impiego decoroso fiducia. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino.

SIGNORA occuperebbesi pensione Riviera oppure seria sicura sistemazione casalinga. Scriv. cassetta 4015, SPI, Torino, L2528

SIGNORA sola, media età, presenza, pratica commerciale, capacità direttive, impiegherebbesi negozio, ufficio, incarichi fiduciari. Referenze. Scriv. cassetta 3197, SPI, Torino. F2168

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, fidata, [illegible] subito. Telefonare 22-337 dalle 9 alle 11.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, perfetto francese, impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 629-894.

SIGNORINA pratica ufficio conoscenza macchina contabilità meccanizzata, offresi. Telefonare 371-577. F2081

SIGNORINA stenodattilografa licenza commerciale piccola conoscenza inglese occuperebbesi seria ditta. Telefonare 389-139.

**